



NOTIZIARIO MENSILE FEBBRAIO 2011

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SICUREZZA E COMFORT AD **ALTA QUOTA**

Un UFO? No, è il nuovo, confortevole bivacco Gervasutti sul ghiacciaio di Fréboudze (2835 m) al Monte Bianco



In un fotomontaggio una contestualizzazione del nuovo bivacco Gervasutti del CAI Torino e una vista dall'interno. Ciò che colpisce è la proiezione verso il paesaggio: una novità per strutture di questo tipo, in genere assai povere di superfici finestrate.



UNICAI

Nuova divisa
per tutti
i titolati

SOCIETÀ

Le escursioni
"formato famiglia"
della SAT

SOCCORSO ALPINO

Il CNSAS diventa
Sezione nazionale
del Club alpino

Cresce la richiesta di socialità

Sull'aumento degli iscritti al CAI, che alla fine del 2010 hanno raggiunto la quota record di 319.056 soci contro i 315.032 del 2009 (LS 12/2010), è possibile compiere una prima riflessione in attesa di un'analisi approfondita che certamente emergerà dal rapporto annuale. Più che una riflessione, una domanda nasce spontanea: può esistere un rapporto tra la positiva risposta del corpo sociale e la situazione "in negativo" della nostra società considerando che tra il 2007 e il 2010 le famiglie italiane avrebbero ridotto i consumi per un importo pari a 17,6 miliardi di euro (dato al netto dell'inflazione)? In termini percentuali, secondo una ricerca, la contrazione media nazionale sarebbe stata infatti del 5,2% (fonte: Corriere della Sera on line del 12/12/2010).

"Come riflessione immediata si può osservare che nelle crisi come quella attuale ci sono due fenomeni correlati. La ricchezza si polarizza e solo alcune classi sociali vengono toccate, tuttavia si manifestano fattori strutturali di cambiamento nel consumo. La seconda osservazione riguarda la richiesta di socialità: il desiderio di trovarsi, di essere in qualche modo uniti in qualche forma di comunità aumenta", spiega il professor Luigi Gaido, esperto di marketing

territoriale, vice presidente della Sezione di Torino, che nel 2008 è stato tra i relatori al Congresso nazionale di Predazzo del Club Alpino Italiano.

"Altre ipotesi", aggiunge il professor Gaido, "possono poi essere legate a cambiamenti di stili di consumo indotti dalla crisi, ma non necessariamente legati ad aspetti economici quanto a quelli culturali: il CAI con le sue gite sociali propone una frequentazione turistica diversa. Poi ci sono le scuole che generano iscritti...".

Nella sua analisi al Congresso nazionale, lo studioso era partito "dall'edonismo degli anni '80, anni caratterizzati da grande creatività nelle offerte ludiche e ricreative: dal crossover acrobatico, al freeclimbing e free-riding, dall'indoor all'outdoor, dalla mountain bike alle ferrate edonistiche al canyoning" per arrivare alla conclusione (LS 12/2008) che "oggi le montagne stanno diventando territorio di loisir e svago per il



Luigi Gaido, esperto di marketing territoriale.

grande pubblico con il ritorno del termalismo e il boom dei resort di benessere, con strutture iperboliche in mezzo alle montagne, e con la reinvenzione, a partire dal movimento Slow Food, di prodotti tipici che prima a volte non esistevano. Chi compra i prodotti di montagna paga per un sogno di libertà, quel che resta del vecchio mito romantico".

Secondo l'analisi compiuta dal professor Gaido, al Club Alpino Italiano vengono oggi richiesti tempi di reazione più rapidi alle sollecitazioni del pubblico (per

fare un esempio, del fenomeno mountain bike ci si è occupati con dieci anni di ritardo...), migliori capacità di comunicare all'esterno, un'immagine rinnovata e infine un'offerta di formazione e accompagnamento non basata sul puro tecnicismo ma anche sul bisogno di socializzazione e relazione del pubblico di oggi. Il positivo andamento delle iscrizioni autorizza a pensare che, almeno in parte, queste istanze non siano rimaste lettera morta. ■

Società

Montagna da vivere: il Cadore da la sveglia

Un calendario fitto di incontri e confronti, testimonianze e interviste, ma anche immagini e musica, ha richiamato l'attenzione sui problemi e le prospettive della montagna bellunese: la rassegna culturale "Una montagna da vivere" ha mobilitato il Cadore l'11 dicembre in concomitanza con la Giornata internazionale della montagna, promossa congiuntamente – e questo è stato il primo risultato positivo – dai comuni, dalle sezioni del CAI, dalle Guide alpine, dal Soccorso alpino e da altri soggetti impegnati nella valorizzazione delle terre alte cadorine. La rassegna, animata da esperti e amministratori, alpinisti e imprenditori, ha sviluppato i temi del lavoro (che non c'è), delle opportunità occupazionali derivanti da un utilizzo intelligente delle risorse rinnovabili, dello spopolamento e dei servizi essenziali nelle valli, del turismo di qualità e degli interventi necessari per garantire la sicurezza lungo i percorsi classici delle Dolomiti.

Il gran finale si è svolto a Pieve con due momenti speciali. Al primo hanno partecipato duecento studenti delle scuole superiori in un incontro con un gruppo di giovani diplomati e laureati che, per fortuna o intraprendenza, sono riusciti a trovar lavoro in montagna. Il secondo è iniziato con una carrellata d'idee e progetti per costruire un modello turistico compatibile con quel patrimonio naturale che l'Unesco ha voluto riconoscere. Qualche esempio? La pista ciclabile ai piedi delle Dolomiti, il comprensorio che esalta

le escursioni con le ciaspe, la rete museale, il Laboratorio di multifisica, la palestra di roccia dedicata a Ettore Castiglioni, il rifugio Carducci, la valorizzazione della grande diga Enel di Pieve di Cadore dove si svolgono gare nazionali di arrampicata sportiva.

Da questo fermento promozionale hanno preso spunto, sul tema "Quale montagna da vivere?" gli interventi del presidente generale del CAI Umberto Martini, del vescovo di Belluno e Feltre Giuseppe Andrich, del presidente nazionale di Giovane Montagna Tita Piasentini e dell'antropologo e past president Annibale Salsa. Martini, veneto e buon conoscitore dell'attività delle sezioni cadorine, ha ricordato le iniziative intraprese dal CAI con gli altri protagonisti della montagna, a cominciare dai comuni, per promuovere occasioni di riflessione e individuare possibili prospettive soprattutto per i giovani; il disagio giovanile è stato al centro dell'intervento di Andrich; di responsabilità delle istituzioni a tutti i livelli ha parlato Piasentini.

Sulla necessità di riportare la montagna al centro dell'azione politica è intervenuto infine Salsa per il quale la soluzione dei mali delle terre alte passa attraverso il governo della montagna che non può essere in pianura. In questo senso – ha ribadito – è indispensabile rafforzare la collaborazione e l'alleanza tra le province alpine. È questa la strada da intraprendere per far ridiventare protagonista la montagna.

Bepi Casagrande

Direttore editoriale per le pubblicazioni periodiche e non periodiche: Alessandro Giorgetta
Direttore responsabile: Luca Calzolari
Coordinamento redazionale: Roberto Serafin
e-mail: loscarpone@cai.it

CAI Sede Sociale 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
CAI Sede Legale 20124 Milano, Via Errico Petrella, 19
 casella postale 10001 - 20110 Milano
 Tel. 02.205723.1 (ric. aut.) - Fax 02.205723.201
 CAI su Internet www.cai.it
 Teleg. CENTRALCAI MILANO
 C/c post. 15200207, intestato a: CAI
 Club Alpino Italiano Servizio Tesoreria
 Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

Abbonamenti al mensile Lo Scarpone
La Rivista del Club Alpino Italiano:

12 fascicoli del notiziario mensile € 6 del bimestrale illustrato:
 abbonamento soci familiari: € 10,90; abbonamento soci giovani: € 5,45;
 abbonamento sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10,90;
 abbonamento non soci in Italia: € 35,40;
 supplemento spese per recapito all'estero: Europa - bacino del Mediterraneo € 44,40 / Africa - Asia - Americhe € 63,30 / Oceania € 82,80
Fascicoli sciolti, comprese spese postali:
 bimestrale + mensile (mesi pari): soci € 5,45, non soci € 8,20;
 mensile (mesi dispari): soci € 1,90, non soci € 3,30

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:
 Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. snc,
 Via XX Settembre, 42 - 40050 Dozza (BO) - tel. e fax 0542/679083

Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione. Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a: Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano. Originali e illustrazioni di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

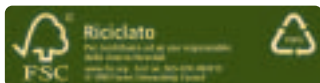
Servizio Pubblicità: GNP s.r.l., via Udine, 21/a
 31015 Conegliano, TV - www.gnppubblicita.it

Responsabile pubblicità: Susanna Gazzola
 tel. 011.9961533 - fax 011.9916208 - e-mail: s.gazzola@gnppubblicita.it

Servizi turistici: tel. 0438.31310 - fax 0438.428707
gns@serviziocanzite.it

Stampa: Elcograf - Beverate di Brivio (LC)

Impaginazione: Adda Officine Grafiche SpA - Filago (BG)



Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n.01188 vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

La redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale da pubblicare deve essere in redazione, possibilmente per posta elettronica o con supporti informatici, entro l'ultimo giorno del mese.

 **Club Alpino Italiano** fondato nel 1863
 315.032 soci (fine dicembre 2009)

Presidente generale: Umberto Martini

Vicepresidenti generali:
 Ettore Borsetti, Goffredo Sottile, Vincenzo Torri

Componenti del Comitato direttivo centrale:
 Paolo Borciani, Luca Frezzini, Sergio Viatori

Consiglieri centrali:

Alberto Alliaud, Alberto Bargagna, Sergio Chiappin, Antonio Colleoni, Enzo Cori, Massimo Doglioni, Franco Giacomoni, Ugo Griva, Luigi Grossi, Aldo Larice, Claudio Malanchini, Lorenzo Maritan, Giancarlo Nardi, Umberto Pallavicino, Manlio Pettizon, Giovanni Maria Poltoniato, Angelo Schena, Gianni Zapparoli

Revisori nazionali dei conti:

Mirella Zanetti, Vincenzo Greco (in rappresentanza del Ministero dell'Economia e Finanze), Luigi Brusadin, Roberto Ferrero (supplente)

Proibiviri nazionali:

Silvio Beorchia, Vincenzo Scarnati, Tullio Buzzelli, Tino Palestra, Lucia Foppoli

Past president:

Gabriele Bianchi, Leonardo Bramanti, Roberto De Martin, Annibale Salsa

Direttore: Andreina Maggiore

Il Club Alpino Italiano è membro e socio fondatore di:



Sommario

- 2 Statistiche**
Il CAI al tempo della crisi
Società
Il Cadore da la sveglia
- 4 Rifugi e bivacchi**
Il rivoluzionario Gervasutti
- 6 Organizzazione centrale**
Il CNSAS è Sezione nazionale
- 7 Sezioni storiche**
Udine e la SAF
di Francesco Micelli e Sebastiano Parmegiani
- 8 Incontri**
Di chi sono le Alpi?
- 9 Ritratti**
Ninì Pietrasanta
- 10 Convegni**
"Sentieri di salute"
di Gian Celso Agazzi
- 11 Editoria**
I più letti del 2010
- 12 Solidarietà**
Il CAI per l'Abruzzo
- 13 Personalità**
I presidenti dei Gr
- 14 Protagonisti della verticale**
Lucio Bonaldo
di Augusto Angriman
- 15 Cicloescursionismo**
Il terzo Raduno nazionale
- 16 Medicina**
I farmaci "off-label"
di Enrico Donegani
- 18 UniCai**
Le attività di coordinamento
- 24 Proposte**
Zainetto e biberon
- 25 Scalatori solitari**
Immaturo e complessati?
- 26 Alpinismo**
L'arte di concatenare
di Mario Corradini
- 27 Museomontagna**
I villaggi alpini
- 28 Ambiente**
Parchi e Convenzione delle Alpi
di Marco Onida
- 29 Riconoscimenti**
Il premio Marcello Meroni



6



24



26

Rubriche

- 20** MONDOMONTAGNA
- 21** VECCHIO SCARPONE
- 22** DOVE E QUANDO IN FEBBRAIO
- 30** QUICAI **32** CAI REGIONI
- 32** VITA DELLE SEZIONI
- 38** BACHECA **39** PICCOLI ANNUNCI

Le nuove frontiere della ricettività



Il modulo abitativo coniuga facilità d'installazione e manutenzione (e rimozione), autosufficienza energetica, trattamento reflui integrato, modularità, comfort abitativo, automazione

È un uccello? È un aereo? È Superman? No, è il nuovo bivacco Gervasutti sul ghiacciaio di Frebouze (2835 m) in Val Ferret. Il progetto dello studio torinese degli architetti Luca Gentilcore e Stefano Testa è stato recentemente presentato in un incontro pubblico l'11 dicembre alla Libreria La Montagna a Torino, con l'intervento di Enrico Martinet del quotidiano La Stampa e Gian Maria Grassi, istruttore INSA della sottosezione universitaria SUCAI del CAI Torino che ne ha promosso la realizzazione.

“È un “UFO” per nostra volontà, ha spiegato Stefano Testa, climber della prima ora

e architetto del gruppo Cliostraat oltre che docente al Politecnico di Milano, “poiché non altera il contesto ambientale, in quanto architettura temporanea non lascia traccia di sé e i tempi della natura non se ne accorgono”. Dalla Maison Citrohan di Le Corbusier alle cupole geodetiche di Buckminster Fuller, alle Plug-in Cities di Peter Kook, dai primi del '900

per quasi un secolo gli architetti hanno ideato e in parte realizzato un enorme corpus di progetti e di idee per affrontare le sfide del nostro pianeta in rapida trasformazione: sovrappopolamento e insufficienza di risorse, nomadismo, innovazione tecnologica e industrializzazione, crisi energetica... molti sono i temi che si intrecciano in questa incessante ricerca che sembra essere oggi più che mai attuale. Se quindi nel campo



in quota

Quattro moduli facilmente elitrasportabili

Qui a fianco, in un rendering, una visione dall'interno della struttura del nuovo bivacco Gervasutti. In basso come apparirà dall'esterno, dipinto di rosso acceso, un colore che corrisponde alla necessità di segnalare i luoghi in condizioni ambientali difficili. La sua scocca in vetroresina coibentata è divisa in moduli, ognuno dei quali può essere interamente trasportato da un elicottero e assemblato su una base in acciaio.

edilizio oggi non si fa che parlare di risparmio energetico, di tecnologie a secco e di ecosostenibilità, sembra naturale che questi stessi temi possano e debbano essere trasferiti alle quote più alte. Tanto più che il tema dell'ospitalità d'alta quota, così come più in generale quello dell'architettura alpina, è da sempre di casa in un ambiente in cui l'uomo è chiamato a creare i suoi nuclei abitativi con economia e all'insegna di un equilibrio con l'ambiente circostante.

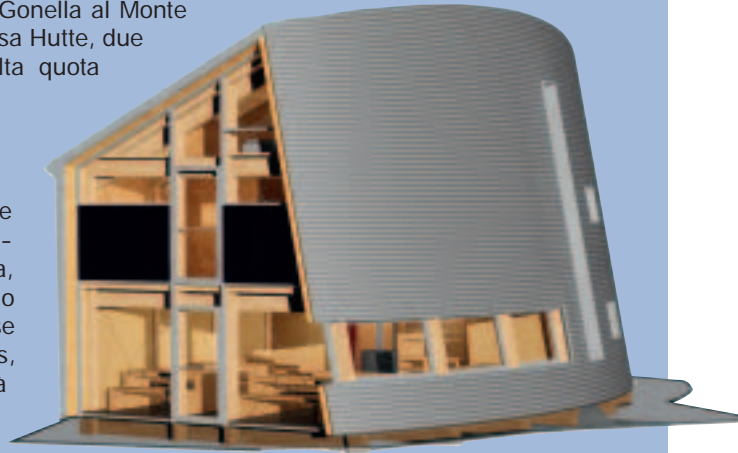
Denominato "Leap", acronimo di Living Ecological Alpine Pod con un esplicito riferimento al "Living Pod" progettato da Archigram, un famoso studio di architettura inglese degli anni Sessanta, il nuovo modulo abitativo d'alta quota vuole essere una risposta possibile a un'istanza di rinnovamento dell'ospitalità in alta quota. Sembra interessante per la capacità di coniugare facilità di installazione e manutenzione (e rimozione), autosufficienza energetica, trattamento reflui integrato, modularità, comfort abitativo, automazione, e anche per la sua economicità.

La struttura è visibile da lontano: il rosso acceso corrisponde alla necessità in alta quota di segnalare i luoghi in condizioni ambientali difficili. La scocca in vetroresina coibentata è divisa in moduli, ognuno dei quali può essere interamente trasportato da un elicottero e assemblato in opera su una base in acciaio che sospende la struttura sul terreno. Un assemblaggio di quattro moduli ad esempio realizza un bivacco utile per 12 persone per una misura complessiva di 8 m di lunghezza (2 m ogni modulo) 3,75 m di larghezza e 2,8 m di altezza, che è poi quanto verrà realizzato in Val Ferret. La faccia esterna può essere decorata e personalizzata e nel caso del Gervasutti avrà stampati il logo della Regione Valle d'Aosta e quello del CAI Torino che ne promuoveranno la realizzazione. Grazie all'ingegnosa serie di combinazioni formali, rese possibili appunto dalla modularità e dalla sofisticatezza tecnologica delle soluzioni di attacco, il "Leap" si pro-

Hi tech alle soglie del Paradiso

In queste immagini il Gonella al Monte Bianco e la Monte Rosa Hutte, due nuovissimi rifugi d'alta quota considerati rivoluzionari e dotati di installazione hi tech.

Dal pianoro del Combal in Val Veny il Gonella, che verrà inaugurato ufficialmente l'estate prossima, appare come un puntolino grigio piantato alla base delle Aiguilles Grises, sperduto nell'immensità del Monte Bianco nell'area in cui passa per tradizione la "via italiana". È stato rerealizzato sulla base di un progetto Interreg con il contributo di una sottoscrizione dei soci del Club Alpino Italiano.



La Monte Rosa Hutte, realizzata grazie alla collaborazione tra il Club alpino svizzero, il Politecnico di Zurigo e la Facoltà di architettura dell'Università tecnica di Lucerna, è stata inaugurata a settembre 2009. Il contenimento delle vetrate e delle superfici fotovoltaiche è qui pensato per non creare sovrariscaldamento estivo e non eccedere nei costi realizzativi; la irregolarità esterna e la libertà distributiva interna rispecchiano una progettazione modulare raffinata, essenziale per una realizzazione "a secco". Il risultato è una figura che su un lato (vedi foto) richiama cartoni animati giapponesi e sull'altro fa il verso alla sagoma del Cervino.

pone come una struttura flessibile e di facile diffusione, tanto da essere candidata anche come struttura provvisoria di appoggio per il Trofeo Mezzalama.

Una cosa che colpisce nei rendering e nei fotomontaggi forniti dagli architetti è la proiezione dello spazio interno verso il paesaggio: è una novità per strutture di questo tipo, povere in genere di superfici finestrate; una qualità esaltata anche sul lato lungo grazie all'inserimento di uno speciale modulo quadrifora che immerge lo sguardo sulla parete est delle Grandes Jorasses. L'impressione è che gli ospiti possano godere di un'immersione totale nello spazio circostante, privilegio concesso solo a chi accetta di dormire en plein air. Forse anche per questa ragione il nuovo Gervasutti è pensato per un pubblico più ampio e in qualche modo vuole contribuire a diffondere la cultura della montagna e ampliarne la frequentazione consapevole. Che cosa rimane fuori dunque, cosa è stato tralasciato o trascurato in questo sofisticato oggetto di design che vestendo la funzione bivacco con la forma di un cannocchiale, dissocian-

do appunto la forma dal contenuto, sembra suggerire fin anche un riferimento alla pop art? Si arrabbierà chi ha cuore i valori tradizionali dell'architettura di montagna, o il rispetto della severità dell'alpe?

Il sasso è stato gettato in modo consapevole: "Non si comprende perché a una rivoluzione di abiti e attrezzature per la montagna non debba seguire anche una ricerca moderna sull'ospitalità di un rifugio o di un bivacco; è un paradosso raggiungere un bivacco attrezzati al meglio ed entrare in un regno di topi", sostiene Stefano Testa in una intervista di Enrico Martinet pubblicata su La Stampa l'8 novembre.

Condivisibile o meno, il messaggio lascia intendere che si sono aperte nuove frontiere e nuovi standard qualitativi. Una sfida che già su queste pagine abbiamo segnalato dando una sbirciata ad alcune delle nuovissime strutture già realizzate, da realizzare o in corso di realizzazione, come il rifugio Gonella (Lo Scarpone 11/2008 p. 4 e 2/2009 p. 26), il nuovo Rifugio Torino (1/2009 p. 15) o la Monte Rosa Hütte (7/2010 p. 18).

L. S.

Il CNSAS è ora Sezione nazionale

La ratifica approvata a maggioranza all'Assemblea straordinaria di Verona. Escluse derive secessioniste a fronte di un più forte legame tra il CAI e i soccorritori

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico è ora una sezione nazionale del CAI, al pari del CAAI (Club accademico) e dell'AGAI (Associazione delle guide alpine). È questa l'attesa decisione approvata a maggioranza qualificata dall'assemblea straordinaria svoltasi il 19 dicembre a Verona. Una svolta importante: il CNSAS potrà dotarsi di personalità giuridica e di maggiore autonomia istituzionale e operativa. Una sola modifica statutaria, tra quelle proposte ai delegati dal Comitato centrale di indirizzo e controllo, non ha raggiunto la maggioranza qualificata. Si tratta dell'aggiunta di un titolo IX allo statuto ("Misure transitorie") che avrebbe consentito ai soccorritori di lasciare gradualmente, con un periodo di permanenza obbligatoria di cinque anni, le sezioni di appartenenza prima di passare anche, o esclusivamente, nella sezione nazionale. Restano da effettuare i passaggi necessari per attuare la decisione dei delegati.

Vincenzo Torti, vicepresidente generale, ha messo a fuoco, nella sua veste di relatore, la complessa problematica. E il risultato del suo appassionato intervento durato 35' è stato di aver saputo convincere l'assemblea di una grande opportunità. Questa modifica statutaria non può che rinsaldare il legame tra il CAI e il Soccorso alpino.

L'assemblea, presieduta da Piero Bresola presidente della Sezione di Verona (che con l'appoggio del comune ha organizzato la giornata nella confortevole sala del Centro congressi del polo fieristico), è stata caratterizzata da una notevole vivacità. Il tema era già stato affrontato in maggio all'assemblea di Riva del Garda, dove si era deciso di aggiornare il dibattito, che a Verona ha riguardato soprattutto il corollario di modifiche statutarie introdotte per regolarizzare i meccanismi di iscrizione alle sezioni nazionali. In particolare, la non obbligatorietà di appartenere anche a una sezione territoriale ha sollevato critiche e timori, ma infine è prevalsa la linea originaria proposta dal Comitato centrale di indirizzo e di controllo.

Ai principali oppositori, tra cui il CAI Bergamo (che in una mozione redatta assieme alle sezioni valtellinesi ha paventato il rischio di uno sradicamento del soccorso alpino dalle sezioni territoriali), e il Gruppo regionale del Friuli Venezia Giulia (la cui maggiore preoccupazione riguarda le impli-



Un'indispensabile autonomia

Una significativa stretta di mano tra il presidente generale Umberto Martini e il capo del Soccorso alpino Pier Giorgio Baldracco suggella il passaggio del CNSAS da struttura operativa a struttura nazionale. Sull'argomento si era espresso in queste pagine il vicepresidente generale Vincenzo Torti (LS 11/2010) con un opportuno approfondimento. "Con questa trasformazione il CNSAS realizza, come chiedeva da tempo, una autonomia patrimoniale perfetta, fondamentale per il funzionamento di tutte le sezioni CAI", ha spiegato Torti a Verona in apertura di assemblea.

cazioni con una legge regionale che destina direttamente i fondi del soccorso alpino alle sezioni territoriali) sono state fornite rassicurazioni dallo stesso Pier Giorgio Baldracco, presidente del CNSAS, che ha escluso le temute derive secessioniste a fronte piuttosto di un più forte legame tra il CAI e i soccorritori CNSAS: "sono fermamente convinto" ha sottolineato Baldracco "che tutti i soccorritori che oggi lavorano all'interno delle sezioni CAI ci continueranno a lavorare".

L'autonomia giuridica che il CNSAS ha raggiunto con questa trasformazione non era ulteriormente prorogabile, ha spiegato Torti, aggiungendo che è proprio grazie a questo meccanismo che il CNSAS realizza, come chiedeva da tempo, una autonomia patrimoniale perfetta, fondamentale per il funzionamento di tutte le sezioni CAI. Il vicepresidente generale ha chiarito inoltre che, con le modifiche introdotte, sono state eliminate le incongruità normative nel Regolamento generale che hanno mantenuto fino a oggi i criteri di iscrizione alle sezioni nazionali in una condizione di incertezza, senza specificare cioè in modo univoco se fosse obbligatorio o comunque possibile mantenere una doppia iscrizione al CAI anche attraverso le

sezioni territoriali. Soddisfazione hanno espresso i rappresentanti di AGAI e CAAI che hanno visto chiariti e regolarizzati i criteri di iscrizione e di appartenenza dei loro soci al Club alpino.

Il risultato pratico di quanto deliberato è la possibilità offerta a chiunque ne abbia i requisiti, d'iscriversi direttamente al CAI tramite una sezione nazionale, compresa quella neocostituita del CNSAS; la parallela iscrizione a una sezione territoriale è sempre auspicabile ma non più obbligatoria anche se, nel caso di una doppia appartenenza, il socio sarà doppiamente conteggiato per la formazione dei delegati dell'assemblea nazionale.

L'assemblea di Verona è stata anche l'occasione per l'assegnazione del prestigioso Premio Berti, che quest'anno è andato ad Andrea Gabrielli per la sua guida sul "Gruppo del Catinaccio" per Visentini Editore: una versione aggiornata dell'omonima guida redatta da Visentini negli anni '80. Un percorso di ricerca sulle orme dei grandi alpinisti del passato e con il contributo prezioso dei disegni dello scomparso Mario Crespan, che Gabrielli ha voluto salutare con particolare affetto.

L. S.

Circolare n. 01/2011



Emittente

Direzione – Uffici Sede Centrale

Oggetto:

MEMORANDUM SCADENZE 2011 SEZIONI

Destinatari:

Sezioni e Sottosezioni CAI

Data:

Milano, 22 dicembre 2010

Firmato:

Il Direttore CAI, Andreina Maggiore

Vi presentiamo il consueto riepilogo delle scadenze dei principali adempimenti ed attività che interessano le Sezioni.

ENTRO IL 31 MARZO

- Completare il rinnovo del tesseramento Soci. (Regolamento: art. 15)
- Verificare che Titolati, Volontari del Soccorso Alpino e Speleologico e Soci con incarichi istituzionali siano regolar-

mente iscritti al CAI.

- Convocare l'Assemblea ordinaria Soci. (Regolamento: art. 40)
- Aggiornare il Documento Programmatico sulla Sicurezza (DPS) ai sensi D.Lgs. 196/2003 e conservarlo presso la Sezione.
- Versare le quote dei Soci dichiarati nella documentazione presentata per la richiesta di costituzione di nuove Sezioni. (Regolamento: art. 38)

ENTRO IL 9 APRILE

- Trasmettere alla Direzione della Sede Centrale e al Consiglio Direttivo Regionale i nominativi dei Delegati, di diritto ed elettivi, entro 10 giorni dalla loro elezione. (Regolamento: art. 16)

ENTRO IL 30 APRILE

- Comunicare alla Direzione della Sede Centrale e al Consiglio Direttivo Regionale la composizione del Consiglio Direttivo Sezionale e copia dell'ordinamento sezionale o delle sue modifiche. (Regolamento: art. 45)
- Trasmettere al Consiglio Direttivo Regionale copia dello Stato patrimoniale e del Conto economico con indicazione dell'importo delle quote sociali. (Rego-

lamento: art. 45)

ENTRO IL 30 GIUGNO

- Restituire all'ufficio Sezioni della Sede Centrale i bollini dell'anno precedente. (Circolare n° 6/2010)

ENTRO IL 31 OTTOBRE

- Chiudere il tesseramento dell'anno corrente. (Regolamento: art. 49)

ENTRO IL 15 DICEMBRE

- Presentare le ultime richieste dell'anno all'ufficio Magazzino.
- Le spedizioni di materiali e pubblicazione sono sospese dal 19 al 31 dicembre, per le operazioni di inventario di fine anno.

ENTRO IL 31 DICEMBRE

- Trasmettere all'ufficio Assicurazioni la documentazione di avvenuta manutenzione annuale ai fini della copertura assicurativa per la conduzione e l'uso delle vie, e/o sentieri attrezzati, e delle pareti anche artificiali adibite a palestra per istruzione ed esercitazione.

ENTRO IL 31 GENNAIO

- Inviare ai Consigli Direttivi Regionali la Relazione sull'attività sezionale. (Regolamento: art. 45). ■

Sezioni storiche

Udine e la SAF

Nelle pagine dello Scarpone il consocio Silvio Beorchia è intervenuto in merito alla data di nascita della Società Alpina Friulana (www.alpinafriulana.it) e della Sezione di Tolmezzo. Una vicenda che è forse opportuno precisare ulteriormente. La Sezione di Tolmezzo fu costituita nel 1874 per iniziativa di un gruppo di studiosi friulani, raccogliendo 82 soci ed eleggendo Torquato Taramelli come presidente. Pochi anni dopo la sede fu trasferita a Udine come sezione friulana, dove però si sciolse per rendersi autonoma dal CAI. Dalle sue ceneri nacque, il primo gennaio 1881, un nuovo sodalizio denominato Società Alpina Friulana, destinato a diventare non solo la più importante istituzione scientifica del Friuli ma anche un'istituzione culturale di importanza nazionale. Questi dati si possono verificare facilmente nei due annuari "Dal Canino al Peralba" stampati a Udine nel 1875 e 1877, dal testo di G. Marinelli "L'alpinismo in Friuli nel biennio 1878-1879", Udine 1880, da quello di Odorico Valessi "Inaugurazione della sezione friulana del Club alpino friulano", Udine 1880.

Nel 1929 - essendo stata posta dal provvedimento legislativo sull'accorpamento delle associazioni sportive del 1927 - di fronte all'alternativa fra confluire nel Club Alpino Italiano (in quegli anni ribattezzato Centro Alpinistico Italiano, quasi a confinarne l'azione a un ambito alpinistico-sportivo) oppure doversi sciogliere, dopo una lunga e combattuta serie di discussioni scelse la prima strada, pur conservando il proprio nome. Da allora la Società Alpina Friulana costituisce anche la Sezione di Udine del CAI.

La fondazione della SAF è in assoluta continuità con l'iniziale fondazione della Sezione di Tolmezzo. Infatti, fu lo stesso gruppo di persone che decise di sciogliersi come sezione CAI e rifondarsi come sodalizio autonomo: per questo motivo viene ricordato il 1874 come anno di fondazione. Nel 1965 la Sede centrale riconobbe infatti il 1874 come anno di fondazione della SAF.

L'attuale Sezione di Tolmezzo nacque invece nel 1922 come Sezione Carnica della SAF (ribattezzata sottosezione nel 1929 dopo l'ingresso nel CAI) e si rese autonoma - costituendosi in Sezione di Tolmezzo del Club Alpino Italiano - nel 1966, con il consenso e il sostegno della sezione madre, che le trasferì anche la proprietà del rifugio De Gasperi nelle Dolomiti Pesarine.

Francesco Micelli - Sebastiano Parmegiani
Società Alpina Friulana

Gorizia: 125 anni e una scoperta

La Sezione di Gorizia pubblica un libro su Belsazar Hacquet per celebrare il suo 125° anniversario. Chi era Hacquet? Il sottotitolo del libro recita "un viaggiatore del Settecento", ma era anche esploratore, botanico, medico, scrittore e geologo. Uno scienziato eclettico e un uomo d'azione, ricordato altresì per il tentativo di scalare il Tricorno già nel 1777, in anticipo addirittura con quella che viene considerata la data d'inizio dell'alpinismo, ovvero il 1786, anno dell'ascensione del Monte Bianco. Insomma, un precursore praticamente sconosciuto in Italia e il CAI di Gorizia è fiero di aver portato alla luce questa importante figura storica per le nostre Alpi. ■

Di chi sono le Alpi?

Rete Montagna invita a interrogarsi in concomitanza con il 150° anniversario dell'Unità d'Italia (1861-2011) sul ruolo che va assumendo oggi il mondo alpino

Come può un "patrimonio dell'umanità" garantire un equilibrio tra *homo videns* e *homo vivens*, tra esigenze degli abitanti e fruitori esterni al mondo alpino? Su questo tema si svilupperà dal 22 al 24 settembre ad Agordo (Belluno) il convegno internazionale "Di chi sono le Alpi?", organizzato da Rete Montagna, Università di Padova, Università di Innsbruck e Fondazione Angelini in area dolomitica, in collaborazione con la Fondazione Dolomiti Unesco. L'incontro prende spunto dall'inserimento delle Dolomiti nella World Heritage List (patrimonio dell'umanità). Partendo dal caso specifico di quest'area-laboratorio, il convegno si propone di fare luce sulle diverse articola-

zioni del rapporto tra mondo alpino e appartenenze politiche, economiche, sociali e culturali, alla ricerca di un difficile quanto necessario equilibrio e di un progetto capace di coniugare insieme una molteplicità di scale e di sguardi sulle Alpi contemporanee. I temi per le quattro sessioni sono infatti: chi decide per le Alpi?, chi possiede le risorse delle Alpi?, le Alpi, per chi?, di chi sono le Dolomiti?

Rete Montagna invita dunque a interrogarsi - in concomitanza con il 150° anniversario dell'Unità d'Italia (1861-2011) - sul ruolo e sulla posizione politica, economica e culturale che va assumendo oggi il mondo alpino, terra di confine e di incontro tra rivendicazioni localiste, strategie di sviluppo regionale, progetti di cooperazione internazionale.

La sede del convegno è fissata presso la Comunità montana Agordina (via 4 Novembre 1918, 2 - 32021 Agordo). È prevista la collaborazione di Comunità montana agordina, Comitato scientifico centrale del CAI, AIIG (Associazione italiana insegnanti di geografia), Parco nazionale Dolomiti Bellunesi, Parco naturale Dolomiti Friulane, Parco naturale Adamello Brenta. Del

Comitato scientifico fanno parte Roland Psenner (Universität Innsbruck), Mauro Varotto, Benedetta Castiglioni, Lorena Rocca (Università di Padova), Mauro Pascolini (Università di Udine), Ester Cason Angelini (Fondazione G. Angelini), Giovanni Campeol (Fondazione Dolomiti Unesco), mentre la Segreteria organizzativa (Silvia Piovan, Luca Lodatti, Mariamargherita Pertile, Alessia De Nardi) ha sede presso il Dipartimento di geografia dell'Università di Padova, Via del Santo, 26 - 35123 Padova.

In concomitanza con il convegno verranno esposti e premiati i migliori lavori pervenuti nell'ambito del concorso "Di chi sono le Dolomiti?", rivolto alle scuole italiane di ogni ordine e grado. In base al regolamento, ogni classe può scegliere tra molteplici modalità di rappresentazione, ad esempio: carta o mappa (anche mentale o concettuale), disegno o plastico, fotografia, breve testo creativo, prodotto multimediale. Gli elaborati devono pervenire entro il 31 maggio al Dipartimento di geografia dell'Università di Padova, via del Santo, 26 - 35123 Padova, indicando sulla busta "Concorso: Di chi sono le Dolomiti?". ■

Montagne nostre

La riscoperta del Monte Rosa

Da qualunque parte lo si guardi, il Monte Rosa si presenta in tutta la sua maestosità, con una parete, quella volta a oriente verso Macugnaga che si fa ammirare nelle belle giornate da Milano, di una verticalità così ardita da meritarsi la qualifica di himalayana. A rendergli omaggio in questi tempi vanno segnalate due opere editoriali di grande impegno. "Il grande Monte Rosa e le sue genti", edito dalla Fondazione internazionale Monte Rosa e Fondazione Enrico Monti, è un "monumento" di 287 pagine formato 25x34 cm, in vendita a 90 euro. "Monte Rosa - Nel regno delle altezze" (Lerch editore) è invece il nuovo volume fotografico di Davide Camisasca (www.davidecamisasca.com), un asso della fotografia di montagna, con testi di Pietro Giglio e Oriana Pecchio, anche in questo caso in un'edizione raffinata, anche se di "sole" 72 pagine formato 29,5x21, in vendita a 40 euro. Nel primo caso, a raccontare del Monte Rosa e delle sue antiche genti con un corredo iconografico che riguarda gli alpeggi, le vie di comunicazione, la cartografia e gli uomini illustri, sono coinvolti storici ed esperti di fama: Laura e Giorgio Aliprandi, Vittorio de La Pierre, Enrico Rizzi, Luigi Zanzi. Nel volume di Camisasca il Monte Rosa viene raccontato come si è detto da Giglio e dalla Pecchio, grandi conoscitori della montagna e firme rinomate del giornalismo di montagna. Con diverse modalità, in quest'ultimo caso vengono ripercorsi gli aspetti salienti della conquista alpinistica del Monte Rosa. E se Camisasca ci regala pagine incantevoli per raccontare il "Monte Rosa del sogno" con la sapienza della sua macchina fotografica, l'apparato iconografico nell'altro volume si basa su antiche immagini seppiate che portano la firma prestigiosa di Vittorio Sella e su particolari di carte geografiche e documenti restituiti a



Nell'immagine tratta da "Il grande Monte Rosa e le sue genti", una veduta del versante orientale da Macugnaga (1850, litografia).

nuova vita dai più grandi specialisti della materia, i milanesi Aliprandi, autori per Priuli e Verlucca dei recenti volumi sulle "Grandi Alpi nella cartografia". "Abbiamo cercato", spiegano gli Aliprandi, "di dare alle carte geografiche un'interpretazione 'dinamica', non basata su un arido elenco di toponimi, attingendo ancora una volta alla nostra collezione di carte delle Alpi occidentali".

Un'intrepida "pellegrina"

Nel libro ora ripubblicato dal CAI, il ritratto di una scalatrice che negli anni Trenta ha saputo infrangere molti pregiudizi

La figura per molti versi misteriosa di Ninì Pietrasanta, campionessa del sesto grado, riemerge in questi giorni dalle pagine dell'unico suo libro, "Pellegrina delle Alpi", ripubblicato in forma anastatica nella nuovissima collana del CAI "I Pionieri", di cui si è data notizia sullo Scarpone di dicembre. A dieci anni dalla scomparsa di questa alpinista considerata una delle migliori occidentaliste europee degli anni '30, come osserva Armando Scandellari nel manuale del CAI "Alpinismo: 250 anni di storie e di cronache" (2° volume), quale migliore occasione per ricordarla?

Lo stipendio di mille lire al mese, mitizzato da una canzone-simbolo, era ancora di là da venire quando negli anni Trenta Ninì salì alla ribalta dell'alpinismo internazionale. La maggior parte delle italiane erano ancora affaccendate a rivoltare vecchi cappotti di famiglia.

Ma c'erano eccezioni e c'erano donne eccezionali. Come Mary Varale, la famosa scalatrice protagonista, a quanto si legge su "Lo Sport Fascista" in un articolo firmato dal marito giornalista Guido Tonella, di una traversata notturna delle Torri del Vaiolet, compiuta con Marino Stenico nel '28. E c'era la Pietrasanta, altra campionessa del sesto grado che nel '34 con "Pellegrina delle Alpi" schiuse nuovi orizzonti all'universo femminile.

"Una gentile fanciulla", così venne descritta l'autrice del libro in una recensione sullo Scarpone del 16/9/34, "difende la propria passione nei confronti di un'opposta tendenza che vorrebbe vedere la donna vera solo sotto l'aspetto di un fiorellino ovattato, privo di energie e di colore, e senza un carattere e una propria personalità. E lei sa di tendere contro chi osa scandalizzarsi di un bel corpicino rudemente vestito, di due piedini calzati da grossi ferrati scarponi o di un insieme di vestimenta che possono contrastare con la moda corrente". Ninì non si lasciò mai incantare dai galanti riferimenti a quei fiorel-



Tra le italiane illustri dall'Unità a oggi

Socia onoraria del CAI, Ninì Pietrasanta ha avuto l'onore di essere inserita nel 2004 tra le italiane illustri nei tre volumi distribuiti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri sulle donne "di maggior rilievo nella storia d'Italia, dall'Unità a oggi". Nella foto l'alpinista milanese riceve l'omaggio dei colleghi accademici. Alla sua destra l'allora presidente Roberto Osio, alla sua sinistra il figlio Lorenzo.

lini di campo e, tostissima, scalo con il compagno Gabriele Boccalatte, poi diventato suo marito, la

Jorasses ripreso con sorprendente ironia e una sequenza che mette in luce la rinomata eleganza arrampicatoria di Boccalatte.

Gli appassionati milanesi ricordano anche l'omaggio rivolto a Ninì nel 2002 alla Libreria Internazionale Hoepli di Milano, in occasione della presentazione del volume "Scarpone e moschetto" che ne evocava le gesta e riportava il suo eroico intervento per portare soccorso ai malcapitati alpinisti che persero la vita nel '35 nella tragedia della Rasica (Alpi Retiche). Per entrare nel clima dell'epoca l'attrice Soledad Nicolazzi lesse in quella circostanza alcune pagine di "Pellegrina delle Alpi", questo libretto prezioso e finora introvabile.

Va infine segnalato che Ninì ha avuto l'onore di essere inserita nel 2004 tra le italiane illustri nei tre volumi distribuiti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri sulle donne "di maggior rilievo nella storia d'Italia, dall'Unità a oggi". E oggi a emularne le gesta è la nipote Daniela, figlia di Lorenzo, che alterna scalate impegnative all'attività professionale di ricercatrice. Anche se il filo che la lega a nonna Ninì, alpinisticamente parlando, risulta essere molto sottile: pur coltivando la memoria del marito, la Pietrasanta aveva infatti dato, subito dopo la scomparsa di Gabriele, un taglio netto all'alpinismo "militante". ■

temibile parete sud dell'Aiguille Noire di Peuteret. L'anonimo articolista colse così l'occasione per lodare "la vittoria del buon senso che ammette che la donna possa, con la giusta dosatura delle proprie facoltà fisiche, trovare il modo di irrobustirsi e di elevarsi fisicamente e spiritualmente".

La memoria di Ninì e di quel suo mondo di ghiacci e di rocce è stata coltivata dal Club Alpino Accademico Italiano che nel 1999 la accolse tra i soci onorari. Nel 2008, nel centenario della nascita di Boccalatte, l'immagine di Ninì ha fatto fatto capolino anche al convegno annuale degli accademici, ospitato al forte di Bard (LS 1/08, pagine 6 e 7).

La classe di Boccalatte, scomparso nel '38 in montagna, è emersa in quell'occasione in un inedito documentario presentato da Lorenzo, il figlio che proprio quell'anno con il suo arrivo allietò (fuggevolmente, purtroppo) la giovane coppia. Sequenze incantevoli si susseguono nella serie di spezzoni d'epoca sapientemente mixati. Tra questi un incontro galante ai piedi delle Grandes

Curarsi con la montagna

Quali strategie adottare per mettere in pratica la montagnaterapia? Ne hanno parlato specialisti di medicina di montagna riuniti il 12 e 13 novembre al Palamonti per il convegno “Sentieri di salute: la montagna che cura”, organizzato dalla Commissione medica del CAI di Bergamo, dal Dipartimento di salute mentale UFA di psicologia dell’Azienda ospedaliera Bolognini di Seriate (BG) e dal Coordinamento gruppi operativi di montagnaterapia. Noto il successo con circa 250 partecipanti: una tappa importante nell’evolversi di questa attività entrata nel linguaggio dei media da quando Famiglia Cristiana (numero 40, 10 settembre 1999) lanciò il termine prendendo spunto da un convegno organizzato dai Giornalisti della montagna e patrocinato a Pinzolo (TN) dal Club Alpino Accademico Italiano.

Dopo i saluti delle autorità Annibale Salsa, past president del CAI, ha tenuto una “lectio magistralis” descrivendo il percorso fatto nel tempo dalla montagnaterapia. Nella prima sessione, moderata dallo psichiatra Massimo Rabboni, Giuseppe Saglio, psichiatra della Val Sesia, ha illu-

strato con la interessante relazione “Tre persone, due scarpe e un progetto: come andare in barca sulle montagne” una strategia da adottare; mentre lo psichiatra Sandro Carpineta di Arco di Trento ha parlato dello stato dell’arte di questa disciplina medica emergente che si sta gradatamente diffondendo, con vari gruppi impegnati nell’accompagnamento e nell’assistenza a disabili mentali. Nella seconda sessione, moderata dalla psichiatra Laura Novel, i due psichiatri Paolo Di Benedetto e Nicola De Toma hanno parlato delle dimensioni terapeutiche del gruppo, mentre l’educatore professionale Francesco Giuriolo ha riferito sulle regole e l’accoglienza nell’integrazione con il territorio.

Nella sessione del pomeriggio, moderata dallo psichiatra bergamasco Giovanni Agudio, lo psichiatra Angelo Brega ha illustrato gli aspetti psicologici dell’arrampicata sportiva; Sebastiano Audisio, infermiere professionale, e Mara Milan, psicologa, hanno presentato “Gruppi che percorrono la montagna: dall’esperienza alla riflessione”. Carlo Saffioti, psichiatra bergamasco, ha moderato l’ultima sessione della giornata

che ha avuto quali relatori l’educatrice professionale Sara Fornadori, che ha parlato di giochi e dinamiche, e lo psicologo Serafino Galbiati, che ha illustrato i rapporti esistenti tra bioenergetica e montagnaterapia.

Nella seconda giornata la sezione del mattino è stata moderata dallo psicologo Lionello Gualeni. Sono intervenuti la terapeuta della riabilitazione Emi Baldini, che ha parlato di multitematicità e multiproblematicità; lo psicologo Giulio Scoppola, che ha presentato “Montagnaterapia e cardiologia”; Roberto Miletto, neuropsichiatria, e Federico Magnaguagno, laureato in Scienze motorie, hanno a loro volta presentato “Natur Deficit Disorder”. Nella seconda sessione, moderata dallo psicologo Giuseppe Rescaldina, sono intervenute le psicologhe Fiorella Lanfranchi e Antonella Frecchiami, che hanno parlato degli interventi riabilitativi e dell’esperienza ottimale nel contesto montano; Irene Gentili, tecnica della riabilitazione psichiatrica, che ha parlato della montagna e del suo potenziale riabilitativo portando alcune testimonianze.

Gian Celso Agazzi

Progetti

HandiNaturAppennino al Gran Sasso e ai Monti della Laga

Una grande e significativa escursione naturalistica si è svolta domenica 10 ottobre nella prateria dell’altopiano carsico di Campo Imperatore (1700 m), all’ombra dell’imponente parete dolomitica sud-est del Corno Grande, che ha visto la partecipazione di tante persone con disabilità fisica, intellettiva e relazionale, loro familiari, volontari, terapisti della riabilitazione, giovani soci delle sezioni CAI dell’area del Gran Sasso d’Italia, per un totale di oltre 400 persone. La manifestazione, battezzata “HandiNaturappennino”, giunta all’ottava edizione, promossa da Anffas Onlus Martinsicuro e dalla Sezione di Farindola e unica nel suo genere in Italia, è stata patrocinata dalla Presidenza generale

del CAI, dall’Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, dalla Regione Abruzzo e da Anffas Onlus nazionale. Il vicepresidente generale Ettore Borsetti ha partecipato all’escursione portando il saluto del presidente Umberto Martini e del Consiglio centrale, dichiarando che “la montagna è accessibile non solo a esperti e appassionati ma anche a chi vive in condizioni di limitazione”.

Il sentiero, appositamente scelto dagli esperti della Sezione di Farindola, è stato percorso in circa due ore anche da persone su sedia a rotelle, con inizio dal parcheggio “Ruderi di Sant’Egidio” al “Laghetto Pietranzoni” e al termine dell’escursione il poeta Filippo Crudele, socio della Sezione dell’Aquila, ha declamato alcune sue poesie sulla natura del Gran Sasso mentre il gruppo folkloristico “I Manocchi” di Colonnella (Teramo) ha eseguito alcuni canti popolari abruzzesi.

Particolare menzione merita il contributo dato dalla squadra aquilana del Soccorso alpino Abruzzo e dai soci della Sezione CAI di Farindola per il sostegno delle persone con disabilità nel superare i tratti di percorso che presentavano lievi ostacoli. HandiNaturAppennino è nata da un’idea di Mario Viola Marano, alpinista, speleologo, ambientalista, docente di storia dell’arte, fondatore della Sezione di Farindola e promotore dell’istituzione del Parco nazionale del Gran Sasso d’Italia. Ha chiuso la manifestazione Danila Corsi, presidente di Anffas Onlus Martinsicuro, che ha letto il messaggio di Roberto Speciale, presidente nazionale Anffas Onlus, impossibilitato a partecipare.



Meno male, il libro “funziona”!

Dati alla mano, e in attesa che l'ondata degli e-book possa raggiungere questa nicchia di mercato, ecco alcuni dei volumi più letti... a tutte le quote

Esiste in Italia una serie di librerie che riserva particolare attenzione ai libri di montagna. A questi esercizi, come ben sanno i nostri lettori, Lo Scarpone dedica mensilmente uno spazio nella rubrica BookShop dove ogni libreria comunica cortesemente i libri “di montagna” più venduti e ne consiglia alcuni, contribuendo a risvegliare nuovi interessi per la lettura. Da tale appuntamento mensile emerge l'impegno di molti librai nel dare visibilità alla cultura alpina, instaurando con il pubblico un dialogo di grande portata strategica. E un pregio va a tutti riconosciuto: quello di rilanciare la piccola e media editoria di qualità in cui rientrano certamente le collane dedicate alla montagna.

Tutti questi esercizi risultano condotti con intelligenza, passione, senso del commercio e, come si è detto, con un'ammirevole apertura verso il mondo della montagna. La loro presenza sul territorio contrasta la desertificazione culturale che oggi caratterizza sia la montagna che si spopola sia quella cosiddetta “griffata” alla ricerca di una propria identità: perché è evidente che attraverso le librerie indipendenti si garantisce il pluralismo dell'informazione e un assortimento capillare sul territorio, tenuto comunque conto che rispetto a vent'anni fa il lettore può scegliere se acquistare libri in libreria, al supermercato, in edicola, da casa propria su Internet (e anche in e-book).

Grazie ad alcune delle librerie che hanno finora partecipato al sondaggio è ora possibile individuare alcuni dei libri più amati alla fine dell'anno scorso e di conseguenza più richiesti dagli appassionati di montagna sulla base delle vendite.

L'invito, assolutamente condivisibile, che Alessandro Ambrosi della Libreria Transalpina di Trieste rivolge agli amanti della montagna è quello di frequentare sempre di più queste librerie dando così una mano a mantenere un ricco catalogo fatto di titoli spesso importanti che solo la passione del libraio sarà sempre in grado di garantire. Comprando un libro, ci rendiamo tra l'altro conto, in tempi di rivoluzionarie tecnologie informatiche sostenute da massicce campagne di stampa, che anche sul picco di una montagna, in una tenda, con 20 gradi sotto zero, il libro “funziona”!

R.S.



Di scaffale in scaffale

■ **Libreria Grossi di Domodossola** (p.zza Mercato 37, tel. 0324242743 www.grossiedizioni.it) fondata nel 1936, dal 1978 anche casa editrice.

NARRATIVA: “Torneranno le quattro stagioni” di Mauro Corona (Mondadori)

GUIDE: AA.VV.: “Trekking in Nepal” (EDT)

SAGGISTICA: “L'architettura montana” di Oliviero Tronconi (Maggioli)

■ **Libreria Palazzo Roberti di Bassano del Grappa, Vicenza** (via Jacopo da Ponte 34 - tel 0424522537 - info@palazzoroberti.it - www.palazzoroberti.it).

NARRATIVA: “L'ombra del bastone” e “Il volo della martora” di Mauro Corona (Vivalda)

GUIDE: “L'arte di arrampicare” di Paolo Caruso (Ediz. Mediterranee)

SAGGISTICA: “Storia di Ettore Castiglioni” di Marco Albino Ferrari (TEA)

■ **Libreria Internazionale Ulrico Hoepli** (20121 Milano, via Hoepli 5, www.hoepli.it, tel 02.86487258, fax 02.72081070).

NARRATIVA: “Aria sottile” di Jon Krakauer (Corbaccio)

GUIDE: “A piedi in Lombardia”, vol.1 (Iter)

SAGGI E MANUALI TECNICI: “Orienteering” di Enrico Maddalena (Hoepli)

■ **Libreria La Montagna di Torino** (via Sacchi, 28 bis - 10128 Torino - tel 011.5620024 fax 011.5620024 <http://www.libreria-lamontagna.it>)

NARRATIVA: “Oltre la montagna” di Steve House (Priuli & Verlucca)

GUIDE: “Valle dell'Orco. Dal Trad all'arrampicata sportiva” di Maurizio Oviglia (Versante Sud)

SAGGISTICA: “La metafora dell'alpinismo” di Enrico Capanni (Liaison)

■ **Libreria Transalpina di Trieste** (via di Torre Bianca 27/a, tel 040.662297, e-mail: libreria@transalpina.it) dedica ai libri di montagna un congruo spazio espositivo, com'è possibile desumere dal sito www.transalpina.it.

NARRATIVA: “L'arte di arrampicare” di Emilio Comici (Cappellari, Hoepli)

GUIDE: “Selva di Tarnova” di Tomasi e Stegù (Transalpina editrice)

SAGGISTICA: “Alpinismo su roccia” di Giuliano Bressan e Aa.Vv.(CAI)

■ **Libreria Vel di Sondrio** (0342 218952 - www.vel.it - vel@vel.it) dispone di oltre 14.000 titoli del settore, anche in lingua, e di ogni tipo di carta per coprire qualsiasi angolo del globo, “anche i più introvabili”.

NARRATIVA: “Di buon passo” di Andrea Bocconi (Guanda)

GUIDE: “Freeraid in Lombardia” di Giuliano Bordoni e Paolo Marazzi (Versante Sud)

SAGGISTICA: “Storia dei boschi” di Hanjaorg Kuster (Bollati Boringhieri)

Un impegno scolpito nella pietra

Nel centro di Villa Sant'Angelo martoriato dal sisma del 2009 una scultura ricavata dalle macerie suggella il progetto "Lo sport è vita"

Quando una giornata lascia un segno indelebile è sicuramente da ricordare. Il segno indelebile in questo caso è stato persino "scolpito" nella pietra. E non una pietra qualunque... Dalle macerie di Villa Sant'Angelo, comune abruzzese nel "cratere" del terremoto del 6 aprile 2009, sono state recuperate le bianche pietre che costituivano parte di una scuola crollata e non più recuperabile. Lo scultore Pasquale Liberatore ne ha trasformato alcune (foto a fianco) in un messaggio di speranza e di continuità per la ricostruzione di questo centro dell'aquilano.

Gli stemmi che identificano il Club Alpino Italiano e il Comune di Villa Sant'Angelo, rappresentati su queste pietre sostenute da tubi "innocenti", sono solo la sintesi di un'intensa attività rivolta alla raccolta di fondi per la ricostruzione dopo i danni del terremoto e l'immane lavoro umano dei volontari del Club Alpino Italiano, abruzzesi in primis ma anche di tante altre regioni, che hanno messo a disposizione delle popolazioni tutto l'aiuto di cui avevano bisogno.

Ricordiamo che da subito, appena scattata l'emergenza, il CAI si è reso promotore di tante iniziative. Notevole è stata la mobilitazione di uomini e mezzi, chiamati a raccolta tra le sezioni in Abruzzo dal presidente regionale Eugenio Di Marzio, consentendo di creare una compagine che ha collaborato con gli enti locali, prefettura, Associazione Nazionale Alpini per l'assistenza nei campi di accoglienza, che hanno visto come coordinatori e referenti per il Club Alpino Abruzzo gli infaticabili Gaetano Falcone e Felice Flati.

Già all'indomani dell'evento, unitamente a UNCEM e FEDERBIM, il CAI nazionale, con il presidente generale Annibale Salsa, ha lanciato una raccolta fondi che è stata capace di esprimere una cifra di circa 120.000 euro. Arrivato il momento della destinazione dei fondi la scelta non è stata facile e ha necessitato di tante



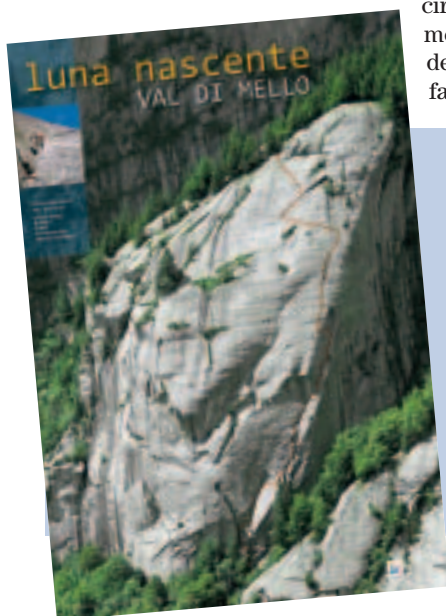
riflessioni. La decisione finale, su indicazione del CDR CAI Abruzzo, è stata totalmente condivisa da tutte le strutture coinvolte ed è maturata in quello che è stato ribattezzato Progetto CAI - Comune di Villa Sant'Angelo "Lo sport è vita". Il Club Alpino Italiano ha donato al Comune di Villa Sant'Angelo i fondi raccolti che saranno destinati alla realizzazione di una palestra con annessa parete di arrampicata sportiva a servizio di un più ampio centro sportivo.

Con coraggio e lungimiranza, il sindaco di questo Comune non permise l'occupazione del campo sportivo per il "facile" insediamento delle tendopoli, ritenendo che la perdita dell'uso di questa struttura, oggi utilizzata dai giovani di tutti i paesi limitrofi e dall'Aquila Rugby, sarebbe stata fortemente lesiva per la coesione dei giovani. Da tener presente che le squadre di rugby e di calcio locali militano con soddisfazione nei rispettivi campionati e sono sicuramente elementi di aggregazione.

Ed ecco che il CAI, con soddisfazione, si è inserito in un discorso più ampio che mira alla rinascita del territorio, rivolgendosi ai giovani, sicuro riferimento per il futuro di questa comunità.

Alla bella manifestazione presso l'agriturismo "La Villa", organizzata il 30 ottobre (vedere LS 1/2011, pagina 12) dal CAI Abruzzo in collaborazione con il Comune di Villa Sant'Angelo, sono intervenute tante autorità in rappresentanza degli enti e associazioni coinvolte tra i quali il presidente generale del CAI Umberto Martini, il presidente regionale Eugenio Di Marzio, il sindaco di Villa Sant'Angelo Pierluigi Biondi, il viceprefetto vicario Graziella Palma Maria Patrizi, l'assessore ai LL.PP. della Provincia Pasquale Corriere, il presidente della CC TAM Miranda Bacchiani, rappresentanti dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e il presidente della Federparchi Giampietro Sammuri.

Quest'ultimo non a caso era presente in quanto, nella stessa occasione, è stato sottoscritto un importante protocollo d'intesa tra il Club Alpino Italiano e la Federparchi: la segnaletica dei sentieri di tutti i parchi e le riserve aderenti seguiranno gli schemi dettati dal CAI. La prospettiva di essere sicuri di interpretare un percorso dovunque ci si trovi, senza dover di volta in volta "abituarsi" a svariate segnaletiche, è ormai un traguardo certo che premia il lavoro da sempre fatto dal Club Alpino Italiano. ■



Val di Mello

Un poster per un sentiero

L'Associazione Guide Alpine Val Masino - Val di Mello "Il Gigiat" insieme con il fotografo professionista - accompagnatore di media montagna Federico Raiser lanciano l'iniziativa "Un poster per un sentiero". L'idea consiste nel mettere in vendita per pochi euro il poster raffigurante la celeberrima via di arrampicata "Luna nascente" allo scopo di raccogliere fondi da destinare alla manutenzione annuale dei sentieri della Val Masino (Sondrio). "Il problema della manutenzione dei sentieri", spiega Mario Vannuccini, presidente dell'associazione, "si ripropone ogni anno quando i tracciati, invasi da ortiche, piante infestanti, risultano impraticabili".

"Luna nascente", la via raffigurata nel poster, è stata aperta nel 1978 da Antonio Boscacci, Graziano Milani e Mirella Ghezzi. Il poster è disponibile in vari punti vendita della Valtellina grazie anche a Fiorelli Sport, che sostiene i costi di stampa.

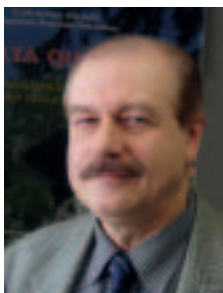
I presidenti visti da vicino (2)

Chi sono i presidenti dei Gruppi regionali del CAI? Il mese scorso Lo Scarpone ha dato il via a una serie d'incontri ravvicinati presentando Emilio Bertan (Veneto), Paolo Borciani (Emilia Romagna), Giuseppe Broggi (Alto Adige), Peppino Cicalò (Sardegna), Mario De Pasquale (Puglie) ed Eugenio di Marzio (Abruzzo). La serie dedicata a questi benemeriti soci prosegue questo mese. Il quadro dell'attività svolta è ricco e vario: dagli accordi con le giunte regionali per lo sviluppo del turismo sostenibile alle procedure per il sostegno degli organi tecnici e operativi territoriali, dalla conservazione del patrimonio dei sentieri all'organizzazione di eventi in occasione di particolari anniversari, dagli sviluppi della legislazione regionale alle convenzioni con i Parchi e altri enti. L'iniziativa si concluderà il mese prossimo: con l'auspicio che tutti i presidenti interpellati rispondano all'amichevole invito rivolto loro dalla redazione.

GINO GENINATTI **GR PIEMONTE**

Iscritto dal 1980 al CAI di Lanzo (TO) dove risiede, ha avuto il primo incarico intersezionale già nel 1983 come componente la Commissione piemontese Protezione natura alpina (ora TAM). È stato poi responsabile provinciale di Alpinismo giovanile, successivamente componente la Commissione centrale AG. In seguito presidente e fondatore della Commissione LPV di AG. Presidente sezionale per due mandati durante i quali il numero dei soci è raddoppiato (da 500 a 1000), è poi diventato vice segretario nazionale sotto la presidenza De Martin, componente del Comitato di coordinamento del Convegno LPV, quindi presidente del GR Piemonte.

In qualità di ispettore regionale rifugi ha maturato esperienza nel campo delle strutture ricettive del CAI. Nelle vesti di accompagnatore nazionale di Alpinismo giovanile svolge tutt'oggi attività in sezione accompagnando i giovani in montagna.



MANFREDO MAGNANI **GR TOSCANA**

Nato nel 1951 a Grosseto, di professione avvocato e giudice tributario presso la Commissione di Livorno, è dapprima appassionato di motori (corre nei gokart), poi dello sci e qualche anno dopo anche della montagna estiva. Iscritto al CAI dal 1995, è presidente della Sezione di Grosseto dal 1999 al 2004. Componente del comitato elettorale, della Commissione legale centrale (2005), nel 2006 entra nel direttivo della delegazione quindi del CDR toscano diventandone presidente nel 2009. Appassionato escursionista, frequenta le Alpi e i ghiacciai con escursioni in Marmolada, Similaun e Solda. Con gli sci ha affrontato la traversata della Mer de Glace nel Monte Bianco, le Alpi Apuane e l'Appennino, oltre a dedicarsi a numerose gite con le



ciaspole, nonostante la lontananza dalle montagne poichè vive da sempre in Maremma.

PIERLUIGI MANCUSO **GR CALABRIA**

Presidente del gruppo regionale dal febbraio 2010, è socio della Sezione di Catanzaro (dove è nato) dal 1991, anno della sua costituzione, dove ha ricoperto diversi incarichi istituzionali e si è occupato del settore escursionismo e sentieristica.

È stato anche rappresentante regionale per l'escursionismo all'interno del CMI. Ha praticato diverse attività sportive: paracadutismo, volo libero in deltaplano, immersioni subacquee, sci alpino, sci di fondo, e frequenta attivamente le montagne calabresi.

Ingegnere libero professionista, si occupa, anche nell'attività lavorativa, di problematiche connesse all'ambiente, al paesaggio e alle aree protette.



ANNA MARIA MARTORANO **GR CAMPANIA**

È nata a Salerno dove risiede. Iscritta dal 1986 al CAI, è stata da 1999 al 2005 presidente della locale sezione assumendone nel 2006 la vice presidenza. Nel 1999 ha acquisito in Sicilia il titolo di ONCN. Vicepresidente regionale della commissione di alpinismo giovanile negli anni '90, ha accompagnato numerose escursioni in Italia e all'estero.

Nel 2006 è stata eletta vice presidente del Gruppo regionale di cui è diventata presidente nel 2009. Ha dedicato una vita all'insegnamento dopo essersi laureata in materie letterarie e in pedagogia. Esperta in progetti europei scolastici, ha insegnato filosofia, psicologia e scienze dell'educazione presso istituti superiori. Ha compiuto trekking sulle Alpi e nei Pirenei e ascensioni nell'Adamello, Gran Paradiso, Monviso, Cevedale.



PIERGIORGIO MOTTER **GR TRENINO**

Presidente della SAT, eletto all'unanimità nel maggio 2009 dai 16 consiglieri, è nativo dell'est del Trentino. Frequenta in gioventù il Gruppo delle Pale, il Sass Maor, la Marmolada. A Campiglio ha modo di scoprire ogni angolo del Gruppo di Brenta del quale si innamora.

Da quando risiede in Val Rendena a Pelugo comincia a camminare in Presanella, Adamello e Carè Alto, le "sue" montagne più belle e selvagge, terreno di gioco dei primi esploratori inglesi. Di lavoro è tipografo e "editore": fra i suoi 120 titoli in catalogo le vite di Bruno Detassis, di Clemente Maffei, delle guide Alimonta, l'opera omnia del fondatore della SAT Nepomuceno Bolognini e la riedizione di quell'"Italian Alps" di D.W. Freshfield che per primo cantò i monti del Trentino.



(2- continua)

Imbrago vecchio, idee nuove

Storico climber e icona dell'arrampicata in Veneto, Lucio Bonaldo impersonifica non solo un modo di approcciarsi alla parete, ma anche una filosofia di vita. La storia di questo climber, iniziata nel 1975, annovera la partecipazione a un corso del CAI e la ripetizione in libera di grandi itinerari dolomitici e delle impegnative vie della Val di Mello, la successiva visita all'America verticale di Eldorado Springs Canyon e la salita del Nose sul Capitan, nel lontano 1982, e infine l'approdo alla nascente arrampicata sportiva. Ma senza mai dimenticare il primo vero e autentico amore: il free-climbing.

In una delle rare interviste, rilasciata alla rivista "Pareti" e apparsa sul supplemento numero 9 (Ottobre/Novembre 1997), Lucio Bonaldo, climber di Cittadella (PD), affermava: "Tutti i comportamenti verso la vita derivano da un'unica visione che è la conseguenza della coscienza di ciò che sono. L'essenza sta nel togliere dalla mente ogni tipo di schiavitù". L'autore dell'intervista, il giornalista e arrampicatore Andrea Gennari Daneri, direttore della rivista, concludeva indicando come Lucio, a quel tempo quasi quarantenne, continuasse a vivere con immutata passione il suo sogno verticale, recandosi con il vecchio motorino a prendere il primo sole del mattino sotto le falesie. Perché arrampicare per lui non era solo uno sport, ma un bel modo di prendere la vita con filosofia.

Tredici anni dopo questa intervista le cose non sono granché cambiate. Al posto del motorino c'è ora una bicicletta e al posto della storica 127 azzurra una Panda color verde acqua, che tuttavia circola raramente in quanto Lucio preferisce la bicicletta, ovviamente per migliorare il "fondo", dice lui ("fondo" inteso come portafoglio e quindi per non spendere soldi, diciamo noi suoi amici scherzando, ma non troppo!). Ora, percorrere in bicicletta tre volte la settimana molti chilometri per andare ad arrampicare (a volte anche più di cento, fra andata e ritorno) non è da tutti, ma sicuramente diventa eccezionale se è una vecchia bicicletta da donna dotata di monofreno assistito da freno tacco-piede, con 25 chili di legna

sul manubrio (una borsa a destra e una a sinistra) e 35 di legna o di acqua nel vecchio Karrimor sul portapacchi posteriore, più il materiale per l'arrampicata. La corda rimane talvolta a casa perché sono più d'una le falesie dove Lucio lascia nascosto in qualche anfratto uno spezzone lungo a sufficienza per salire la maggior parte dei tiri.

Ma perché la legna, perché l'acqua? Lucio fin dal 1986 ha fatto una scelta di vita: ha rinunciato al lavoro fisso presso un pastificio per coltivare il proprio interesse per l'alimentazione macrobiotica e preparare pagnotte di pane integrale, pasta, biscotti integrali e altro. Per fare il pane integrale necessita ovviamente di legna con la quale accendere il suo particolare forno casalingo e di acqua del Grappa che recupera presso una fonte (in un anfratto che solo lui conosce) che non esita a definire "la migliore acqua per fare il pane" e che trasporta nello zaino, a piedi fino alla bici e poi pedalando in bicicletta fino a casa (da Santa Felicita, Bassano, a Cittadella: una ventina di chilometri circa).

La vecchia bicicletta versione femminile, di mamma Maria Pia, ha reso da poco l'anima dopo anni di onorato servizio. Le è stato fatale il trasporto da Santa Felicita di tutti quei quintali di legna, frutto dei lavori di disboscamento effettuati da alcuni climber fra cui un altro personaggio della verticale, Umberto Marampon. Ma Lucio afferma che il vecchio velocipede funzionava meglio del nuovo, in quanto più scorrevole, e intende "resuscitarlo", e quando lo incontriamo a Lumignano alla fine del mese novembre siamo in grado di constatare che lo ha proprio resuscitato!

In quell'occasione ci ha anche detto che quel sabato sarebbe stata la sua ultima arrampicata dell'anno, perché, com'è solito fare da tempo, sarebbe andato in letargo fino a febbraio. Le scelte di Lucio possono apparire a volte bizzarre, ma sono sempre dettate da una riflessione interiore, frutto delle sue convinzioni. Per questo è una figura molto popolare fra i climber del Nordest, tanto che ancora oggi i racconti dei suoi viaggi allietano molte serate. Lucio calcolava tutto: partenza alle 8 di sera e arrivo in Verdon alle 8 del mattino (12 ore giuste giuste per il Verdon, 14 per Buoux, calcolando

una media di 60 km/h). Dopo una seduta di stretching mattutino, partenza per le pareti con slancio dell'auto in discesa sulla mulattiera per il superamento del successivo breve dosso, posto proprio sulla panoramica parallela ai belvedere che scende a quello

de la Carelle, con portiera lato guida pronta ad aprirsi in quanto, in caso di bisogno, lo slancio dell'auto viene assistito dalla spinta sull'asfalto del piede di Lucio, con ciabatte infradito. Sempre alla ricerca di itinerari stravaganti, un giorno pensò bene di ripetere un itinerario dei fratelli Remy, di cui non conosceva nulla. Racconta "Ferrovia", suo compagno in quell'occasione, che ad un certo punto il maestro si era trovato ben lontano dallo spit, conti-

nuando a girarsi con la testa verso l'interno per raccomandargli di fare attenzione. E proprio l'aver girato la testa verso l'esterno determinò un infinitesimale sbilanciamento, il piede scivolò e Lucio, roteando fronte a valle, venne giù verso l'abis-

Per il gruppo Lumignano-Covolo rappresenta un simbolo, l'essenza di quella sensazione di libertà e coerenza che è propria di quanti vivono l'arrampicata in modo totale, come scelta di vita



Cicloescursionismo

Ottocento ruote che contano

so del Verdon urlando e muovendosi come un orsetto colpito al tiro a segno nel luna park. Sulla via dei Remy risolse tutto con un pendolo in parete, a detta di "Ferrovìa" peggiore del volo, con aggancio al volo a due mani di un diedro-fessura, erculea risalita fino alla sosta successiva, sul pilastrino, rimbrotti al "Ferro" che non ne voleva sapere di rischiare di schiantarsi contro il diedro una volta tolta l'ultima protezione (per la cronaca "Ferrovìa" si fece un traverso a corda mentre Lucio si fece calare e con un altro pendolo riuscì a riprendersi il materiale lasciato dall'ingardo "Ferro", in quanto "in parete non si lascia nulla").

La severità di Lucio nell'attribuzione dei gradi è famosa, come la sua pervicacia nel difendere le proprie indicazioni (è capace di fare tutto un elenco di vie e passaggi famosi per giustificare un grado) o come la sua testardaggine nell'indossare da trent'anni lo stesso imbrago, oramai consunto (ma dice che va ancora bene), nonostante gli amici gli abbiano regalato due nuovissimi imbraghi (che naturalmente hanno sempre qualcosa che non va).

Che Lucio ami la vita "nature" è evidente. Lo conferma il fatto che non più tardi di un anno fa, verso fine ottobre, ha trascorso una notte sotto gli strapiombi del Covolo. Si era portato (sempre in bicicletta) una brandina assicurandomi che il suo vecchio sacco a pelo lo avrebbe adeguatamente protetto dal freddo. Il fatto è che quel sacco a pelo era decisamente solo un sacco senza piuma, tant'è che poi mi confidò di essersi svegliato all'alba perchè "faceva un po' freddino" e aver trascorso le ore successive, mezzo tarantolato, a raccogliere le noci nel prato sotto la falesia.

La lista degli aneddoti potrebbe continuare ma quel che mi preme sottolineare è che Lucio rappresenta per tutto il gruppo Lumignano-Covolo un simbolo, l'essenza di quella sensazione di libertà e di coerenza propria di quanti vivono l'arrampicata in modo totale, come scelta di vita.

Per molti aspetti rappresenta le scelte che molti di noi non si sono sentiti di affrontare, e quando, anche se più raramente di un tempo, ci si ritrova in gruppo, il solo parlare di Lucio ci emoziona e ci rende di buon umore. Lucio comprenderà sicuramente che quanto scritto è il segno di un grande affetto che abbiamo per lui e che se ogni volta che lo incontro in falesia gli dico "cambia l'imbrago", è solo perchè dopo trent'anni di onorato servizio, un imbrago usurato come il suo va proprio cambiato.

Naturalmente lui mi risponderà "Augustus, sito sempre il solito!".

Augusto Angriman

1- Continua

Un variopinto caleidoscopio con oltre 400 biker di 40 sezioni del CAI e 11 regioni rappresentati: questo il bilancio del 3° Raduno nazionale di cicloescursionismo che si è svolto ad Ascoli Piceno in ottobre. Un risultato fortissimamente voluto e arrivato grazie all'organizzazione, alla comunicazione e alle forze profuse dai promotori la cui soddisfazione è più che giustificata, anche se non sono mancati piccoli guasti al "mezzo", un po' come quando, durante un'escursione, la MTB ha bisogno di una registrazione al cambio per procedere meglio e arrivare in cima.

Il cicloescursionismo è un'attività giovane all'interno del CAI, essendo stata annoverata ufficialmente tra le attività riconosciute da appena due anni, ma quanta strada è già stata fatta!

L'iniziativa, promossa dalla Sezione ascolana ma fortemente condivisa dalla Commissione centrale per l'escursionismo e dal suo Gruppo di lavoro, era nata intorno all'idea che la MTB può essere un valido mezzo di promozione turistica per territori particolarmente vocati a questa attività.

Ascoli Piceno possiede in effetti la capacità di coniugare le peculiarità storico – artistiche con un ambiente dotato di grandi valenze ambientali e paesaggistiche. Un'ulteriore conferma dell'alta potenzialità del binomio città-territorio è venuta dall'entusiasmo degli ospiti nel visitare il magnifico centro storico e scoprire di poter raggiungere direttamente la montagna in MTB: cosa impensabile per molti di loro, spesso costretti a lunghi tratti in auto prima di poter inforcicare le bici. Il percorso scelto per il giorno conclusivo è infatti partito da Piazza del Popolo dove il suggestivo "serpentone" è stato guidato dal primo cittadino che ha simbolicamente accompagnato il gruppo verso "L'anello del Castellano", escursione tematica inaugurata dalla Sezione nel 2008.

Ma il raduno è stato anche un importante e costruttivo momento di riflessione con il Convegno "Dueruote...quattroparchi", durante il quale ci si è confrontati sulla frequentazione della MTB in aree montane e in particolare in quelle protette. Si è voluto un dibattito aperto tra importanti esponenti del CAI come Luigi Cavallaro (presidente CCE), Miranda Bacchiani (presidente CCTAM), Filippo Di Donato (rappresentante CAI in FederParchi) e i responsabili istituzionali dei parchi nazionali orbitanti in città: Massimo Marcaccio (presidente Parco Nazionale dei Monti Sibillini) e Marcello Maranella (direttore Parco Nazionale Gran Sasso/Laga e Monti Gemelli).

Dalla discussione è emerso con chiarezza che la MTB, come attività sostenuta dal CAI con il suo rigido codice di autoregolamentazione, persegue finalità sportivo-culturali in sicurezza, nel rispetto dell'ambiente e di quanti praticano le reti escursionistiche. Ampiamente condiviso il consiglio di abbandonare arcaiche e sterili diatribe, nella consapevolezza che qualsiasi attività e frequentazione dell'ambiente montano reca in sé un potenziale rischio di impatto: è per questo necessario pensare di implementare una manutenzione programmata dei sentieri e dei percorsi, al fine di preservarne il delicato equilibrio.

Questa manifestazione promossa dal CAI rimarrà un esempio da seguire. La bicicletta, comprimendo gli spazi, rende fruibili le montagne avvicinandole ai luoghi dove viviamo. E questa nuova attività, in fortissima crescita, ci ripromettiamo di fare sempre più conoscere.

Gruppo cicloescursionismo
Sezione di Ascoli Piceno



L'uso “off-label” dei farmaci

Quando la tollerabilità, la sicurezza e l'efficacia non sono sostenute da dati sufficienti per quell'uso particolare, il medico deve raccogliere il consenso del paziente

In montagna i farmaci possono essere utilizzati per la prevenzione dei disturbi legati all'alta quota, per il trattamento di una qualunque patologia insorta o ancora per il miglioramento della proprie capacità fisiche e psichiche. Mentre è indubbia ed è corretta la liceità etico-legale dell'uso terapeutico dei farmaci, ed è invece assolutamente illegale e condannabile il loro uso quali sostanze energizzanti (“doping”), resta più discutibile l'uso profilattico di prodotti farmaceutici per evitare il mal di montagna.

Come ben noto, il mal di montagna, in tutti i suoi vari aspetti, è dovuto a una serie di cause fisico-ambientali legate alla quota che agiscono sull'organismo colpendo in vario modo un gran numero di persone al di sopra dei 3000 m.

Nessuna legge in Italia vieta l'uso di farmaci per scopi profilattici. I vaccini utilizzati per prevenire le infezioni (alcuni addirittura imposti per legge) o l'assunzione di un farmaco per evitare il mal d'auto, il mal di mare o l'aereo rappresentano esempi quotidiani indiscussi di uso profilattico di prodotti farmaceutici. Sono farmaci studiati, valutati, prodotti e commercializzati per questo specifico scopo.

Nessuno di noi si sognerebbe di rinunciare a una vacanza, a un viaggio o a una crociera per il solo fatto di “soffrire” il mal d'auto o il mal di mare: si assume una compressina di Valontan® o di Xamamina® e si



parte ugualmente.

Analogamente, se una persona è facilmente predisposta al mal di montagna o rinuncia alla salita non andando in alta quota o cerca di prevenire il malessere.

Molte persone condannano l'uso di farmaci in montagna, considerandolo eticamente scorretto. Posto il problema in questi termini “umani”, personalmente invece comprendo bene il punto di vista di chi assume il farmaco e trovo difficile essere così severo nel giudizio.

Dunque prendere un farmaco per non stare male in montagna non rappresenterebbe “doping”, ma solo un mezzo per meglio godere di un ambiente magnifico. Ma se il farmaco lo prendiamo per arrivare in cima a tutti i costi o in un tempo inferiore rispetto alla volta precedente o per vincere una scommessa tra amici di sezione, allora in questo caso l'assunzione rappresenta doping bell'e buono, eticamente condannabile.

Si sa che il farmaco più utilizzato in assoluto dagli alpinisti “normali” per non stare male in alta quota è certamente l'acetazolamide, in commercio noto con il nome di Diamox®. Tra parentesi notiamo come nella lista dei farmaci vietati per gli atleti professionisti dalla WADA (World Anti-Doping Agency), entrata in vigore dal 1 gennaio 2010, al punto S5 si legga proprio il nome dell'acetazolamide.

Ma esistono altri prodotti in commercio,

Che cosa significa

Con il termine di prescrizione “off-label” si intende l'utilizzo di un farmaco con una indicazione, dosaggio o via di somministrazione o per una tipologia di pazienti non indicati nella scheda tecnica e nel foglio illustrativo (il così detto “bugiardino”) (D.L.17/02/1998 n.23). Si identifica quindi con questa definizione la prescrizione di un prodotto al di fuori della sua indicazione ufficiale e quindi non autorizzata.

compresi nella farmacopea ufficiale italiana, che sono utilizzati a tale scopo preventivo: i corticosteroidi, la nefedipina (Adalat®), i più recenti sildenafil (Viagra®) e tadalafil (Cialis®).

Ebbene per tutti questi farmaci è necessario fare un discorso particolare, poco o punto sottolineato o conosciuto, che rappresenta lo scopo di questo mio scritto. Discorso doveroso per i colleghi medici e per i “clienti” alpinisti.

Il loro uso è “off-label” o “fuori indicazione” (vedere box) poiché questi farmaci non sono attualmente indicati per la prevenzione del mal di montagna.

L'impiego off-label non implica necessariamente che il prodotto venga usato in maniera inappropriata, tuttavia l'impiego di un farmaco al di fuori delle indicazioni ufficiali presenti nella scheda tecnica comporta che la tollerabilità, la sicurezza e l'efficacia del farmaco non siano sostenuti da dati sufficienti per quell'uso particolare.

La questione non rappresenta una sterile discussione accademica, ma un problema caratterizzato da precise norme e da relative conseguenze amministrative e giuridiche (art. 3, comma 1, Legge 94/98). D'altra parte, sono previsti casi in cui un farmaco può essere prescritto con indicazioni diverse da quelle indicate nella scheda tecnica, ma solo per un impiego noto e conforme ai dati della letteratura scientifica internazionale (art. 3, comma 2, legge citata), come nel caso del Diamox®, sul quale esiste ormai una letteratura assai ampia. In questo caso però il medico è obbligato a informare il paziente e a raccogliere il suo consenso.

In pratica, per somministrare un farmaco al di fuori delle indicazioni ufficiali è necessario attivare una procedura di informazione del paziente, acquisire il suo consenso

Riferimenti

A.Ferrero, M.T.Spinnler. “La prescrizione off-label in ambito cardiovascolare”.

Torino Medica, nov. 2009, pag.23.

Specialisti di tutto il mondo a Varese

Emergenza in montagna, nuove prospettive

Nuove prospettive in medicina ed emergenza in montagna (New Advances in Mountain Medicine and Emergency): questo il tema del convegno che si svolgerà l'8 aprile a Varese, presso l'Aula magna dell'Università dell'Insubria in via Racasi 2. Nato da un'idea del dottor Luigi Festi (luigi.festimail@virgilio.it), chirurgo generale e toracico presso l'Ospedale di Circolo di Varese e presidente della Sezione del Club Alpino Italiano di Malnate (VA), l'incontro si sviluppa sulla scia del "Corso formativo italo-svizzero sul primo soccorso in montagna" avvalendosi della fondamentale collaborazione di Enrico Donegani, presidente della Commissione medica centrale del CAI e del professor Marco Maggiorini, direttore del reparto di Terapia intensiva dell'Ospedale Universitario di Zurigo, e maggior esperto a livello internazionale nel trattamento della patologia d'alta quota.

Un incontro e confronto tra i maggiori specialisti per fare il punto sulle attuali indicazioni fisiopatologiche, diagnostiche e di trattamento della patologia d'alta quota, e di evidenziare le ultime novità nel campo dell'emergenza e del soccorso in ambiente alpino e himalayano.

Saranno presenti come relatori o moderatori personalità conosciute a livello internazionale: oltre a Maggiorini e Donegani, Hermann Brugger direttore dell'Institute of Mountain Emergency Medicine che fa capo all'Eurac di Bolzano, il professor Bartsch di Heidelberg, maggiore esperto nella diagnosi del mal di montagna, il professor Cerretelli figura storica della fisiologia italiana, il professor Buddha Basnyat della Nepal International Clinic di Katmandu, autorità nel campo dell'emergenza in territorio himalayano, il dottor Bruno Durrer medico responsabile dell'emergenza nella regione del Lauberhorn in Svizzera e altri nomi di spicco. Da evidenziare anche la presenza, come faculty, di tutti i presidenti delle società internazionali di medicina di montagna,

che hanno concesso il patrocinio all'evento.

Spazio avrà anche il Soccorso alpino e speleologico del CAI.

Segreteria organizzativa: Artcom s.r.l.

Tel. 02 89540427

Fax 02 45491011

artcom@artcomsrl.it

www.artcomsrl.it

IL PROGRAMMA

Ore 8.45 presentazione (R. Dionigi, L. Festi), saluto del presidente generale del CAI e delle auto-

rità. I Sessione 9-13, moderatori Fidel Elsensohn (Roethis), G. Parati (Milano): New topics on pathogenesis and clinic of altitude sickness (Peter Bartsch), Gli steroidi in alta quota (Marco Maggiorini), The Doctor in Himalayan Expedition (Urs Hefti). Moderatori P. Bartsch (Heidelberg), Fidel Elsensohn (Roethis): Nuovi aspetti nel trattamento preospedaliero del paziente gravemente ipotermico e della vittima da valanga: le raccomandazioni ILCOR 2010 (Hermann Brugger), Hypothermia: Facts and Myths (Oliver Reisten), Energy metabolism in hypoxia in man: from the integrative to the molecular level (Paolo Cerretelli), Adattamenti biochimici in quota (Alberto Passi)

Il Sessione (14-18), moderatori M. Maggiorini e D. Durrer: New topics in emergency medicine and helicopter rescue (Bruno Durrer), Rescue in the Himalayas (Buddha Basnyat), L'organizzazione del soccorso e dell'emergenza in territorio alpino (Giovanni Galli), Che cos'è il CNSAS (Pier Giorgio Baldracco), Abbigliamento tecnico per l'alta montagna: attualità e prospettive (Alessandro Aversa). Moderatori: E. Donegani, O. Pecchio: Il paziente cardiopatico in quota (Enrico Donegani), Comportamento della pressione arteriosa e meccanismi responsabili (Gianfranco Parati), Il paziente con patologia polmonare cronica in montagna (Antonio Paddeu), "Salute" delle montagne (Enrico Camanni).



Un incontro e confronto tra i maggiori specialisti per fare il punto sulle attuali indicazioni fisiopatologiche, diagnostiche e di trattamento della patologia d'alta quota, e di evidenziare le ultime novità nel campo dell'emergenza e del soccorso in ambiente alpino e himalayano.

informato, documentare l'assenza di altri farmaci altrettanto utili, regolarmente registrati per quella indicazione (o metodi alternativi quali, nel nostro caso, una corretta acclimatazione fisica) e disporre di conoscenze a proposito di letteratura scientifica che documenta la razionalità, l'appropriatezza e la sicurezza del farmaco.

L'inosservanza di queste regole espone il medico a conseguenze di tipo giudiziario, potendo, qualora derivino problemi per il soggetto, essere accusato di 'malpractice' per imperizia e imprudenza (sentenza Tribunale Milano, sez. X Penale, 21/07/2000, sentenza n. 37077/08 4/06/08 Corte di Cassazione).

È da sottolineare inoltre che, anche rispettando questi criteri, il soggetto non ha diritto all'erogazione del medicinale a cari-

co del SSN, per cui la ricettazione dovrebbe essere fatta sempre in regime libero-professionale non convenzionato, a carico del cliente (art. 1, comma 796, lettera Z, Legge 296/2006 - Finanziaria 2007).

* * *

L'alpinismo in sé, in tutte le sue forme ed espressioni (arrampicata, escursionismo, sci alpino e scialpinismo, sci nordico), così come lo si intende normalmente al di fuori del campo professionistico-agonistico, rappresenta un libero e personale modo di vivere la montagna. È un aspetto esistenziale che mescola il razionale con l'irrazionale, il superamento di un limite fisico con la bellezza dell'ambiente, la sofferenza della fatica con il piacere della solitudine o

della compagnia, la concretezza di metri superati e tempi impiegati mescolati con pensieri filosofici e spirituali. Per chi ama la montagna è molto difficile dover rinunciare a tutto questo.

C'è da sperare che un aggiornamento costante e rapido delle indicazioni autorizzate e delle schede tecniche secondo i dati della letteratura scientifica più recente e del buon senso clinico, almeno nel caso del Diamox®, possa semplificare il suo uso preventivo e terapeutico in ambito di medicina di montagna.

Enrico Donegani

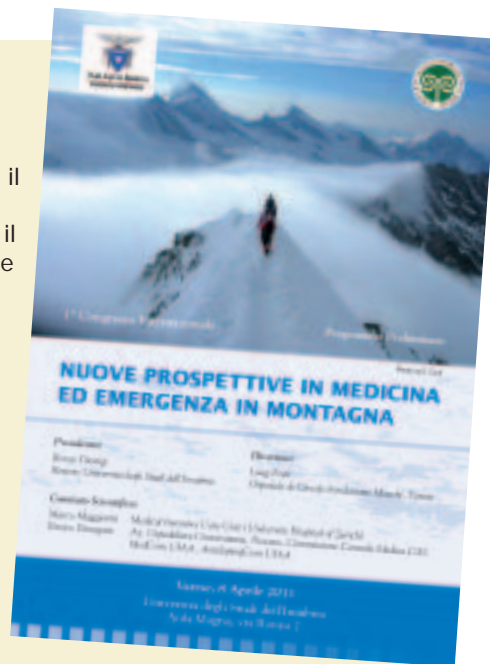
Presidente Commissione Centrale

Medica del CAI

Full-member MedCom UIAA

Corresponding-member Antidoping

Commission UIAA



Libretto unificato, divisa ufficiale e base culturale comune

Nel corso del 2010, tra le attività di coordinamento, UniCai ha curato la realizzazione e diffusione fra i titolati del libretto unificato e della divisa unica, l'avviamento della figura del sezionale e la definizione della base culturale comune. In queste pagine una sintetica presentazione di questi progetti, rinviando per l'informazione completa ai documenti originali liberamente scaricabili dal sito di UniCai (<http://unicai.cai.it/>), raggiungibile anche con collegamento diretto dal portale del CAI (www.cai.it)

La divisa ufficiale e il libretto unificato rappresentano per i titolati la comune appartenenza al Club alpino, ne valorizzano la figura e rendono più visibile la vasta e qualificata opera svolta con passione e competenza. La divisa, e i collegati distintivi di qualifica e livello unitariamente ridisegnati, è presentata nella scheda dedicata ed è destinata ai titolati di 1° e 2° livello e ai sezionali. Il libretto unificato, solo per i titolati, è rilasciato all'atto della nomina ed è stato studiato per seguire il titolare nella sua attività didattica anno dopo anno le vidimazioni, gli aggiornamenti, i passaggi di livello, le ulteriori specializzazioni o qualifiche conseguite, le principali attività didattiche svolte. Un personale compagno di viaggio. È prevista anche una tessera di riconoscimento, tipo smart-card, sia per i titolati che per i sezionali. Lo studio propedeutico è già stato svolto, ma l'attivazione di questo strumento è necessariamente collegato all'indispensabile albo informatico dei sezionali e dei titolati. La recente riattivazione di questo basilare progetto da parte della sede centrale fa ben sperare per una sua rapida introduzione.

La formazione dei sezionali

Ormai di fatto conclusa la fase transitoria per accertare le figure già idonee sulla base del proprio curriculum progressivo, gli sforzi degli organi tecnici e del coordinamento sono ora mirati alla formazione dei sezionali con il nuovo ordinamento. L'impianto formativo, comune a tutti i settori, è noto e ampiamente

divulgato, ma può essere utile ricordarlo in sintesi.

“Il requisito di accesso alla formazione è costituito da una pratica individuale dell'attività specifica per almeno un biennio con adeguato curriculum. Accettata la domanda, si seguono tre canali formativi paralleli, che in quanto tali possono avere tempi e successione diversa secondo il principio modulare:

- la base culturale e tecnica comune (definita da UniCai)
- la formazione specialistica di settore (definita dal corrispondente OTCO)
- la collaborazione per almeno un anno all'attività della scuola o commissione (sotto la responsabilità del direttore).

Superati positivamente questi passaggi e verificati i requisiti richiesti, l'OTTO propone la nomina che viene formalmente rilasciata dal presidente della sezione di appartenenza.”

Il modulo tecnico

Di particolare interesse è la base comune, fulcro della formazione trasversale dei sezionali e, di riflesso e a maggior ragione, dei titolati di tutti i settori tecnico-didattici del CAI. Impostata nel corso del 2009 e oggetto di approfondite analisi e attente sintesi, la base comune è stata definita con una struttura articolata in due



Giacca tecnica rossa e inserti

Sembra forse una banalità nel mare delle problematiche che il Club sta affrontando, passo dopo passo, nel riorganizzare gli Organi Tecnici Operativi. Invece è risultata un'operazione vincente e coinvolgente. Decisione non facile nel mese di maggio del 2009. Potremmo dire anche sofferta, dopo aver visto due anni di proposte e dibattimenti in seno a UniCai per trovare una soluzione che tenesse in considerazione le differenze interne tra gli OTCO tra titoli e competenze, in contrapposizione a chi invece sosteneva che agli occhi esterni al CAI sarebbe risultato certamente di maggiore impatto comunicativo una identificazione unitaria attraverso un'unica divisa. Tanti soci (troppi), anche autorevoli, hanno sorriso all'incapacità di prendere una decisione tanto ovvia e scontata, ma che ovvia e scontata proprio non era. Anzi. Per il CTC di UniCai è stato un vero e proprio lavoro di diplomazia con la presentazione di

almeno quattro progetti diversi, con una decina di riunioni in parte dedicate e con la realizzazione di campionature varie per esemplificare le soluzioni proposte. Malgrado poi il positivo esito conclusivo di questo lavoro di continua “ricucitura” ai molteplici strappi, per



parti: il modulo tecnico e il modulo culturale.

Il modulo tecnico, di più facile definizione, contempla un elenco di temi da cui discendono i contenuti già in gran parte disponibili nei manuali e nella letteratura tecnica.

Questi i capitoli generali:

- lettura della carta topografica e orientamento
- meteorologia
- neve e valanghe
- studio del percorso, preparazione della gita e pianificazione attività
- conduzione dei gruppi in ambiente

- comunicazione, didattica e abilità relazionali
- attivazione del soccorso organizzato
- formazione sanitaria di base
- conoscenza e lettura del paesaggio
- cenni sulla catena di sicurezza

Il modulo viene svolto all'interno della formazione specialistica e certificato dal relativo responsabile didattico. Alcune sperimentazioni sono già in corso e, sulla base del ciclo delle lezioni apprese, i contenuti potranno essere rivisti e affinati dal coordinamento UniCai a scadenze periodiche.

Il modulo culturale è stato definito nella sua architettura generale e, considerata la sua natura collegata ai valori e all'etica, necessita di uno sviluppo più ponderato. Qui il percorso è inverso e dai contenuti si deve risalire ai titoli. Si parla di Alpinismo e di Club alpino; di montagne e di montanari; di storia e di esplorazione, ricerca e tutela; di responsabilità e di libera frequentazione; di solidarietà e di soccorso; di formazione e di molto altro ancora. E se ne deve parlare in comune, senza distinzione di settori o specialità, è un patrimonio culturale di tutti. La traccia oggi disponibile è più che sufficiente alle prime sperimentazioni, e in realtà è una vera sfida. Ci vorranno entusiasmo, passione, lucidità e prudenza; e occorrerà con attenzione arrivare a definire i testi di riferimento con approfondimenti mirati.

La sperimentazione

Solo chi non fa non sbaglia. Alcune realtà sono già partite, altre lo faranno a breve con il necessario coordinamento. Il supporto e l'attenzione dei Gruppi regionali saranno determinanti per lo sviluppo sul territorio. Anche l'appoggio delle sezioni, in particolare di quelle più strutturate didatticamente, sarà prezioso. Importanti saranno i ritorni, da analizzare per migliorare il progetto. La documentazione dettagliata è scaricabile dal sito UniCai e i riferimenti sono sempre gli OTCO per le parti specialistiche e la stessa UniCai per le parti trasversali.

Un doveroso ringraziamento ai presidenti degli OTCO e ai tanti che con entusiasmo e passione hanno reso possibile lo sviluppo di questi progetti.

*A cura del Comitato Tecnico
Scientifico di UniCai*



neri per i titolati

UniCai è risultata una "vittoria di Pirro" perché taluni dichiarano che nel sodalizio si è "incapaci di decidere anche su di un argomento banale come quello della divisa".

Oggi, con l'avvenuta distribuzione di oltre 2000 capi, che vanno a sommarsi ai 3000 simili e già utilizzati dai titolati della CNSASA, abbiamo un corpo di soci titolati di ben 5000 unità che indossano la stessa giacca tecnica rossa con inserti di rafforzamento nero, in tessuto elasticizzato idrorepellente di ultima generazione. Tutte con lo stemma del CAI e il tricolore sul petto. Inoltre sul lato destro è predisposto un rettangolo di tessuto velcro per applicarvi il simbolo dell'OTCO di appartenenza e il titolo acquisito.

Con l'occasione sono state riviste tutte le simbologie esistenti e confezionate con una grafica coordinata, così da dare a tutti la possibilità di mantenere l'identità e la visibilità del titolo. E quindi una divisa ufficiale concepita e adottata per identificare la comune appartenenza al Club alpino dei titolati, riconoscibili nelle varie categorie, e non per distinguere il tale gruppo, la tale sezione, la tale scuola. Questa operazione, oltre a rafforzare e incentivare ulteriormente la collaborazione trasversale esistente, obiettivo primario del riassetto degli OTCO, porterà sul territorio oltre 10.000 titolati identificabili per l'appartenenza al Club alpino, una massa critica che muterà la percezione sul volume di attività che il CAI da anni esprime frequentando l'ambiente alpino, in tutte le stagioni; percezione che potrà agevolare e incrementare l'associazionismo al club e, non ultimo, la credibilità del nostro volontariato, impegnato da sempre nella prevenzione degli incidenti in montagna attraverso la conoscenza, la cultura e la formazione di soci e non soci.

A ciò auspichiamo si sommi anche una rivalutazione del lavoro svolto da tutti i presidenti degli OTCO e dal CTC riuniti in UniCai.

M. D.

Mondomontagna

Echi e notizie



Indomabile Oliviero!

Nuovi allori per Oliviero Bellinzani, 55 anni, varesino della Valcuvia, che l'alpinismo lo pratica con le stampe per via di un incidente stradale di gioventù. L'anno scorso in novembre l'indomabile Oliviero si è aggiudicato il titolo italiano nel primo Campionato Paraclimb svoltosi all'ITC G.Salvemini di Casalecchio di Reno (BO), organizzato dalla polisportiva MASI in collaborazione con la FASI (Federazione arrampicata sportiva italiana) e il CIP (Comitato italiano paraolimpico). Nel corso della manifestazione, cui hanno partecipato oltre trenta atleti provenienti da tutta Italia, i partecipanti hanno affrontato due prove impegnative, una di velocità su parete verticale, l'altra di difficoltà su strapiombo, con somma dei tempi di salita in caso di parità. Al termine delle gare Bellinzani è risultato il vincitore nella categoria amputati. "Arrampicare è da sempre la mia passione, fin da bambino, sugli alberi, poi in montagna", spiega, "ma questa è stata un'esperienza diversa, davvero bella e di grande soddisfazione. La prova di velocità non mi preoccupava, quella di difficoltà invece sì. Avevamo a disposizione due tentativi ciascuno, perciò nel primo sono salito adagio, studiando le prese, i movimenti. La parete era alta poco più di otto metri, con uno sviluppo di oltre dieci, quindi strapiombava parecchio. Una salita atletica, di continuità, il mio genere preferito. Così, una volta assicuratommi il top chiudendo la via, al secondo tentativo ce l'ho messa tutta prendendomi qualche rischio in più, ma migliorando sensibilmente il mio tempo, il che mi ha dato la certezza della vittoria". Una vittoria che Bellinzani condivide con Gianfranco Ranzato, istruttore FASI della Lezard di Tradate, società per la quale gareggia, che lo ha preparato e seguito introducendolo all'arrampicata sportiva, disciplina che vedrà l'atleta impegnato quest'anno nelle gare di Coppa Italia e, in



luglio, ai Mondiali di Arco di Trento. A conferma che l'arrampicata può essere considerata un presidio terapeutico per disabilità e/o disagio, come ha riferito l'anno scorso in maggio Augusto Angriman ("Curarsi con l'arrampicata") in un ampio servizio sullo Scarpone.

Nella foto Oliviero Bellinzani impegnato su una parete artificiale e mentre assapora il successo con il presidente FASI Ariano Amici (a sinistra) e il suo preparatore Gianfranco Ranzato.

A volo di uccello

Abitate da circa 14 milioni di persone, le Alpi accolgono oltre 100 milioni di turisti ogni anno. Per ammirare a volo d'uccello questa nostra meravigliosa catena di montagne niente di meglio del nuovo sontuoso volume "Alpi" (512 pagine formato 36 x 27 centimetri in vendita a 69 euro) che Mondadori pubblica con il patrocinio dell'Unesco nell'ambito del progetto "The Alps - A Bird's-Eye View" con la presentazione di Sir Christian Bonington ("qualunque sia la portata del cambiamento climatico, le Alpi mantengono la loro meravigliosa bellezza, raccontata da questo spettacolare libro"). Le immagini a tutta pagina sono state riprese dallo sloveno Matevz Lenarcic a bordo del motoalante Pipistrel Sinus 912, in grado di raggiungere una quota di 6000 m e di volare per oltre 15 ore senza dover atterrare. Il volume, curato da Janez Bizjak, annovera numerosi saggi su vari argomenti. Su uno sviluppo sostenibile delle regioni alpine si esprime Marco Onida, segretario generale della Convenzione delle Alpi.



Il tocco dell'architetto

"Architettura e turismo. Strutture ricettive e servizi" è il titolo del convegno che si è svolto ad Aosta il 16 ottobre per iniziativa dell'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti" della Fondazione Courmayeur e dell'Ordine degli architetti della Valle d'Aosta. Realizzare strutture ricettive come esempi di "buone pratiche" da mutuare in altri contesti contribuisce costruire di un modello turistico dove la buona architettura è portatrice di valori economici e strategici primari. È questo il caso di La Salle in Valle d'Aosta dove un complesso alberghiero è stato costruito in forma di piccolo villaggio alpino, come ha raccontato il costruttore Paolo Jaccod; non dissimile l'esperienza di Corrado Neyroz, albergatore di Cervinia, che ha descritto le migliori che un "hotel de charme" deve sostenere senza abbandonare la propria identità. Non sempre è la tradizione a garantire questa omogeneità: due progetti di Mario Botta presentati dal collaboratore Marco Strozzi sono nel segno dell'analogia con la natura: i corpi emergenti del Tschuggen Hotel di Arosa - realizzato in gran parte in forma "ipogea" con lucernari che catturano la luce esterna - sono come "rami" e "foglie" che dialogano col contesto. Di tutt'altro spirito il concorso "Albergo storico dell'anno in provincia di Bolzano" che, come ha spiegato il suo coordinatore Wolfgang v. Klebelsberg, preserva gli esercizi alberghieri proclamandone rarità e valori storici e culturali. Il convegno, moderato dall'architetto e giornalista Sebastiano Brandolini, ha ospitato anche gli interventi di Giuseppe Nebbia, presidente dell'Osservatorio sul sistema montagna "Laurent Ferretti", e di Daria Cini, presidente dell'Ordine architetti della Valle d'Aosta, che hanno compiuto un interessante excursus sulle strategie turistiche in Valle d'Aosta e nelle Alpi e un confronto transfrontaliero con la Svizzera.

Gli Atti sono consultabili all'indirizzo www.fondazionecourmayeur.it

Concorsi

■ **ALBERI E BOSCHI** naturali delle montagne italiane è il tema del 2° Concorso fotografico promosso dal Comitato scientifico VFG e dedicato a Mario Rigoni Stern intitolato "albereto salvatico". Il termine per la presentazione delle opere è fissato per sabato 31 ottobre. Le opere saranno esposte in novembre ad Asiago e successivamente in più sedi. Per informazioni: Club Alpino Italiano Comitato scientifico VFG presso Libreria Riviera via Gramsci, 57 - 30034 Mira (VE) www.caicsvfg.it cell. 338 3858297 (ore pomeridiane) - www.caibassanograppa.com - www.caimirano.it - www.caia-siago.it - Associazione fotografi naturalisti italiani www.afni.org/

Il "vangelo" secondo Gino

Come ha ricordato Franco de Battaglia nel giorno della sua scomparsa avvenuta nel 2002, "Gino Buscaini è riuscito a trasformare le monografie dei vari gruppi montuosi da opere tecniche (sempre precise e documentatissime) in proposte culturali, quasi racconti di potenzialità infinite, occasioni esistenziali destinate e riproporsi a ogni stagione". Nel '94 uscì la sua nuova e definitiva guida sul Monte Bianco nella collana CAI-TCI (ma per le Grandes Jorasses e la parte orientale della catena fa ancora testo l'edizione del '68) in cui con stile sobrio e asciutto Buscaini ha illustrato gli otto gruppi principali della catena occidentale (Trelatete, Miage, Bionassey-Gouter, Monte Bianco, Contraforti italiani, Mont Maudit, Tacul, Tour Ronde) descrivendo minuziosamente, con schizzi fotografici e cartine, ogni via di salita, ogni rifugio e bivacco, ogni itinerario escursionistico e scialpinistico. È stato, come ricorda Matteo Serafin nel fascicolo di "Meridiani montagne" dedicato al Monte Bianco, un capolavoro nel suo genere, un "vangelo" costato tre anni di intenso lavoro sul terreno e a tavolino, nella ricerca bibliografica, nella sistemazione della cartografia, nella correzione di relazioni inesatte altrui. "Insieme abbiamo ripercorso itinerari desueti, magari solo per controllarne la fattibilità, anche sulle diramazioni meridionali", racconta Silvia Metzeltin, compagna di vita e di scalate del compianto autore. "Anche se a me il Monte Bianco è sempre interessato poco", aggiunge. Una sola pagina esce dall'austera descrizione topografica e alpinistica per divagare brevemente su alcune curiosità storiche, fra cui Buscaini annovera l'impresa dello spagnolo Fernandez che nel 1986 trascorse 40 giorni in un igloo sulla vetta, e di quel folle che nel 1981 tentò di guidare un'automobile elitrasportata giù dalla vetta lungo la parete nord.



html/sezioni.htm - Associazione naturalistica sandonatese il regolamento può essere scaricato nei siti degli enti organizzatori o ritirato presso le sedi organizzatrici.

Morte bianca

■ **NELLA STAGIONE** sciistica 2009 - 2010 ci sono stati in Italia 82 incidenti da valanga che hanno provocato 33 morti e 45 feriti.

Incontri

■ **Il Gruppo Naturalistico Le Tracce** di Castelfranco Veneto organizza ogni mercoledì la IX edizione del ciclo d'incontri "I magici mondi della natura" dedicato ad alberi e arbusti della pianura veneta a cura del

naturalista Michele Zanetti. Per informazioni telefonare a Vittorino Mason 0423.496114.

Emozioni

■ **AURELIO MARGUERETTAZ**, assessore regionale al turismo, sport, commercio e trasporti della Valle d'Aosta, si è detto soddisfatto dell'andamento del "prodotto montagna" affermando che "resiste anche in questi momenti difficili perché è capace di regalare emozioni forti".

Bacin d'amor



■ **UN ALPINO** e una giovane donna in atteggiamento affettuoso sono comparsi, in bronzo, nella piazzetta antistante il Ponte degli Alpini, sul lato destro del fiume Brenta, a Bassano del Grappa (Vicenza). Il monumento, opera dello scultore Severino Morlin, si riferisce alla nota canzone "Sul ponte di Bassano" simbolo di amicizia e di sentimenti profondi ("ci darem la mano e un bacin d'amor"). La foto è tratta dal mensile dell'ANA "L'Alpino", per gentile concessione.

Vecchio scarpone



"I giornalisti non infanghino il campo alpinistico che si va ridestando da lungo, nirvanico sonno, non seminario il veleno della discordia, del pettegolezzo, delle parole cattive; il padreternismo di attori o di esaltatori; il beghismo regionalistico e di categoria: tutto il male che talora affiora in basso, nebbia che stagna: può nascondere la valle ma non attinge le alte cime".

Angelo Manaresi,
presidente generale
del Club Alpino
Italiano
Lo Scarpone
15 settembre 1934

Hanno detto

■ **"TRENTO** ha un ruolo speciale e di grande responsabilità grazie anche a iniziative culturali quali il festival della montagna, uno dei più importanti nel settore: è per questo che deve riconquistarsi la leadership e rafforzare quella discussione iniziata negli anni Sessanta che, se non alimentata, rischia di perdersi" (Reinhold Mesner in occasione di un incontro al →

→ teatro Sociale di Trento con Marco Onida, Luigi Zanzi e Sandro Filippini).

Cent'anni

■ **MADONNA DI CAMPIGLIO (TN)** celebra i cento anni dalla nascita delle guide alpine. Era infatti il 1911 quando nacque il primo gruppo, formalizzato da uno statuto, di guide. Il suo nome era "Società soccorso guide e portatori".

En plein

■ **SI PUÒ** considerare il massimo traguardo raggiungibile per chi coltiva passione e impegno per la montagna e per il CAI senza voler saltare il fosso per passare al professionismo (AGAI) quello raggiunto recentemente dal lombardo Edoardo Martinoli.

Con il superamento del Corso INAL ha conseguito i titoli di

istruttore nazionale di alpinismo, scialpinismo e arrampicata libera. Edo è attualmente impegnato in qualità di istruttore con la Scuola Gilardoni, con la Scuola di alpinismo Nosedà Pedraglio e con la Scuola regionale lombarda di scialpinismo.

Appello

■ **FRANCO PERLOTTO**, sindaco di Recoaro Terme, ha indirizzato al Quirinale un appello perché il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano faccia sentire la sua vicinanza

anche a chi sta vivendo giorni di angoscia per l'enorme frana del Rotolon che incombe sulla cittadina. "Noi gente di montagna spesso abbiamo la sensazione di essere lasciati soli", ha detto Perlotto che è stato uno dei protagonisti dell'arrampicata negli anni Ottanta. "Come ho raccontato a Napolitano, la mia gente ha lavorato giorno e notte per liberare le contrade dal fango durante l'alluvione nel Vicentino, mentre sembrava che nessuno avesse compreso la gravità della situazione".

Sellaronda

■ **PARTENZA** il 18 febbraio da Selva Gardena per la 16.a edizione della Sellaronda (www.sellaronda.it). Aumentate le coppie ammesse, 330, mentre 42 sono i chilometri da affrontare sci ai piedi nelle valli ladine di Gardena, Badia, Livinallongo e Fassa.

Coevi

■ **FAMIGLIA CRISTIANA** festeggia nel 2011 ottant'anni di pubblicazioni ininterrotte, al pari dello Scarpone (vedere LS 1/2011, pag. 2): in entrambi i casi con il determinante contributo del volontariato, un toccasana soprattutto in tempi di crisi.

Protagonisti

■ **GRANDI APPUNTAMENTI** a Lecco con le star dell'alpinismo contemporaneo. A cura

Dove e quando in FEBBRAIO

■ **Cinema di vetta** dal 15 al 20 febbraio al cinema Gnomo di Milano (via Lanzone), per iniziativa della Sezione di Milano del CAI in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune - Ufficio cinema. Ingresso libero.

■ **Incontri.** A Lecco a cura del Gruppo Gamma serate con il francese Alain Robert (11 febbraio). Info: www.gamma-lecco.eu • A Castel Franco veneto il Gruppo naturalistico Le Tracce organizza ogni mercoledì la IX edizione del ciclo d'incontri "I magici mondi della natura" dedicato ad alberi e arbusti della pianura veneta a cura del naturalista Michele Zanetti. Per informazioni telefonare a Vittorino Mason 0423.496114.

■ **Museo Nazionale della Montagna.** Dal 25 febbraio al 20 novembre "I villaggi alpini. Le identità nazionali alle grandi esposizioni". Info: posta@museomontagna.org

■ **Orobic Film Festival (OFF).** A Bergamo dal 5 al 12 febbraio. Info: www.teamitalia.com

■ **Sci alpinismo.** RADUNI SCIALPINISTICI DELL'APPENNINO sui Monti Sibillini dal 18 al 20 febbraio e dal 18 al 20 marzo sul Gran Sasso d'Italia (info: www.caipietracamela.it) - COPPA DELLE DOLOMITI: 20 febbraio Val Badia (BZ) - 3° Tour de Sas; 27 febbraio a Pinzolo (TN) 7ª Ski Alp Val Rendeva - SELLARONDA: partenza il 18 febbraio da Selva Gardena (www.sellaronda.it).

Un'amicizia nata tra le fauci dell'Orco

Le due cordate italiane che per prime hanno vinto nel 1962 la Nord dell'Eiger si sono incontrate ancora una volta il 23 ottobre, e stavolta alla Rocca Sbarua, l'imponente formazione rocciosa che fende il cielo sopra i castagni e domina la pianura pinerolese davanti a sua maestà il Monviso. Nel 2002, Anno internazionale delle montagne, i sei alpinisti - Armando Aste, Franco Solina e Pierlorenzo Acquistapace e Andrea Mellano, Romano Perego e Gildo Airoldi - si erano incontrati a Brescia, quarant'anni dopo la loro storica impresa. Il libro "Due cordate per una parete", scritto da Giovanni Capra e edito da Corbaccio nel 2006, nacque quella sera, dalle voci dei sei che raccontavano le viglie e le notti di bivacco alle prese con l'"Orco", oltre l'Hinterstoisser, il Nido di rondine, i temerari traversi sui ripidi nevai, su oltre la Rampa, la Traversata degli dei, l'infido Ragno e finalmente le Fessure terminali e la vetta. Portato via da un incidente stradale, Acquistapace, il vivace 'Canella', non riuscì a vedere il compimento del libro che ha avuto felice accoglienza da parte dei lettori. Nel corso delle numerose presentazioni i cinque protagonisti hanno voluto continuare a incontrarsi, rinsaldando quell'intesa che era nata sull'appiccico della Nordwand, esattamente all'inizio del secondo nevaio, la mattina di quell'11 agosto 1962. A far gli onori di casa alla Sbarua ai quattro dell'Eiger (assente Aste), Mellano e gli amici Lodovico Ferraris, Paolo Ghersi, Bruno Gai, Giorgio Griva e Nanni Matthieu del CAI Pinerolo e del Soccorso alpino di Pinerolo, che hanno aperto i battenti del rifugio Melano, la famosa Casa Canada che fece bella mostra in piazza Valdo Fusi a Torino durante i Giochi olimpici del 2006. Particolare interessante. Mellano, che sulle fessure e sui diedri della Sbarua è stato fra i primi ad aprire itinerari di grande eleganza e difficoltà, ha ripetuto in settembre e dopo cinquant'anni la famosa Perego-Mellano-Cavaliere al Becco di Valsoera, il piccolo Dru del versante canavesano del Gran Paradiso. Ed è singolare come Mellano e gli amici dell'Eiger, Romano, Gildo e Franco, tutti oltre i settanta, continuano tranquilli a salire montagne.

Nella foto Franco Solina, compagno di Aste in tante storiche ascensioni e illustre fotografo bresciano, davanti a una torta "chiodata" preparata per festeggiare gli uomini dell'Eiger.



del gruppo Gamma sono in programma serate con il francese Alain Robert (11 febbraio), rinomato scalatore di grattacieli, e con il britannico Ron Fawcett (28 aprile), un mito degli anni '70. Il ciclo riprenderà il 6 ottobre con il giapponese Yuji Hirayama, un personaggio tutto da scoprire così come l'emergente talento francese Christophe Dumarest che sarà a Lecco il 17 novembre. Infine il premio Carlo Mauri che vivrà la suggestiva serata di premiazione il 20 maggio.

Outdoor

■ **UN PIANO** per lo sviluppo integrato degli sport outdoor nel Garda Trentino è stato presentato ad Arco. Con il progetto Outdoor Park Garda Trentino ci sarà la possibilità di valorizzare anche l'entroterra, di diminuire il carico antropico e di destagionalizzare il turismo.

Appennino

■ **UN GRANDE ANELLO** di 80 km unisce l'intera Comunità montana dell'Appennino Piacentino: una serie di sentieri lungo i crinali e le sponde del fiume Trebbia da percorrere in almeno quattro giornate.

L'iniziativa trova sbocchi oltre i confini amministrativi della comunità: qui passano infatti la via del sale che va al mare ma anche percorsi verso il Pavese o verso Parma, grazie alla via degli abati da Bobbio a Pontremoli.

Il più lungo

■ **IL TUNNEL** ferroviario del San Gottardo, in territorio svizzero, è realtà: il 15 ottobre si sono congiunti i due fronti di scavo. Grazie ai suoi 57 km è il tunnel più lungo del mondo. Situata a profondità che raggiungono i 2500 m, la galleria è anche la galleria più profonda

Coraggio, Jim!

Protagonista dell'alpinismo più innovativo degli anni Settanta all'insegna della libertà, l'americano Jim Bridwell sta affrontando al crepuscolo della vita passaggi proibitivi per via della sua situazione economica a quanto comunica il comitato "Help Jim Bridwell" rappresentato in Italia dal trentino Giovanni Groaz (giovanni.groaz@tin.it). Jim ha perso la sua casa a Palm Spring: è stata messa all'asta dalla banca e venduta; i problemi di salute non gli permettono di arrampicare, se non sporadicamente e su brevi itinerari facili; in mancanza di un lavoro sta vendendo tutte le sue foto, tutti i suoi libri, tutta la sua attrezzatura alpinistica. La raccolta di denaro di Help Jim Bridwell ha permesso, finora, di spedire a Bridwell dall'Italia 5.000 dollari. La possibilità di effettuare ulteriori versamenti proseguirà fino al 30 aprile. Su suggerimento di Jim, a chi avrà offerto importi superiori a 100 dollari verrà inviata una sua foto con dedica autografa. Il numero di conto per ulteriori offerte è il seguente: n 92800887 intestato a HELP JIM BRIDWELL, 38100 Povo (TN), oppure tramite banca, codice IBAN IT-64-H-07601-01800-000092800887.

del mondo. Entrerà in servizio probabilmente nel 2017 portando notevoli miglioramenti ai collegamenti ferroviari che attraversano il cuore dell'Europa.



del mondo. Entrerà in servizio probabilmente nel 2017 portando notevoli miglioramenti ai collegamenti ferroviari che attraversano il cuore dell'Europa.

No, grazie

■ **LA PIATTAFORMA** Nolympia www.nolympia.de si è costituita a Monaco di Baviera come reazione alla candidatura della città bavarese per i Giochi olimpici invernali 2018. Nel sito vengono presentati 18 buoni motivi per rifiutare tale candidatura.

Riconoscimenti

■ **IRENE AFFENTRANGER**, vicepresidente del GISM e socia onoraria del CAI, ha vinto il premio letterario internazionale "Un solo mondo" per la sezione dei racconti inediti, giunto alla XVII edizione e bandito dall'UVISP (Unione Volontariato Internazionale per lo Sviluppo e la Pace).

■ **AD AGOSTINO DA POLENZA**, manager e alpinista bergamasco, gli Atleti olimpici e azzurri d'Italia di Bergamo hanno attribuito il Premio alla carriera per i meriti accumulati in una intera vita dedicata allo sport. ■

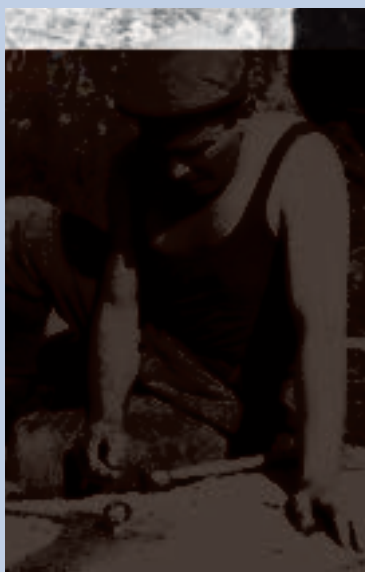


Chiscio, signore dei graniti

Pochi mesi dopo la scomparsa di Celso Orтели (LS 12/2010) la Valtellina perde un altro dei suoi storici alpinisti. Qualche anno prima di Natale, all'età di 84 anni, si è spento a Morbegno (SO) Giuseppe "Chiscio" Caneva, un protagonista sui graniti del Badile, sempre in prima linea come soccorritore e di scorza dura anche nelle spedizioni extraeuropee, come quella del 1975 organizzata dal CAI per raggiungere la vetta del Puscanturpa Nord, nelle Ande peruviane.

Con Chiscio c'erano a quell'epoca il capospedizione Graziano Bianchi, Carlo Milani, Ginetto Mora, Giuseppe Buizza, Edoardo Pozzoli, Felice Boselli e un giovane Agostino Da Polenza.

Di ritorno da quella esperienza, Caneva fu a lungo alla guida della Sezione di Morbegno continuando a scalare sui suoi amati graniti. Al compianto Giorgio Bertarelli si è legato nella prima invernale della Sud della Sfinge lungo la via Olivieri. Ricco di successi anche il suo sodalizio con Carlo Milani, accanto a lui



nella prima ripetizione della Nord del Cavalcorto in Valmasino. Tra i suoi compagni di scalata preferiti va ricordato anche il cugino Felice Bottani che con lui partecipò al tentativo di conquista del Fitz Roy. "Chiscio ha dato moltissimo alla nostra città", ha detto il sindaco di Morbegno Alba Rapella, "e lo ha fatto per molti anni riuscendo a trasmettere a molti giovani la sua grande passione". Nel 1987 è stato un trascinatori nei festeggiamenti riservati a Riccardo Cassin in occasione di "Badile 87", cinquant'anni dopo la storica scalata alla parete NE della grande pala che si erge fra Masino e Bregaglia. Con Chiscio, impegnati nel fare emergere l'anima alpinistica di queste suggestive vallate, c'era una scelta pattuglia di appassionati, con Vera Cenini, Giampiero Mazzoni, Felice Bottani, Domenico Del Barba, Dino Fiorelli, Giacomo Fiorelli, Domenico Iobizzi, Riccardo Marchini, Stefano Marieni, Giuseppe Miotti, Lodovico Mottarella, Ezio Scetti, Maco Scetti e Roberto Serafin.

Zainetto e biberon

Accolto con grande interesse, il libro “Emozioni in cammino”, scritto a quattro mani dal presidente Marco Matteotti con il giornalista Paolo Liserre, raccoglie 50 escursioni “formato famiglia” ed è destinato a fare testo

Dai marciapiedi dello shopping ai sentieri più ardit: un bel salto di qualità per piccoli e grandi. Questo è quanto da almeno otto anni si propone con ammirevole determinazione Marco Matteotti, presidente della SAT di Riva del Garda nell'organizzare escursioni in montagna con le famiglie. Una formula, se di questo si tratta, accolta con successo fin dal 2003 e cresciuta in questi anni in termini di partecipazione e di offerta ottenendo nel 2007 un importante riconoscimento per il suo impegno a favore della famiglia. La giunta provinciale di Trento ha infatti assegnato al sodalizio rivano il marchio “Family in Trentino”, predisposto nell'ambito degli interventi provinciali a favore delle politiche familiari.

Nella motivazione si legge tra l'altro che “quella attivata dalla SAT di Riva del Garda è un'iniziativa di promozione e valorizzazione della famiglia, sia

in termini di attenzione e sostegno alla genitorialità sia di creazione di momenti aggregativi ed educativi per i bambini e le loro famiglie. Da sottolineare anche l'attenzione posta al contenimento dei costi del progetto grazie all'apporto prezioso del volontariato...”.

Di soci volontari pronti a seguirlo sui sentieri e nel non facile lavoro organizzativo, Matteotti ne ha per sua fortuna parecchi tra i circa 1500 iscritti. A cominciare dagli attivissimi VIP, acronimo di vecchietti in pensione. “Abbiamo avuto per l'ottavo anno consecutivo intere famiglie che si sono iscritte in blocco alle gite, contribuendo a quel necessario ricambio generazionale da cui dipende la futura vitalità della sezione”, spiega Matteotti, l'aria gioviale e distesa di chi non ha problemi a socializzare. “Particolare importante: la sezione è stata premiata dal governatore Dellai per la politica tariffaria, avendo reso gratuita l'adesione alla SAT dal terzogenito in poi. Condividendo quest'attenzione alle famiglie numerose, anche il CAI centrale ha deliberato di dimezzare il costo del bollino giovane dal secondogenito in poi”.

Ora a soffiare nelle vele del Progetto giovani che i soci rivani portano avanti, e in cui grande rilevanza assume il mondo della scuola, contribuisce una provvidenziale pubblicazione che ormai fa testo in questo delicato settore del turismo alpino. “Emozioni in cammino”, scritto a quattro mani da Matteotti con il giornalista Paolo Liserre



Sui sentieri con mamma e papà

La copertina del libro dedicato alle “emozioni in cammino” e un gruppo di escursionisti guidato da Marco Matteotti, carismatico presidente della SAT di Riva del Garda. Nella pagina a fianco le escursioni formato famiglia nella ironica interpretazione di Alberto De Bettin. Per il 2011 il tema scelto per le escursioni è “Miti e leggende della montagna”. Gli appuntamenti previsti sono ben 15. Info su www.satrivadelgarda.it.

(Valentini Editore, 239 pagine, 20 euro), raccoglie infatti 50 escursioni in montagna con le famiglie. Il volume nasce da esperienze sul territorio dei soci rivani che si traducono in nitide cartine con i dislivelli, gli accessi, qualche utile cenno di storia e molte fotografie con i volti gioiosi dei bambini.

“Obbligatoria la presenza di almeno uno dei genitori” è la prima regola di queste escursioni (meglio, naturalmente se vengono tutti e due). Ci si rende conto così che infinite sono le mete e le vette, i rifugi o i bivacchi dov'è possibile arrivare tutti insieme, zainetto e biberon compresi. “Il mondo delle montagne e della natura in genere”, spiega Matteotti, “è diventato poco a poco un “altro” mondo e per andarci dentro, e per sentirsene di nuovo parte, non è sufficiente parlare in termini scientifici o di pura conoscenza. Occorre rimboccarsi le maniche e andare a scoprirlo con semplicità e naturalezza”.

“Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi e le rocce ti insegneranno le cose che nessun maestro ti dirà”, ammoniva non a caso San Bernardo di Chiaravalle. E in “Emozioni in cammino” è come se

a redigere la scheda di ogni itinerario fossero stati proprio loro, genitori e ragazzi insieme. “A queste gite ho partecipato con i miei bambini, più che autore mi considero un fruitore di questo libro”, confida il giornalista Paolo Liserre. “L’idea in sé è un po’ come l’uovo di Colombo”, si schermisce a sua volta Matteotti, “perché sono tanti i genitori disposti a tornare sui sentieri in cui sono stati da giovani, ma non si fidano, temono di stressarsi e lasciano perdere. Insieme invece abbiamo ritrovato il gusto di passare le domeniche nei luoghi a noi cari, meravigliandoci di vedere il piccolino che cammina in testa alla fila senza fare capricci”.

Per tanti bambini “da appartamento” le gite si sono rivelate gratificanti e serene: un esito tutt’altro che scontato, ma che va attribuito soprattutto alla cura con cui vengono scelte, lanciate sul sito www.satrivadelgarda.it, dopo che gli itinerari sono stati studiati a tavolino e sul campo, verificando tempi, soste, possibilità di pranzi “caldi” presso qualche struttura, perfino il tipo di accesso per i pullman o il parcheggio per le autovetture al fine di “non perdere nessuno” e razionalizzare il numero delle auto. Significativo già il momento prima della partenza, con il “cerchio” in cui ci si presenta e le indicazioni base sulla gita. Ma anche dopo l’arrivederci serale l’escursione continua a vivere nelle foto scattate dai ragazzi per la mostra concorso interna denominata “Excelsior” con tanto di premiazione e amarcord alla cena sociale.

Nel quadro sempre vivace e cangiante delle attività giovanili del CAI, l’esempio di Riva del Garda è di quelli da riproporre, sia pure con le dovute varianti. “Del resto”, conclude Matteotti, “se i giovani non hanno assaporato la montagna da bambini, come possono tornare a gustarla da grandi?”.

Ser



Scalatori Solitari sotto accusa

Immaturi e complessati?



Franco Miotto, l’uomo dei “viaz”, un grande dell’alpinismo dolomitico, si proclama refrattario alle scalate solitarie.

della solitudine o la riservatezza di tenersi le cose per sé, quando poi ogni cosa finisce invece per essere pubblicata a titoli cubitali su giornali quotidiani e riviste specializzate”.

Quale può essere in proposito l’opinione di un illustre alpinista come Alessandro Gogna che ha realizzato storiche solitarie sulla via dei Francesi al Monte Rosa (1969) e sulla Walker nelle Grandes Jorasses (1968)? “Miotto”, premette Gogna, “ha rappresentato per l’alpinismo dolomitico un grande passo avanti coniugando notevoli capacità. Anzitutto l’intuito, poi grandi astuzie e abilità in artificiale: quei trucchi che ti fanno passare là dove i migliori di oggi trovano pazzesco passare. E infine grandi capacità realizzative, alla Cassin. Miotto è un grande perché ha raggiunto i suoi limiti più e più volte (il massimo fu probabilmente sulla Terza Pala di San Lucano, pilastro WSW). Non ha mai fatto solitarie? E chi se ne frega... Neanche Cassin le ha mai fatte!”.

Ma è proprio vero che immaturità e complessi possono essere all’origine di certe solitarie estreme, come sostiene Miotto? “È evidente che per scalare in solitaria occorre esserci portati. Ci sono i solitari per fare l’impresa (sono la maggioranza, tipo Messner, Buhl, Bonatti, Giordani, un po’ anch’io), ci sono quelli invece per scelta pressoché di fondo (Casarotto, Massarotto e tanti altri). Per ciascuno c’è una motivazione, ognuno è un sole a se stante”.

Gogna non condivide il giudizio che ritiene “un po’ semplicistico” di Miotto sull’alpinismo solitario. “Non vedrei necessariamente i problemi relativi all’infanzia, ecc. come il movente inconscio. Io so soltanto che tutte le volte che sono andato da solo ero sicuro che non mi potesse succedere niente. Non so da che cosa mi derivasse questa sicurezza, ma certamente c’era e si faceva sentire. Tanto che, quando non si faceva sentire, rinunciavo”.

“Questa sicurezza”, conclude Gogna, “era più forte dell’ambizione. In ogni caso ambizione, immaturità e complessi sono nodi comuni a tutto il genere umano, e sono anzi occasioni di creatività. Se non ci fossero stati ambizione, immaturità, complessi non solo non ci sarebbe stato alpinismo solitario, ma neppure alpinismo, arte e scienza. Vivremmo ancora nelle grotte... e non saremmo qui a scriverne!”

“L'alpinismo per progredire non ha bisogno di fenomeni ma di alpinisti ben preparati e consapevoli dei propri limiti”, spiega l'alpinista trentino che è stato protagonista di una fantastica cavalcata su tutti i quattromila delle Alpi



Qualche volta una sola cima non basta. Franco Nicolini, guida alpina e soccorritore di Molveno (TN), è un incontentabile “ladro di cime”, per dirla con il grande Ignazio Piusi. E il suo segreto è la velocità. Grazie alle sue doti atletiche, Franz (così lo chiamano gli amici) ha vinto prestigiose gare di sci alpinismo. Non pago di questi successi, eccolo inventarsi le salite veloci di tutti i 4000 delle Alpi e dei 3000 dolomitici. Notevoli anche altre sue esperienze, ora puntualmente descritte nel libro “Libero di concatenare” (Saturnia – Vivalda, 240 pagine, 20 euro). Qualche esempio? La Via Dolomieu nelle “sue” Dolomiti di Brenta e poi sette vie classiche scalate in successione. E, ancora, la scalata del Cho Oyu in Himalaya, sempre in velocità, e l'esperienza sulle montagne vergini del Kuntun Shan.

Alpinisti Franz Nicolini

L'arte di concatenare

Dotato di una volontà di ferro, Franz è un uomo schivo e modesto. A fatica racconta particolari e aneddoti del suo alpinismo. Preferisce parlare della famiglia, delle ascensioni fatte con i figli, e dire che si considera un uomo fortunato: non capita a tutti, alpinismo a parte, di poter disporre di una moglie che ti capisce e condivide le tue gioie.

Nel tuo libro, Franz, spieghi che i dislivelli, i gradi di difficoltà, sono solo dei numeri: nulla rispetto alle sensazioni. Se si riscrisse la storia dell'alpinismo occorrerebbe tenerne conto?

“Elementare: la montagna non è fatta di dislivelli e gradi di difficoltà. I numeri servono per capire il proprio limite ma non sono tutto. Quando io preparo un concatenamento analizzo i gradi di difficoltà, i dislivelli, i tempi in base alla mia preparazione psicofisica. Poi le sensazioni e le soddisfazioni aumentano in modo esponenziale man mano che il progetto si realizza. Così è avvenuto anche nella traversata degli 82 quattromila realizzata nel 2008 con Mirco Mezzanotte e Diego Giovannini”.

Quale dev'essere la dote principale del bravo concatenatore di cime?

“La velocità che consente di ridurre i tempi di permanenza nelle zone critiche e fa percepire una dimensione diversa dello spazio. Nel mio caso la velocità mi consente di raggiungere uno stato di piena libertà: libertà di muovermi leggero, con un'attrezzatura minima anche alle alte quote”.

Mai scalare oltre il limite: questo uno dei cardini della tua filosofia. Ma sei certo di conoscere i tuoi limiti?

“Di un particolare sono convinto: nelle mie solitarie mi sono sempre tenuto almeno due gradi sotto il mio limite. L'alpinismo per progredire non ha bisogno di fenomeni ma di alpinisti ben preparati e consapevoli dei propri limiti. Come diceva il grande Bruno Detassis, l'alpinista più bravo è quello che muore di vecchiaia...”.

In sessanta giorni hai scalato le 82 cime delle Alpi oltre i quattromila metri. È stata dura?

“Ricordo che il 24 agosto 2008 sulla cima del Bernina, ultima del concatenamento, il cielo era sereno e carico di luce, ma soffiava un forte vento che penetrava in ogni piccola ansa del mio corpo. Ero davvero stanco e desideroso di tornare a casa. Diego, rimasto con me dopo il forzato forfait di Mezzanotte ha esultato senza trionfalismi. ‘È finita!’, si è limitato a dire”.

Con Mirco Mezzanotte in compenso hai viaggiato come una Ferrari sui tre-

mila dolomitici: 106 cime collegate in 50 giorni con tutti gli spostamenti in bicicletta. Qual è il più bel ricordo?

“Avevo pensato di affrontare tutti i tremila per le vie classiche ma le condizioni negative di neve e meteo ci hanno qualche volta condizionato. Mirco su terreni facili si muoveva con velocità e disinvoltura ma quando andavamo sulle difficoltà ero io che prendevo in mano la situazione. Naturalmente non sono mancate giornate eccezionali lungo salite classiche. Indimenticabili i lunghi ed esposti traversi carichi di neve del Cristallo e Popena, le camminate per concatenare in giornata tutte le Dolomiti di Fanes, la Marmolada carica di neve in maggio, e i passaggi in cresta sul Civetta e sull'Antelao. Altre esperienze sono state meno entusiasmanti, come la salita della Croda Rossa d'Auronzo o la Moiazza che abbiamo scalato sotto scrosci di acqua gelata, su pareti vetrate che ci hanno rallentato movimenti e pensieri. Ma l'indomani all'alba era già tutto dimenticato”.

Sedici cime in 13 ore e 30 minuti della catena centrale del Gruppo di Brenta per vie di arrampicata di quarto grado. Con quali problemi tecnici?

“Nel 1989 quando pensai a questo progetto, la mia esperienza era limitata e prima di partire ero divorato dai dubbi. Sapevo che la preparazione psico-fisica e una buona dose di autostima erano indispensabili per affrontare una tale avventura. Ma mai ho avuto dubbi sulla mia sicurezza e per tutto il giorno ho viaggiato da un appiglio all'altro con grande piacere mentre il mio grande amico Felice Spellini mi spronava”.

Hai dedicato il tuo più recente concatenamento a Bruno Detassis dopo aver percorso numerose vie dell'indimenticabile re del Brenta. Che idea ti sei fatto delle sue vie di salita?

“Con il bravissimo Omar Oprandi ho cercato di rendere omaggio, in un momento in cui l'alpinismo non fa notizia se non per record estremi, a un uomo che ha sempre praticato l'arrampicata con purezza, senza condizionamenti. Per questo abbiamo scelto come titolo per il nostro progetto ‘Dolomiti legend, un grande tributo per el Bruno’. Unico rammarico: numerose sue vie sul Brenta sono oggi poco frequentate. Basti pensare che durante i 18 giorni del nostro concatenamento abbiamo incontrato solo quattro cordate, appena otto alpinisti. La verità è che oggi in montagna si arrampica sempre meno. Ed è un vero peccato”.

Mario Corradini

Quando la montagna si trasferiva in città

Alla rassegna unitaria curata da Enrico Camanni e Annibale Salsa si affiancherà fino al 20 novembre una singolare ricostruzione dei "villaggi alpini" che alla fine dell'Ottocento rappresentavano le grandi attrazioni delle expo internazionali

Conto alla rovescia al Monte dei Cappuccini. Tra poco più di un mese, il 10 marzo, la nascita del Regno d'Italia nel 1861 sarà ricordata in una grande mostra intitolata "Le Alpi e l'unità nazionale. Trasformazioni e mutamenti", allestita con le collezioni del Museo nazionale della montagna "Duca degli Abruzzi" / CAI-Torino e della Biblioteca nazionale del CAI con la collaborazione della Città di Torino e il patrocinio del Comitato Italia 150. Aperta fino al 20 novembre, curata da Enrico Camanni e Annibale Salsa, la mostra ruoterà intorno a quel momento esemplare di allineamento tra politica italiana e montagna rappresentato dalla nascita del Regno d'Italia nel 1861.

Il percorso avrà, in apertura e nella prima grande sala, una focalizzazione sulla figura di Quintino Sella e dei suoi affiancatori, con i necessari riferimenti alla nascita del Club Alpino Italiano. Dopo il 1861 scalare le cime delle Alpi sottraendole alla supremazia britannica equivaleva in effetti a sostituire il moschetto con la piccozza per

"rifare" pacificamente l'Italia e gli italiani. Il Club Alpino Italiano venne fondato a Torino nel 1863 quando, due mesi dopo la prima ascensione al Monviso, Sella e una quarantina di colleghi approvarono lo statuto del CAI e votarono il primo consiglio di direzione. Tra loro c'erano anche alcuni deputati del Regno, segno dell'evidente continuità tra alpinismo e politica.

Nelle salette successive saranno analizzati i vari temi, messi a confronto con l'ottica pre e post unitaria. Per accedervi si attraverserà la ricostruzione di un posto di confine sulle Alpi, un po' come dovettero fare i montanari per tornare a casa nel marzo del 1860, quando la Savoia, fino ad allora parte del Regno di Sardegna, venne annessa alla Francia. Si passerà così al Monte Bianco, il tetto d'Europa, che da quel momento si trovò proprio sulla frontiera. La ricca iconografia, i volumi preziosi, le foto e gli oggetti lo descriveranno prima e dopo questo cambiamento. Così sarà anche per il Cervino, una vetta simbolo dell'affermazione dell'identità nazionale, sulla quale si svolse una vera e propria gara per la prima ascensione, riuscita nel 1865 all'inglese Whymper prima che all'italiano Carrel. Ma se era importante che le montagne fossero conquistate, lo era altrettanto che fossero attraversate da strade e ferrovie. Ecco il tema delle vie di comunicazione, un altro elemento cruciale per capire i cambiamenti portati sull'arco alpino dall'unità nazionale. Come avvenne per le comunicazioni, anche il turismo cambiò. Nella mostra lo descriveranno le fotografie e soprattutto i manifesti con cui si pubblicizzavano le diverse possibilità di viaggio e di villeggiatura.

Questo tragitto nel tempo e nei luoghi si interromperà con la Grande guerra sulle Dolomiti, nel momento in cui le Alpi divennero il luogo del martirio per migliaia di uomini chiamati a difendere i confini del Paese. Su tutto il percorso saranno visibili sequenze di film della Cineteca storica Museomontagna che aiuteranno a inquadrare e approfondire i temi trattati. A conclusione del percorso



Aria sottile al Valentino

"I villaggi alpini e le identità nazionali alle grandi esposizioni" è il titolo della mostra che s'inaugura questo mese al monte dei Cappuccini, curata dallo storico Alessandro Pastore. Nelle due cartoline in questa pagina il villaggio alpino ricostruito al Valentino di Torino in occasione dell'Esposizione internazionale del 1911.

espositivo è prevista infine un'installazione multimediale per mostrare i cambiamenti delle frontiere sulle Alpi a partire dal 1861.

Un'altra grande mostra, che s'inaugurerà il 24 febbraio e affiancherà fino al 20 novembre la rassegna sulle Alpi e l'unità nazionale, riguarda, come precisa il titolo, "I villaggi alpini e le identità nazionali alle grandi esposizioni". Curata dallo storico Alessandro Pastore, sarà allestita con le collezioni del Museomontagna e della Biblioteca nazionale. L'idea scaturisce da un fenomeno che si diffuse alla fine dell'Ottocento: in più occasioni vennero ricostruiti per le grandi esposizioni internazionali dei villaggi di montagna con edifici ispirati a diverse località, per illustrare ai visitatori la vita nel settore alpino del proprio paese.

Con l'Esposizione universale di Parigi del 1900 questo fenomeno crebbe sempre più d'importanza, diffondendosi, oltre che in Europa (villaggio tirolese: Dusseldorf 1902; villaggio bavarese: Norimberga 1906, Dusseldorf 1926; villaggio svizzero: Berna 1914, Zurigo 1939; villaggio alpino francese: Lione 1914, Grenoble 1925), anche in America (villaggio tirolese: Saint Louis 1904; villaggio svizzero: Jamestown 1907, Chicago 1934; villaggio della Foresta Nera: Chicago 1934). Anche Torino vide rappresentata la propria identità alpina. Nel 1911, in occasione del cinquantenario dell'Unità d'Italia, fu infatti costruito all'interno del Parco del Valentino, su iniziativa della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, il villaggio alpino, ispirato alle case delle Alpi piemontesi. ■



Abbattere i confini amministrativi,

Il Consiglio dei ministri ha approvato il 22 dicembre un decreto legislativo con il quale è stato soppresso il Consorzio di gestione del Parco dello Stelvio ed è stata affidata la gestione a Trento, Bolzano e alla Lombardia nei rispettivi territori, prevedendo a "garanzia" dell'unitarietà di gestione un Comitato di coordinamento. Sulla decisione seguita a un appello



contro tale smembramento da parte di sette associazioni (CAI, Cipra, Federparchi, Lipu, Legambiente, Mountain Wilderness e Wwf), argomento a cui è dedicato l'editoriale della Rivista del Club Alpino Italiano, interviene in queste pagine Marco Onida, segretario generale della Convenzione delle Alpi (www.alpconv.org) che dal 1991 promuove la valorizzazione e la salvaguardia della regione alpina.

Che il Parco Nazionale dello Stelvio non godesse di ottima salute, dal punto di vista della sua tutela e gestione, era cosa risaputa. Il 20 settembre 2007, a seguito di una causa intentata dalla Commissione europea, la Corte europea di Giustizia aveva infatti dichiarato che, "avendo autorizzato misure suscettibili di avere un impatto significativo sulla zona di protezione speciale "Parco Nazionale dello Stelvio", senza assoggettarle ad un'opportuna valutazione della loro incidenza alla luce degli obiettivi di conservazione della detta zona; avendo autorizzato siffatte misure senza rispettare le disposizioni che disciplinano l'autorizzazione di progetti aventi conseguenze negative sull'ambiente naturale (mancanza di soluzioni alternative, esistenza di un prevalente interesse pubblico ed adozione di ogni misura compensativa necessaria per garantire la tutela della coerenza della rete Natura 2000); avendo infine omesso di adottare misure specifiche per evitare il deterioramento degli habitat naturali e di specie, nonché la perturbazione delle specie per le quali la zona di protezione speciale "Parco Nazionale dello Stelvio" è stata designata, la Repubblica italiana è venuta meno agli obblighi ad essa imposti dalle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE".

L'autorizzazione oggetto di questa sentenza si riferisce all'ampliamento delle zone sciistiche di Santa Caterina Valfurva (con nuove piste e infrastrutture correlate) effettuato in occasione dei mondiali di sci alpino del 2005. Non si è certo trattato della sola sentenza emessa dalla Corte di Giustizia nei confronti dell'Italia negli ultimi 30 anni per violazione delle norme comunitarie ambientali, ma è comunque il solo caso in cui la violazione ha riguardato un parco nazionale.

Ad aggravare la vicenda, vi è il fatto che, nonostante l'obbligo di conformarsi alle sentenze della Corte di Giustizia in tempi rapidi,

pena l'imposizione di pesanti sanzioni monetarie (nel caso di specie, adottando le necessarie misure di ripristino e compensazione), alla fine del 2010 la sentenza del 20 settembre 2007 non risultava ancora del tutto eseguita. L'esempio, eclatante, dei mondiali di sci del 2005 pare peraltro essere stata la punta dell'iceberg rispetto ad altri interventi la cui compatibilità con gli obiettivi di tutela è stata da più parti contestata.

Il provvedimento di fine 2010 con il quale è stato soppresso il Consorzio di gestione del Parco ed è stata affidata la gestione a Trento, Bolzano e alla Lombardia nei rispettivi territori, prevedendo a "garanzia" dell'unitarietà di gestione un Comitato di coordinamento senza veri poteri decisori, dovrebbe quindi essere analizzato alla luce di questa situazione.

Un quadro del genere avrebbe dovuto suggerire molta cautela. Il paziente necessitava di cure; pare invece che, anziché concordare una cura adatta creando un organismo forte, con poteri reali e trasversali rispetto alle componenti territoriali e settoriali, si sia preferito "ridimensionare" il paziente, trasformandolo.

In attesa che il tempo, e i singoli provvedimenti di gestione "provincializzata", confermino o smentiscano i timori di chi vede in quest'operazione un attacco o un pericolo oggettivo per il regime di tutela dei valori naturali del Parco, possono essere fatte alcune prime considerazioni.

I sostenitori della riforma approvata ritengono che "tanto il Parco non funzionava" e che "non c'erano soldi", e mettono in evidenza che il nuovo assetto prevede il finanziamento dell'intera gestione da parte delle due Province autonome, sulla base degli accordi sul finanziamento dei cosiddetti "comuni confinanti". Che i Parchi

Il segretario della Convenzione Marco Onida interviene sul recente decreto legislativo che sopprime il Consorzio di gestione del Parco dello Stelvio, argomento sul quale si è registrata una presa di posizione da parte del CAI e di altre sei associazioni

Nazionali italiani siano stati messi in crisi dalla stretta finanziaria è risaputo, e in questo senso la garanzia della copertura di determinati costi (resta da vedere poi quali) può essere un fatto positivo. Tuttavia, non si comprende perché la decisione sul finanziamento debba forzatamente essere accompagnata da uno smembramento amministrativo. L'ambiente è per definizione una materia in relazione alla quale i confini hanno poco, se non alcun, senso. La tutela di un'area naturale richiede unitarietà di intenti, di azione e di gestione. La fauna, la flora e i loro habitat non guardano certo ai confini amministrativi, specialmente in epoca di forti pressioni ambientali indotte dai cambiamenti climatici. Non è difficile pensare che la suddivisione della gestione amministrativa su tre enti diversi (e giocoforza più "deboli" rispetto alla dimensione delle sfide da affrontare) avrà difficoltà a perseguire obiettivi globali di tutela. Ciò che meglio tutela o

permette di funzionare sono regole "certe" e unitarie, e istituzioni forti che possano adottare ed attuare valide strategie di conservazione e di ricerca.

La riforma approvata definisce anche le procedure di revisione dei confini dell'area protetta, aspetto che stava molto a cuore ai fautori della riforma, come si evince leggendo le dichiarazioni apparse sulla stampa in dicembre. I confini del Parco, i quali si estendono anche su aree fortemente antropizzate, pongono, a detta di alcuni, un problema oggettivo di "convivenza" fra natura e popolazione. Ma se è legittimo che il proprietario di una baita o una malga situata nel territorio del Parco possa rifare il tetto di un fabbricato senza dover sottostare a lungaggini burocratiche o doversi recare alla sede

non rafforzarli

dell'Ente parco (che per molti mesi può significare ore di viaggio), è del tutto sbagliato pensare che l'unica soluzione sia "uscire" dal Parco. Basta invece calibrare con intelligenza le norme di tutela dei valori naturali – cosa che le norme europee prevedono già quando fanno riferimento alla valutazione di incidenza. Vivere e lavorare all'interno di un'area naturale è, in fin dei conti, una sorta di assicurazione a lungo termine per chi si occupa di turismo sostenibile o agricoltura di montagna. Sottrarre totalmente le aree antropizzate al Parco, come da più parti si auspica, vuole invece dire aprire la strada a infrastrutture, quali ulteriori impianti per lo sci alpino di massa, parcheggi e albergoni che nulla hanno a che vedere con lo sviluppo sostenibile di un'area di montagna. E soprattutto crea un dualismo fra "area antropizzata" (senza vincoli di tutela) e area protetta (soggetta ai vincoli), dualismo che dovrebbe invece essere ormai del tutto superato: si pensi solo all'importanza che rivestono oggi non tanto le aree protette quanto i "corridoi ecologici" fra le stesse aree protette (e che giocoforza toccano le aree antropizzate), senza i quali le aree protette tendono a diventare isole ecologiche nelle quali i valori naturali sono destinati a diminuire nel tempo.

Si sostiene che le Province autonome "gestirebbero meglio" le aree protette, e questo basterebbe quindi a garanzia della futura tutela del Parco. Si può, e si deve, tuttavia obiettare che, anche qualora questo assunto fosse dimostrato, a trarne beneficio sarebbe unicamente una parte, e non la totalità, dell'area protetta. A chi può interessare un Parco dello Stelvio gestito "bene" in una parte e "meno bene" in un'altra, specialmente considerando che la parte più rilevante (e forse anche quella più bella) del Parco si trova al di fuori del territorio delle province autonome? L'interesse della biodiversità si fa abbattendo i confini amministrativi, non rafforzandoli. Si noti che le disposizioni ambientali oggi vigenti in Italia derivano al 99% da norme comuni adottate in sede UE: in alcuni Stati membri (ad esempio il Portogallo), all'atto del loro ingresso nell'UE non vigeva alcuna norma ambientale. Senza una politica comune improntata alla solidarietà (sia finanziaria che regolamentare) oggi non disporremmo della rete Natura 2000.

Infine, si deve evidenziare che l'istituzione e la gestione dei Parchi nazionali è uno degli obblighi contenuti nel protocollo "protezione della natura e tutela del paesaggio" della Convenzione delle Alpi, il cui articolo 11, fra le altre cose, verte proprio sulle condizioni di compensazione delle prestazioni particolari rese dalla popolazione locale (a conferma del fatto che vivere in un'area protetta comporta anche tangibili vantaggi). Se la tanto attesa ratifica dei protocolli da parte italiana andasse finalmente in porto (manca solo il voto definitivo della Camera), le aree protette, compresi i Parchi Nazionali alpini e la popolazione ivi residente, ne trarrebbero indubbi benefici. Sarebbe auspicabile che le associazioni e ONG, CAI compreso, che in occasione della riforma del Parco dello Stelvio hanno reagito con grande rapidità e unitarietà, si occupassero con lo stesso vigore anche di questo aspetto: curare l'albero, in fin dei conti, è meglio che occuparsi della mela che cade. Ma l'albero che muore lentamente, probabilmente, dà meno nell'occhio della mela che cade.

Marco Onida
*Segretario generale della
Convenzione delle Alpi*

Il premio "Marcello Meroni"

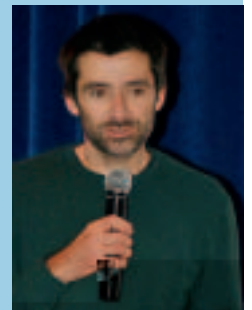
Una persona "molto speciale"

Anche quest'anno il mondo della montagna si è ritrovato il 29 novembre nella sala del "Rosetum" a Milano per la serata conclusiva del Premio "Marcello Meroni", in memoria di un valente fisico e alpinista, istruttore della Sezione CAI SEM, scomparso prematuramente alcuni anni fa. Premio riservato a persone con caratteristiche culturali e umane particolari.

Durante la serata, condotta dal direttore della scuola di alpinismo e scialpinismo della SEM Giacomo Galli, c'è stata la presentazione dei candidati: Enrico "Beno" Benedetti, presentato da Flaminio Benetti ex consigliere centrale del CAI, ha illustrato il suo impegno a livello editoriale (ha fondato una rivista, "Le montagne divertenti") sottolineando che la montagna è amore e libertà; Enrico Volpe, presentato da Renato Bana presidente della FALC, sottosezione del CAI Milano, è promotore della giornata sulla sicurezza in montagna "Sicuri sulla neve", iniziativa sempre più importante; presentato da Lorenzo Dotti, consigliere e responsabile della commissione gite SEM, Giancarlo Lenatti, gestore della capanna "Marco e Rosa De Marchi" a 3610 m alla Forcola di Crest'Aguzza in Valmalenco, ha raccontato della perdita di un figlio quasi tredicenne per una rara forma di tumore e della realizzazione in sua memoria di una fondazione (il cui nome è "Per Bianco, e altri come lui...") che si propone di aiutare e sostenere le famiglie dei bambini affetti da malattie rare; Max Pantani, INA e direttore "entrante" della Scuola Silvio Saglio della SEM, ha introdotto Umberto Pellegrini che ha "incrociato la sua vita e lasciato un segno" come a suo tempo Marcello Meroni: istruttore di arrampicata, è un grande divulgatore (a titolo di volontariato) della materia che rappresenta la sua grande passione e il suo lavoro: la meteorologia; infine il conosciutissimo Marco Confortola, guida alpina, maestro di sci, soccorritore, scialpinista e salitore di ben sei ottomila, la cui candidatura è stata presentata da Valeria Balocco: accompagnato da tre ragazzi della Valfurva ha illustrato la sua iniziativa "Lo sport è vita". Dopo la presentazione dei candidati, Galli ha presentato Riky Felderer, fotografo e alpinista per passione, che assieme a Matteo Della Bordella ha aperto in Groenlandia una via di arrampicata dedicata a Marcello Meroni, dal nome davvero significativo: "Qui, nell'universo".

Al momento della premiazione Giacomo chiama sul palco i candidati e viene proclamato vincitore Umberto Pellegrini. Nicla Diomede legge la motivazione e assieme a Franco Meroni, papà di Marcello, consegna i premi. E un caloroso applauso sancisce, fra saluti ed auguri, la conclusione di un'indimenticabile serata.

Dolores De Felice



Il gruppo dei candidati e il meteorologo Umberto Pellegrini premiato per le sue doti di divulgatore.

Giovani, stop al disagio

Iniziata nel settembre 2009, finanziata dall'Assessorato provinciale all'ambiente e organizzata dal Club Alpino Italiano in sinergia con la Comunità ministeriale per minorenni di Reggio Calabria, un'intensa attività di educazione ambientale e alla legalità è stata svolta con l'obiettivo di favorire, nei ragazzi sottoposti a misura cautelare alternativa alla detenzione, la conoscenza del patrimonio naturalistico della provincia. Il progetto denominato "Scoprimontagna" ha coinvolto diverse associazioni giovanili e di volontariato e tutte le comunità per minori della città: Marzo '78, Nuova Speranza, Le Vele. Il 3 dicembre presso la Biblioteca del palazzo della Provincia di Reggio Calabria si è tenuto il convegno conclusivo (foto) con gli interventi dell'assessore all'Ambiente Giuseppe Neri, del presidente della Sezione "Aspromonte" del Club Alpino Italiano Antonino Falcomatà, del direttore del CPA/Comunità Rosa Maria Morbegno e dell'operatore naturalistico del CAI Diego

Festa, coordinati dalla giornalista Alessandra Giulivo. Le escursioni con le guide del CAI hanno dato ai ragazzi la possibilità di conoscere il patrimonio storico, culturale e ambientale della provincia e in particolare del Parco nazionale dell'Aspromonte. Il progetto, oltre alle escursioni, ha previsto incontri didattici a tema che si sono svolte presso la Comunità ministeriale. I cinquanta ragazzi hanno avuto, per circa due volte al mese, la possibilità di ammirare Pentidattilo, il Castello S. Aniceto, la Pietra Cappa, il Lago Costantino, le cascate Maesano e Galasia, il Trecciolino, Monte Misafumera, Monte Fistocchio, Montalto, Monte Tre Pizzi, Zervò, Scialata, Melicuccà, Ortù, Cardeto e altri fantastici paesaggi e siti, guidati dagli operatori del CAI. "La fatica delle camminate è stata abbondantemente compensata dal piacere della sco-



perta", ha detto uno dei ragazzi coinvolti nelle attività. "Attraverso l'incontro con il CAI", ha concluso Rosa Maria Morbegno, direttore del Cpa e della Comunità ministeriale, "abbiamo offerto ai ragazzi con situazioni di disagio nuove opportunità". "Per tale significativa ed emblematica esperienza per i minori, unica in Italia, merita un particolare plauso l'assessore Neri che ha saputo unire l'educazione ambientale all'educazione alla legalità e al recupero sociale", conclude il presidente Falcomatà.

Cortina (BL) 20 cime per 20 regioni

Scalare venti cime in venti diverse regioni è la trovata di stampo alpinistico della Sezione di Cortina in collaborazione con le guide alpine per festeggiare il 150° dell'Unità d'Italia. Paola Valle, presidente della sezione ampezzana, ha sottolineato che si tratta anche di un'ottima occasione per costruire un percorso che potrà coinvolgere le sezioni del Sodalizio di tutte le regioni del Paese.

Rieti In coro a Montecitorio

Il Coro CAI di Rieti è stato invitato il 20 dicembre a esibirsi nell'aula di Montecitorio per il tradizionale concerto di Natale della coralità di montagna e di canti popolari. Il concerto è stato trasmesso in diretta sul canale satellitare 555 di Sky e in differita da RAI 3 domenica 26 dicembre. Il complesso corale si è costituito nel 1994 su iniziativa di alcuni soci. È diretto dal maestro Serena Bassano, compositrice e direttore d'orchestra.

Riconoscimenti

Gli speleologi premiano Martini

In occasione delle giornate della speleologia organizzate a Pordenone dall'Unione speleologica pordenese (LS 1/2011), il presidente generale del CAI ha ricevuto il premio nazionale Marco Ghiglia, onorificenza che viene attribuita a coloro che hanno contribuito in vario modo a divulgare la conoscenza del mondo delle grotte. Nella foto un momento della premiazione.



Terni Vette in vista

Da giovedì 27 gennaio a domenica 30 la città di Terni ha ospitato la terza edizione di "Vette in vista", rassegna di cinema di montagna e di esplorazione, organizzata dalla sezione cittadina del CAI e dall'associazione Stefano Zavka, che la famiglia e gli amici hanno voluto non soltanto per ricordare lo sfortunato alpinista scomparso sul K2 nel 2007 dopo averne salito la vetta, ma anche per promuovere quella cultura della montagna che ha sempre guidato le sue scelte di alpinista, di guida alpina e, soprattutto, di uomo. La sezione dedicata al cinema si avvale della collaborazione del TrentoFilmfestival. Attenzione particolare è dedicata alle scuole, con iniziative specifiche nelle mattinate del 28 e del 29: film, documentari e conferenze soprattutto sull'educazione ambientale, come quella tenuta la mattina del 29 da Fausto De Stefani che nel pomeriggio, ha incontrato il pubblico adulto. In programma anche la presentazione, da parte degli autori, di due libri: "Giorni della Grande Pietra" di Stefano Ardito (il 27 alle 21.45) e "La grande parete" di Gianfrancesco Timpano (il 30 alle 18). La giornata di chiusura (il 30) si è aperta con il concerto del

Coro Terra Majura della Sezione di Terni e si è conclusa con la serata in onore del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Info: www.caiumbria.it; www.caiterni.it; www.precipizirelativi.it

Cefalù (PA) Visita alla "Tassita"

Per celebrare l'Anno internazionale della biodiversità la Sezione di Cefalù (Palermo) ha organizzato una escursione per la visita del Bosco Tassita (o "Tassita") di Monte Pomieri, nel cuore del Parco dei Nebrodi. Il Bosco Tassita è una faggeta termofila, presente cioè alle quote inferiori della fascia montana, contraddistinta dalla presenza, accanto al faggio, del tasso e dell'agrifoglio nello strato arboreo inferiore o, più frequentemente, in quello arbustivo.

Queste ultime due sono specie protette e rappresentano due importanti esempi dei cosiddetti "reliqui terziari", specie molto diffuse nel periodo terziario (65 - 1,8 milioni di anni fa), che hanno contratto notevolmente la loro distribuzione naturale in seguito alle glaciazioni del quaternario. Quest'area del Parco dei Nebrodi rappresenta quindi una zona rifugio per queste specie forestali dell'antica flora terziaria.

Bolzaneto La voce della montagna

Una serata di musica, parole e suoni delle montagne con il Coro Monte Cauriol e Fabrizio Maiocco (voce narrante) si è svolta il 26 ottobre presso la chiesa di San Francesco alla Chiappetta a Bolzaneto, nell'ambito della 19ª rassegna "L'uomo e la montagna". Sono stati letti brani tratti dalle opere di Bernard Amy, Mauro Corona, Erri De Luca, Dino Buzzati, Mario Rigoni Stern, intercalati da canti del vasto repertorio del coro. Ha onorato la serata la presenza del vice presidente del CAI Goffredo Sottile e del presidente del Gruppo regionale della Liguria Giampiero Zunino.

Verona Il Premio Biasin 2010

Valentino Segà, capo tecnico all'Officina delle ferrovie di Porta Vescovo, è il vincitore del Premio Biasin 2010, che i gruppi alpinistici veronesi conferiscono ogni anno a chi si distingue per l'attività sportiva e il volontariato in montagna. A che cosa tiene di più Biasin quando va in montagna? "Si possono vivere belle avventure, ma a patto di mantenere un ragionevole margine di sicurezza", risponde. "Essenziali sono la giusta valutazione del rischio, la pianificazione delle salite e la gradualità delle esperienze intraprese".

Indimenticabili

Cassin, la lezione continua

È scomparso in una calda giornata del 6 agosto del 2009, ai piedi delle montagne che fecero nascere la sua immensa passione per l'alpinismo. Dai Piani Resinelli nel gruppo delle Grigne arrivò come un fulmine la notizia che il leggendario alpinista lecchese Riccardo Cassin ci aveva abbandonato per sempre. Nelle cerimonie che hanno celebrato questo primo anniversario della sua morte si è assistito a una partecipazione commossa e commovente dei suoi cari, dei tanti amici e ammiratori, delle autorità rappresentative delle istituzioni lecchesi e delle cariche importanti del Club Alpino Italiano, di cui Cassin era socio onorario. E hanno manifestato i più forti sentimenti di stima nei suoi confronti personaggi come il presidente generale del CAI Umberto Martini, il sindaco di Lecco Virginio Brivio e il presidente della Provincia Daniele Nava, nonché editorialisti della stampa nazionale come Erri De Luca: a conferma che la stima e l'amore per Cassin non si sono fermati ai giorni seguenti la sua scomparsa, quando è stata presentata la mostra allestita dalla Fondazione Cassin "100x100 Cassin - Parole semplici". A Lecco gli sarà presto intitolato un palazzo della Provincia, Villa Locatelli (corso Matteotti 3), cuore pulsante delle attività. E non basta. A Cassin è stata dedicata la Sezione del CAI di Lecco di cui è stato presidente. Il mondo alpinistico lecchese continua poi a ispirarsi a lui, come dimostrano i giovani alpinisti Marco Anghileri, Michele Mandelli e Stefano Valsecchi che in due notti e un giorno hanno ripetuto, in concatenamento, le sue storiche vie, dalla Medale alla Grignetta e al Grignone. E ora una notizia importante: CAI Lecco, Ragni della Grignetta e Fondazione Cassin hanno messo a punto un piano di collaborazione che nel corso del 2011 potrebbe dare buoni frutti.



Renato Frigerio

Novara Calendario benefico

Sono 161 le fotografie giunte sul tavolo della giuria del concorso "Emozioni della montagna", che ha selezionato le fotografie per illustrare il calendario 2011 disponibile presso la sede del CAI di Novara. Il ricavato viene devoluto alla fondazione IRCCS (Istituto nazionale dei tumori di Milano) in ricordo del socio Flavio Frenguelli. Una mostra collettiva a palazzo Vochieri in corso Cavallotti 6 a Novara è aperta fino all'8 gennaio. Info <http://www.cainovara.it>

Ceresole Reale (TO) Una scandola per Mila

Un contributo per realizzare la PalaMila, una struttura a Ceresole Reale dedicata al grande alpinista e musicologo Massimo Mila, viene richiesto dall'associazione Amici del Gran Paradiso. Si tratta di un "contenitore" per ospitare concerti, spettacoli, eventi progettato dall'architetto Antonio Besso Marcheis, che sta sorgendo accanto al rifugio escursionistico dedicato a Mila. Per completare l'intervento servono ancora 20 mila euro, equivalenti all'acquisto e alla posa di 2500 scandole necessarie per la copertura del "guscio" in legno lamellare. In pratica con 8 euro si può comprare una scandola sulla quale verrà inciso il proprio nome. I contributi possono essere versati sul conto IT23 K030 4801 0000 0000 0088 758 presso la Banca del Piemonte, agenzia di via Cernaia 7, Torino, intestato all'associazione Amici del Gran Paradiso, causale PalaMila.

Piacenza Quarant'anni di alpinismo

"Il momento più bello di questi 40 anni? La spedizione degli istruttori sull'Himalaya nel 1995, quando abbiamo aperto una nuova →

Trenotrekking 2011

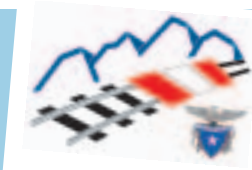
Verso la primavera per sentieri e binari

La Commissione centrale per l'escursionismo comunica le prossime escursioni del Trenotrekking 2011 giunto alla 15ª edizione.

■ **27/2 LIGURIA.** Linea Stazione FFSS Novi Ligure. ANELLO DI VOLASTRA (Parco Nazionale delle Cinque Terre). CAI Novi Ligure. Resp. AE - A. Olivieri 0143342321, A. Capello 3391555436

■ **6/3 LAZIO.** Linea Terni-Sulmona. ROCCA DI CORNOCASTELLO DE NARDIS - ANTRODOCO. Escursione con racchette da neve. CAI Antrodoco. AE E. Boccacci 338.8836700, Luca Cipolloni 392.5491378

■ **27/3 LIGURIA.** Stazione FFSS Novi Ligure. LEVANTO-MONTE - ROSSOLA - BONASSOLA. CAI Novi Ligure. Giuseppe Crespi 339 8567983, AE - A. Olivieri 0143342321



→ via sul Mulklà IX. Ma è bellissimo anche ogni volta che termina un corso, perché vedi crescere gli allievi. All'inizio magari è gente che non ha mai fatto più di una camminata su un sentiero. Quando tornano dalla vetta della Marmolada, dove ogni anno facciamo la salita finale, la loro felicità fa contenti anche noi". Lucio Calderone guarda le foto e sorride. Scorrono le immagini della storia del CAI a Piacenza, in particolare della scuola di alpinismo di cui è direttore. Una scuola che in quarant'anni di ininterrotta attività ha insegnato ad andare in montagna a più di 1.100 piacentini.

La Spezia Sui sentieri della solidarietà

L'UNPLI provinciale della Spezia ha premiato la Sezione di La Spezia per l'attività svolta nel campo della solidarietà sociale. Il progetto "Attraverso i sentieri della cultura e della solidarietà" nato nel 2008 in sinergia tra il CAI La Spezia, l'associazione Camminare Insieme e il Dipartimento di salute mentale dell'ASL n.5, si propone l'inserimento socializzante di persone affette da disagi di natura psichica nelle attività del club come valido antidoto allo stigma di cui sono vittime i pazienti psichici, primo passo verso l'integrazione nel tessuto sociale e possibile esperienza di riabilitazione psichiatrica secondo i principi della Montagnaterapia. Tra le motivazioni del premio "il fondamentale contributo di solidarietà prestato nell'ambito di un'importante progetto per l'inserimento socializzante".

Cuneo Campia, un amore assoluto

A un anno dalla scomparsa, la rivista Alpidoc delle sezioni cuneesi riunite nell'associazione Le Alpi del Sole dedica a Matteo Campia una serie di articoli che si aprono con un ricordo di Spiro Dalla Porta-Xydias. "Il grande alpinista cuneese socio onorario del CAI", sottolinea Spiro, "amava la montagna in quanto montagna, come certi scrittori (London, Conrad) hanno amato il mare". Matteo iniziò il rapporto con la montagna a cinque anni calzando i suoi primi sci e lo continuò sempre, a parte la parentesi forzata causata dalla guerra, per ottantatre anni. Le cifre dell'attività compiuta da Campia sono impressionanti: oltre duemila ascensioni tra cui trenta vie nuove e ventotto prime invernali. A Campia dedica un intenso ricordo anche la nipote Emilia: "Oggi, dal terrazzo della mia casa, il sole scintilla sulla cima innevata della Bisalta e il pensiero corre a mio nonno. I capelli bianchi come questa neve che ricopre ogni cosa, le sue mani possenti, la camminata poderosa, il tipico incedere di chi ha posato mille passi sui ripidi sentieri".



CAI Regioni

Emilia Romagna Accordo sull'eolico

Il 10 dicembre una delegazione del Gruppo CAI Emilia Romagna ha incontrato l'assessore regionale alla programmazione e allo sviluppo economico Gian Carlo Muzzarelli per segnalargli i problemi connessi agli impianti eolici industriali. Il presidente Paolo Borciani ha esposto il preoccupante quadro segnalato dalle sezioni CAI che - circa un caotico accavallarsi di richieste alimentato degli incentivi in essere - è stato confermato da uno studio presentato all'assemblea regionale dei CAI dalla Commissione tutela ambiente montano. Il CAI è favorevole alle energie da fonti rinnovabili, vento compreso; gli impianti eolici industriali però devono essere programmati su basi regionali, posti in aree a valori di vento convenienti e rispettosi dei vincoli paesaggistici. L'assessore ha assicurato che la Regione Emilia Romagna intende applicare questi principi, incoraggiare un compatibile eolico a consumo diretto e affidare al piano regionale la preminenza delle produzioni energetiche pulite meno impattanti. Si tratta ora - ha concluso l'assessore - da un lato di armonizzare con la Toscana la gestione del crinale avendo presente questi orientamenti; dall'altro di coinvolgere cittadini, comunità locali e associazionismo (di cui il CAI è importante espressione) nella scelta dei progetti da

realizzare, da modificare o da escludere. Con tali obiettivi si è convenuto di promuovere a gennaio un incontro pubblico promosso da CAI e Regione.

Piemonte Giovani in primo piano

Note positive per l'Alpinismo giovanile al convegno LPV di Pray Biellese del 17 novembre. I lavori si sono aperti in mattinata con l'intervento del presidente della CCAG Scorsoglio e del direttore della SCAG Berchi preceduti dai saluti delle autorità. È stata presentata una relazione sulla positiva situazione dell'alpinismo giovanile; inoltre è stato ringraziato il direttore della Scuola LPV Angelo Marocco. La presidentessa AG LPV Carla Rolando ha ricordato il lavoro svolto dalla commissione comunicando anche l'avvio dell'attività da parte di diverse scuole sezionali e intersezionali. Nella bella sala di Pray sono convenuti più di 120 accompagnatori da tutta l'area LPV. Il ritrovarsi è stato, come sempre, piacevole e molti accompagnatori hanno ricordato il periodo del corso di formazione che, oltre a costituire una tappa importante nella qualificazione, ha rappresentato anche l'inizio di profonde e sincere amicizie. La prima parte del convegno si è chiusa con un incontro conviviale assaporando tipici formaggi del Biellese. A conclusione del simposio vi è stato un interessantissimo aggiornamento sulla stampa e letteratura di AG di cui ha riferito Lo Scarpone il mese scorso. (Franco Degiovanni, addetto stampa CAI Piemonte)

Sicilia Aree protette, interviene il CAI

"Condanna per i pesanti tagli operati e il fallimento delle politiche di gestione delle aree protette della Regione Siciliana". L'hanno espressa i vertici del CAI Sicilia riuniti a Polizzi Generosa per il comitato direttivo regionale e l'assemblea regionale dei delegati di tutte le sezioni in occasione della Giornata internazionale della montagna. Il Club alpino gestisce nell'Isola tre delle 19 riserve affidate ad associazioni ambientaliste, con un totale di 90 dipendenti senza stipendio da luglio. Dopo le prime lettere di diffida alla Regione le associazioni hanno preannunciato azioni legali a difesa di quanto sancito nelle convenzioni di gestione, con i dovuti interessi per eventuali danni. Nel corso dei lavori, aperti dal sindaco Patrizio David, presidente regionale Mario Vaccarella ha sottolineato "l'approccio superficiale e incoerente alla problematica delle aree protette, con il mancato rispetto degli impegni assunti e le dichiarazioni su aspetti gestionali delle associazioni da parte di alcuni deputati regionali in Commissione all'Ars, all'oscuro dei rapporti di gestione e delle relazioni con l'assessorato Territorio e ambiente, non corrispondenti al vero e che saranno oggetto di dovute precisazioni, frutto di scontri e faide politiche fra i vari schieramenti, anche in modo trasversale". (Antonio Di Giovanni, addetto stampa CAI Sicilia)

Infine Vince Ravaschetto, attivissimo alpinista cuneese, racconta delle vie più significative di Campia: "Il tiro più bello del mondo? Sulla Campia al Corno".

Carpi (MO) Giorni di festa ai Cadini



Festa grande al Cadini di Misurina per il quarantesimo anniversario del rifugio Città di Carpi ai 2100 m della Forcella Maraia nel comune di Auronzo di Cadore. Come cortesemente informa Maria Luisa Rebecchi presidente della sezione, numerosi sono stati i soci saliti lassù con il vescovo di Carpi Elio Tinti e il sindaco Enrico Campedelli. Un particolare ricordo è stato dedicato alla figura dell'ingegner Gianfranco Gibertoni, primo presidente della sezione (carica ricoperta per 40 anni) e vice presidente generale del CAI. Un vivo ringraziamento è stato rivolto alla famiglia Molin che ha in gestione il rifugio. Nella foto un momento della cerimonia: da sinistra Dante Colli, il vice presidente Primo Zanfi, il sindaco Campedelli, Maria Luisa Rebecchi, il pittore Alberto Rustichelli, che ha donato due tavole su legno, il vescovo di Carpi Elio Tinti e Renzo Lancellotti, già presidente della sezione.

Materiali e tecniche

Centro studi: il 3° Corso specialistico

Si è svolto il 4 e 5 dicembre a Ronchi di Villafranca (Pd) il 3° Corso specialistico materiali e tecniche organizzato dal Centro studi del CAI e promosso dalla CNSASA. L'iniziativa, già consolidata, prevedeva una due giorni teorico-pratica presso il Laboratorio e la Torre di Padova e ha visto impegnati 44 allievi fra Istruttori e Operatori Sezionali, provenienti da varie regioni del Nord e del Centro Italia; un gruppo di persone che, fino a ieri didatticamente eterogeneo per formazione, ha trovato partecipando a questo stage un punto di interesse comune, confrontandosi su argomenti molto importanti sui materiali per l'alpinismo e le tecniche di assicurazione quali: direttiva europea e norme, richiami di fisica e catena assicurazione, corde - norme e caratteristiche costruttive, soste e confronto tra le tecniche di assicurazione, materiali non soggetti a norme, sicurezza sulle ferrate.

Una seconda parte, logica conseguenza della precedente, si è poi svolta sia presso le strutture del Centro Studi, dove sono stati eseguiti vari test e prove quali: test rottura materiali, norme e analisi materiali, Dodero, prove statiche, prove dinamiche

(mezzo barcaiole con e senza rinvio), prove di rottura del moschettoni, prove dinamiche di assicurazione in vita, confronto tecniche di assicurazione. Sono state indubbiamente due giornate molto intense. Le lezioni si sono succedute con un ritmo incalzante fin dal primo mattino; il sabato dopo un pranzo veloce, divisi in due gruppi, siamo partiti alla volta delle due postazioni di lavoro, uno alla Torre e l'altro al Laboratorio.

In torre, dopo una nota introduttiva di presentazione della struttura, è stato svolto un corposo programma: tenute statiche e dinamiche, utilizzo del mezzo barcaiole, confronto fra assicurazione classica, bilanciata e ventrale. Tutti hanno avuto la possibilità di provare e di dare il proprio contributo confrontandosi tra teoria e pratica.

In laboratorio si stava intanto parlando dei vari materiali, ci veniva presentato il "Dodero" e si eseguiva una serie impressionante di prove su corde, cordini, fettucce e moschettoni. Le dimostrazioni effettuate al Dodero, le prove di trazione lenta (fino a rottura) su una vasta gamma di materiali alpinistici hanno contribuito a rafforzare la competenza e la

consapevolezza di tutti i presenti sui limiti reali dei materiali, contribuendo in questo modo, a un loro utilizzo sempre più cosciente e certamente più corretto in funzione delle situazioni che si presentano in ambiente. La mattina seguente i gruppi si sono invertiti e dopo un altro pranzo veloce, a conclusione del corso, c'è stata la consegna degli attestati.

Oltre agli eccellenti aspetti didattici e logistici, uno dei vantaggi più encomiabili di questo corso è stato l'impareggiabile possibilità di verificare immediatamente "sul campo" le nozioni tecniche esposte dai componenti il team di istruttori, coordinati dal direttore del corso Giuliano Bressan.

In conclusione desideriamo ringraziare i relatori che con le loro appassionate esposizioni ci hanno coinvolti anche nelle nozioni di fisica più ostiche: Cecilia Tebaldi, Federico Bernardin, Massimo Polato, Renzo Mingardo, Massimo Bazzolo, Marcello Coradeschi, Stefano Petterle e il tecnico Sandro Bavaresco. Un gruppo che trova senza dubbio la sua carta vincente, oltre che nella professionalità, nella coesione, nell'amicizia e nell'entusiasmo.

Gli allievi del 3° Corso

Aggiornamento TAM

Vent'anni fa il Bidecalogo

La Commissione centrale TAM comunica che il Corso nazionale di aggiornamento 2011 per Operatori TAM si effettuerà dal 1° al 3 aprile in Friuli per onorare il socio e operatore TAM Carlo Toniutti scomparso l'anno scorso in maggio. Sarà la Sezione di Gemona a ospitare il corso che, secondo una formula collaudata da qualche anno, prevederà un primo incontro informale la sera del venerdì 1° aprile, quindi l'aggiornamento vero e proprio durante la giornata di sabato 2 aprile con relazioni di esperti e contributi presentati dai referenti CRTAM, infine un'escursione in zona su un percorso di particolare interesse ambientale domenica 3 aprile.

Il tema dell'aggiornamento sarà "20 anni del Bidecalogo: dal passato al futuro - Verso l'individuazione delle linee guida per la tutela dell'ambiente montano nel futuro". " e riguarderà la revisione e sintesi dei vari documenti inerenti gli indirizzi CAI di tutela ambientale. Sul sito CAI-TAM il programma dettagliato, la scheda informativa e il modulo di iscrizione.

Acireale Tutti sul campanile

Ad Acireale la sezione del CAI ha ricordato la figura di Emilio Comici nel settantesimo della morte con una conferenza e un filmato a cura di Antonino Cucuccio e Pippo Pistarà. Particolare curioso. Alla fine dell'escursione del trentotrekking, con visita all'isola Lachea della riviera dei Ciclopi (Acitrezza), i soci sono saliti sul campanile di una chiesa del centro storico di Acireale per ricordare l'ascensione del campanile Comici sul Sassolungo.

Bassano del Gr. (VI) Adotta un terrazzamento

La montagna soffre del disinteresse da parte delle istituzioni verso le aree che non sono a vocazione turistica, favorendone l'incuria. Ne sono un esempio i paesaggi terrazzati, per secoli tenuti in equilibrio grazie alla cura dell'uomo e oggi soggetti a deterioramenti e crolli, dopo la crisi delle attività agricole.

Il programma "Adotta un terrazzamento" è sostenuto come progetto strategico dal gruppo Terre alte del CAI nel comune di Valstagna, che nel suo territorio conserva una parte significativa del paesaggio terrazzato del Canale di Brenta. È possibile adottare un terrazzamento direttamente, per coltivare un orto nel tempo libero, oppure, tramite il sito web www.adottaunterrazzamento.org, farlo "a distanza", supportando il lavoro di una squadra di giovani. La Sezione di Bassano del Grappa è coinvolta nella manutenzione della rete sentieristica e nella valorizzazione del paesaggio terrazzato.

Tolmezzo (UD) In ricordo di Floreanini

La Sezione di Tolmezzo ha inaugurato un rifugio incustodito intitolato a Romano Cimenti e Cirillo Floreanini (1067m) in località Damarie (UD) alla presenza di circa 200 escursionisti.

La nuova struttura si raggiunge con il sentiero CAI 443 che per il versante nord arriva in vetta al monte Amariana (1905 m). Come cortesemente riferisce Gianni De Reggi, la realizzazione è stata possibile grazie a 28.000 euro devoluti dal CDR del CAI regionale FVG per ricordare Cirillo, nonché al lavoro di decine di soci e al Comune di Tolmezzo che ha ceduto alla sezione carnica una vecchia fatiscante costruzione con 2500 mq di terreno.

Pordenone I cimeli di "nonno Riccardo"



Si è tenuta a Pordenone, tra il mese di ottobre e novembre, la mostra "100per100cassin" già presentata a Lecco nell'autunno del 2009. All'inaugurazione il 12 ottobre negli spazi espositivi della città era presente, con un folto pubblico di appassionati e le autorità locali, il presidente generale Umberto Martini.

Il presidente della sezione Allers Pizzut ha ricordato "nonno Riccardo" e la visita compiuta con i ragazzi dell'Alpinismo giovanile alla sua casa al Pian dei Resinelli, il sindaco Sergio Bolzonello ha manifestato un grande apprezzamento per quanto il CAI fa a Pordenone, soprattutto nei confronti dei giovani, mentre Daniele Redaelli, biografo di Cassin, ha dialogato con Guido, figlio di Riccardo, e con don Luciano Peschiutta, parroco "alpinista" di Savorgnano, che ha svolto le ricerche storiche sul periodo giovanile di Cassin.

Borgomanero (NO) Onorificenza a Valsesia

Teresio Valsesia ha ricevuto il premio "Borgomanerese dell'anno". Il riconoscimento è stato assegnato all'illustre giornalista e scrittore, presidente della Sezione di Macugnaga del CAI, perché "profondamente legato alle tradizioni della sua città, nonostante gli impegni che lo hanno portato a ricoprire anche in ambito nazionale importanti cariche di grande responsabilità".

Concorsi

Il premio Rigoni Stern a un fotografo di Asiago

Nella magnifica cornice della sala consiliare di Asiago, sabato 27 dicembre si è svolta la premiazione del primo Concorso fotografico organizzato dal Comitato scientifico FVG in omaggio a Mario Rigoni Stern. Attraverso le 10 mostre effettuate nel territorio Veneto, che hanno avuto oltre 18.000 visitatori, sono state raccolte ben 11978 schede che i visitatori hanno compilato indicando due fra le 65 fotografie esposte. La foto vincitrice, con quasi 800 voti, è risultata quella del "Cervo nella tormenta" avente come autore Roberto Costa di Asiago.

Si tratta dello stesso vincitore che aveva ottenuto il premio delle giurie di qualità, ma con un'altra foto che riguardava gli urogalli.

A pochi voti di differenza la seconda foto scelta dalla giuria popolare è risultata "La volpe" di Opinato Demetrio di Reggio Calabria. Alla presenza del sindaco di Asiago e del



presidente del CAI Veneto Bertan, è stato consegnato il trofeo che rappresenta una scultura in legno avente come soggetto il Gallo cedrone, il tetraonide tanto caro e ben descritto in molte delle sue opere letterarie proprio dal maestro asiaghese al quale è stato dedicato il concorso. In questa circostanza è stato presentato anche il secondo concorso fotografico dal titolo "Arboreto salvatico - boschi e alberi naturali delle montagne italiane". Particolare importante. La mostra legata al primo Concorso fotografico, sul tema "Animali delle montagne italiane", è a disposizione degli interessati per tutto il 2011, basta contattare il CSVFG attraverso il sito www.caicsvfg.it.

Ugo Scortegagna (CAI Veneto)

Bergamo I pilastri del Palamonti

"Per tenere spalancate le porte del Palamonti a tutti, ma soprattutto per alimentare l'indispensabile energia culturale, sociale e educativa di questa speciale casa per la montagna aperta per oltre 320 giorni nel corso del 2010", ha spiegato il presidente del CAI di Bergamo Paolo Valoti, "c'è solo il formidabile e inestimabile impegno volontario da parte di oltre 350 soci attivi nelle diverse commissioni, scuole e gruppi della sezione. Sono giovani, donne e uomini in forte cordata che costituiscono le genuine forze motrici del Palamonti, gli autentici ambasciatori delle Orobie e la preziosa anima bergamasca del Club Alpino Italiano". Per celebrare i primi cinque anni di attività erano tutti lì nella grande palestra, compresi i tre sindaci di Bergamo e soci del sodalizio (Cesare Veneziani, Roberto Bruni e Franco Tentorio) nei cui mandati la nuova sede è nata e diventata grande. Il regalo? Quel parco di arrampicata per bambini fresco fresco di realizzazione di fianco all'edificio principale e inaugurato in un pomeriggio di pioggia battente.

Pasubio (VI) Rubata la targa di Zaltron

La targa dedicata all'alpinista Cesco Zaltron lungo la strada degli Eroi in Pasubio, a breve distanza dal rifugio Generale Papa, è stata recentemente rubata. Zaltron, per lunghi anni custode del rifugio Nerone Balasso, partecipò a spedizioni sulle Ande con Pietro Ghiglione, aprì decine di nuove vie di grande difficoltà in particolare nelle Piccole Dolomiti, e scrisse la prima guida per l'alpinismo sul Pasubio. Il col. Giuseppe (Bepi) Magrin (bepimagrin@libero.it) che segnala il furto auspica che la targa venga restituita.

Ortona (CH) Viaggio all'Annapurna



Tra le attività programmate per celebrare il proprio ventennale la Sezione di Ortona, insieme a quelle di Jesi e Sulmona, ha effettuato dal 23 settembre al 15 ottobre un viaggio in Nepal portando a termine con successo il lungo trekking dell'Annapurna. Bruno Brancadoro (capo spedizione), Patrizia Dragone, Sergio La Barba, Lucio Le Donne, Edoardo e Giancarlo Giuliani, Luca, Giacomo e Marco Martarelli, Peppino Trave e Francesco Sulpizio hanno percorso circa 330 km di cui 70 in jeep, e superato circa 20.000 m di dislivello.

Sulpizio, presidente della Sezione di Ortona, ringrazia di cuore a nome dei compagni le guide nepalesi e i portatori. Ecco il gruppo in posa ai 5400 m del Thorong La.

Pinasca (TO) Arrampicare a Grandubbone

La Sezione di Pinasca (Torino), in collaborazione con la Comunità montana del Pinerolese e l'Amministrazione del Comune di Pinasca, ha attrezzato una nuova serie di vie di arrampicata nella località Grandubbone, sistemando anche due sentieri escursionistici in aggiunta ad uno già esistente. All'inaugurazione erano presenti, nonostante le condizioni atmosferiche non propriamente favorevoli, l'amministrazione comunale, il presidente della Sezione di Pinasca, Luigi Barus, il consigliere centrale Ugo Griva e alcuni personaggi come "Querino" e "Ricu", nati e vissuti nella borgata, che hanno accennato alle loro esperienze in questi luoghi fantastici e selvaggi.

Info www.regione.piemonte.it/retesentieristica, www.caipinasca.it

Cantù (CO) Una sofferta rinuncia

La Sezione di Cantù comunica di essere costretta a rinunciare al rifugio alla Colma di Binate (1200m) in Val d'Intelvi: le chiavi dell'immobile, di proprietà del Demanio, verranno quindi riconsegnate al legittimo proprietario di quella che fu una caserma della Guardia di Finanza, lasciata negli anni Settanta in abbandono e in balia di atti vandalici. L'impegno dei soci ha finora evitato la sicura rovina, come testimoniano altre caserme della zona. Per far cassa, in vista del cambio di proprietà per la legge sul federalismo demaniale, è stato richiesto un affitto triplo rispetto a quello, indicizzato, pagato negli ultimi quattro anni. Un decreto della Regione Lombardia per l'adeguamento alle norme di sicurezza e igienico-sanitarie richiederebbe inoltre alla sezione, a quanto viene precisato in un comunicato, un impegno finanziario gravoso e immediato a fronte di rimborsi incerti e soggetti a probabili lungaggini burocratiche.

Castelfranco V. Alberi della Pianura veneta

Il Gruppo Naturalistico Le Tracce organizza la IX edizione del ciclo d'incontri "I Magici mondi della natura". S'intitola "Alberi e arbusti della Pianura Veneta nell'ambiente naturale, nel paesaggio agrario, nel costume contadino" ed è curato dal naturalista Michele Zanetti. Il primo di sei incontri è previsto per il 23/2; le lezioni si svolgeranno dalle 20.30 alle 22.30 presso la sala conferenze Pacifico Guidolin della Biblioteca Comunale di Castelfranco Veneto. Il corso costa 50 € e si

I nostri cari

Nino Bartesaghi

A 85 anni si è spento a Lecco in dicembre Ugo Nino Bartesaghi. Dopo essere stato deportato a Dachau, al ritorno nel '46 con il fratello e tre amici diede vita al mitico gruppo dei Ragni della Grignetta. Proveniva da una famiglia di imprenditori che gestiva l'omonima segheria di Lecco, poco prima del Ponte Vecchio.

Una famiglia di antifascisti: il fratello Giulio è stato capo partigiano in Val d'Ossola, mentre un terzo fratello partecipò alla campagna di Russia. Di Ugo gli amici dei Ragni ricordano le capacità organizzative.

Emma Graffer

Si è spenta a Trento Emma Graffer, l'ultima dei sette fratelli Graffer tra i quali Giorgio, medaglia d'oro al valor militare: una dinastia di primo piano nella storia della montagna trentina.

Emma era nata a Piedicastello il 23 novembre 1909, terzogenita di Giovanni Graffer e Luigia Tomasi. Si dedicò a opere di carità seguendo come crocerossina gli infermi a Lourdes.

Umberto Roero

Nato a Torino nel 1923, Umberto Roero si è spento ad Alpigiano (TO) il 28 dicembre. Divenne socio UGET al termine della guerra e rimase socio della sezione per 65 anni, consigliere per 35, e vicepresidente per 20. Forte dell'esperienza professionale di geometra, si è preso cura per decenni del patrimonio sezionale di rifugi, bivacchi e campeggi. Nel 1953 firmò, insieme con Lino Andreotti, il progetto del rifugio Monte Bianco e molti lo ricordano nel 2003 all'inaugurazione della ristrutturazione dello stesso rifugio, 50 anni dopo.

Nel 1978 entrò a far parte della Commissione nazionale campeggi. Encomiabile il suo entusiasmo nel condurre gruppi in alta montagna con la commissione gite.

terrà con un minimo di 30 partecipanti, iscrizioni presso l'Erboristeria Giorgine Vicolo Cappuccini, 7 Telefono 0423 490848 entro e non oltre il 15 febbraio.

Bordano (UD) Fermate quei vandali!

La Commissione giulio carnica sentieri, organo tecnico del CAI del Friuli Venezia Giulia, annovera fra i suoi compiti la manutenzione dei sentieri alpini. Di questo patrimonio storico culturale turistico fa parte anche il sentiero n° 838 che da Bordano porta alla cima del Monte San Simeone e che durante i mesi primaverili è stato rimesso in ordine dai soci di Gemona con rifacimento della segnaletica e pulizia da ramaglie e piante. Durante un successivo sopralluogo è stato tuttavia rilevato che i segni apposti sono stati cancellati e in vari punti il sentiero è ostruito con tronchi e rami. La commissione ha ritenuto opportuno segnalarlo alla Stazione dei carabinieri di Venzone presentando denuncia contro ignoti, a quanto riferisce il presidente della commissione Danilo Bettin.

Lecco Tre nuovi "ragni"

Sono stati ammessi al gruppo dei Ragni della Grignetta tre nuovi soci ordinari e due onorari, Gianfelice Rocca e Mario Ghislanzoni. I tre nuovi maglioni rossi sono invece Dante Barlascini di Mandello del Lario (ha salito la mitica Salathè Wall), Alessandro Penco di Olgiate Comasco, guida alpina, e Davide Spini di Morbegno, aspirante guida alpina e appartenente al gruppo militare di alta montagna dell'Esercito italiano. ■

MILANO

Via Silvio Pellico, 6
(M1 e M3 Duomo)
Tel. 0236515700/01
02.86463516
Fax 08056971

www.caimilano.eu

segreteria@caimilano.eu

Segreteria Lu Ma Gv 14-19

Me Ve 10-19 Sa e festivi chiuso

Apertura serale: Ma 21-22,30

Biblioteca Ma Gv 10-12,30 e 14-19

■ CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2011.

Presso la Segreteria e telefonicamente, utilizzando la carta di credito, è possibile rinnovare la propria adesione, quote associative: ordinario € 53, familiare € 31, giovane € 22, vitalizio € 17.

■ **CINEMA DI VETTA.** Grazie alla collaborazione tra CAI Milano e l'Assessorato alla Cultura del Comune dal 15 al 20 febbraio il grande cinema di montagna torna per il terzo anno consecutivo al Cinema Gnomo (via Lanzzone 30/A) con la rassegna "Cinema di vetta". Il programma dettagliato della manifestazione (anticipato sullo Scarpone di gennaio), come sempre gratuita e aperta a tutta la cittadinanza, su www.caimilano.eu e in sezione.

■ **PARLANDO DI MONTAGNA.** Sette appuntamenti con ospiti di spicco per conoscere, scoprire e confrontarsi con la montagna e le diverse interpretazioni del "fare alpinismo". Dal 22/2 al 10/5 l'appuntamento è il martedì sera in sede. Una piccola anticipazione? Il XII Ciclo di Parlando di Montagna sarà inaugurato da una conversazione con proiezione di Giovanni Caprara, responsabile della redazione scientifica del Corriere della Sera, dal titolo "Il volo che valicò le Alpi". Una serata da non perdere ricordando le gesta di Chavez, pioniere dell'aviazione. Il programma delle serate, pubbliche e gratuite, su www.caimilano.eu e in sezione.

■ **COMMISSIONE SCIENTIFICA.** 20/3 Itinerario scientifico-naturalistico nelle Cinque Terre.

■ **ESCURSIONISMO.** 20/2 Monte Todano (Prealpi del Cusio); 6/3 Castello della Pietra (Appennino ligure); 13/3 Traversata Camogli-Portofino; 20/3 traversata San Pietro Ortanella (Prealpi lecchesi).

■ **SCUOLA NAZIONALE SCI FONDO ESCURSIONISMO - GITE.** 6/2 San Bernardino, 13/2 St. Barthelemy,

20/2 Ceresole Reale. Nel weekend del 27 febbraio è in programma la due giorni sull'altopiano di Asiago. Le iscrizioni sono aperte dal 7 febbraio.

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA.** Prosegue il corso presso il Centro Sportivo Saini sotto la direzione di un istruttore Isef. Le lezioni di due ore settimanali si svolgono il martedì e il giovedì dalle ore 19 alle ore 20 (primo turno) e dalle ore 20 alle ore 21 (secondo turno).

■ ATTIVITÀ GIOVANILI.

ALPES. 13/2 Monte Barzaghino (Triangolo Lariano); 6/3 Pizzetti e Tecett (Grigne); 19-20/3 Notturna al rif. Brioschi (Grigna settentrionale). FAMILY. 12/3 Presentazione attività al Bosco in Città.

■ **SENIORES.** Ritrovo in sede il martedì dalle 14,30 alle 17. Per tutte le norme relative alle iscrizioni alle gite ed al comportamento nel corso delle stesse, si rimanda agli specifici opuscoli informativi disponibili in sede. Escursioni: 2-4/2 Ciaspolata in Val di Funes; 2/2 Monte Castello (lago di Garda bresciano); 9/2 Traversata Chiavari-Rapallo; 12/2 canale della Muzza (milanese); 16/2 Costiera dei Cech (Valtellina); 23/2 Giornata sulla neve a San Bernardino; 26/2 Val Regina (da Rezzonico a Menaggio); 2/3 Maccagno-Lago D'Elvio; 9/3 Monte Vallassa (oltrepavese); 12/3 strada Valeriana; 22-25/3 Trekking in Maremma Toscana.

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15

20135 Milano

Tel e fax: 02/55191581

Lunedì ore 18-20

Mercoledì ore 18-22,30

sito: www.edelweisscai.it

e-mail: info@edelweisscai.it

recapiti telefonici: 02/89072380

■ **SCI FONDO ESCURSIONISMO.** 5-6/2 Val Sarentino; 6/2 Flassin; 13/2 Prigelato; 19-20/2; Enego; 20/2 Campra; 27/2 Monti Lessini; 5-12/3 Norvegia; 5-6/3 Raid Engadina; 6/3 Val Ferret; 13/3 st. Barthelemy; 19-20/3 Passo Lavazè; 20/3 Val di Fex; 27/3 Riale Val Formazza; 3/4 Pont Val Savaranche; 8-10/4 Passo Rolle.

■ **RACCHETTE DA NEVE.** 6/2 S. Domenico Varzo Alpe Balmelle; 13/2 Val Canale Lago del Branchino; 27/2 Val Boreca C. Casola Monte Carmo; 13/3 Val Bedretto Lago delle Pigne;

19/3 Notturna; 27/3 Valle di Champorcher

■ **SCI ALPINISMO.** 13/2 Val D'Ossola Pizzo Ciapè; 27/2 Svizzera Grosshorn; 13/3 Val di Rhemes Col di Sort; 26-27/3 Cap. Scaletta Piz Vial; 9-10/4 Rif. 3° alpini M. Thabor.

■ **ESCURSIONISMO INVERNALE.** 20/2 Monte di Portofino; 6/3 Triangolo Lariano.

■ **TREKKING.** 22-30/4 Campania-Basilicata; 1-5/5 Francia Esterel; 7-15/5 Sardegna Caprera/Arbatax; 21-28/5 Itaca/Cefalonia; 11-17/6 Francia Vercor; 25/6-3/7 Madeira; 9-17/7 Via Alpina tra Italia e Slovenia; 16/8-3/9 Russia, Siberia.

■ **INIZIATIVE SOCIO CULTURALI.** 3/2 Hawaii paradiso della natura; 18/2 Mongolia in Bici; 24/2 Pres. Escursioni, Trek 2011 e corso escursionismo avanzato; 3/3 Tutto sul GPS; 17/3 Edelweiss in Bici e presentazione programma 2011.

F.A.L.C. ONLUS

Via Mac Mahon, 113

(entrata da Via Bramantino, 4)

20155 Milano - tel. 339 4898952

www.falc.net

info@falc.net

Gio 21,15-23

■ SCI ALPINISMO MODULO BASE.

7 lezioni teoriche e 8 giorni di esercitazioni pratiche; 27/1 ore 21.15 presentazione; quota di iscrizione € 200, per i giovani fino 25 anni € 160; direttori Guido Macchi 335 7307389 e Matteo Lana 340 1815205; 3/2 teoria, preparazione e condotta di gita; 10/2 teoria, fisiologia e alimentazione; 13/2 pratica ARTVA tecnica di salita e discesa; 17/2 e 24/2 teoria Neve e valanghe autosoccorso; 27/2 pratica scelta dell'itinerario e uso dell'ARTVA

■ **FREERIDE.** Tre week-end accompagnati da guide alpine in gruppi di max 8 persone. Quote € 120 par ogni gita; € 100 per i giovani fino a 25 anni; Elena Bertorello 335 6430618 Chiara Fanciulli 347 7309037; 12-13/2 Arolla, Evolene; 26-27/2 Alagna Valsesia; 12-13/2 Verbier Gran S. Bernardo.

■ **SCI ALPINISMO.** 6/2 Valslerberg (m 2504) da Hinterrhein m1620 disl.m 884; 20/2 Monte Toro (m 2524) da Foppolo m 1600 disl. m 1100; quote soci € 13 non soci € 18; iscrizioni Andrea Taddia 348 7418734, Alberto Angeloni 335

7508469, Enrico Ratti 338 2477524, Franco Mariani 338 9867706, Mario Campi 02 58318678.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Martedì e giovedì dalle 19 alle 23, info Carlo Passet 335 7150963 carlo.passet@delcospa.it

GAM

Via C.G. Merlo, 3

20122 Milano

tel./fax 02.799178

e-mail: gam@gam.milano.it

www.gam.milano.it

mar e giov 21-23

■ **SCI E SNOWBOARD.** 6/2 Ultima uscita scuola a La Thuile; 20/2 Polska - San Valentino di Brentonico, Donatella. guarducco@libero.it 02 6682466; 25-28/2 Gran tour in Dolomiti con pernottamento in rifugio, Paolo Vinci pvinci@teletu.it 024223994, ecolombo04@yahoo.it, Betty Colombo 3485850409

■ **SCI ALPINISMO.** 5/2 Monte Croce 2894 m. da valle d'Ayas; 13/2 gita con i bergamaschi in valli orobiche; 20/2 Schollenhorn 2732m. da Splugen, franco.perin@fastweb-net.it 393472628747.

■ **CIASPOLE.** 5/2 Val Febbraio e Pian dei Cavalli; 12/2 Val di Mello; 19/2 Monte Bregagno; 26/2 Alpe Devero o 27/2 Val Tartano-Laghi di porcile luigi. bergamin@fastweb-net.it 335 6216550

■ **CORSI.** Scialpinismo: 8/2 teoria; 13/2 uscita pratica; 17/2 teoria; 20/2 uscita pratica. Freeride: 12/8 fuoripista ad Alagna, livio.isposito@tiscali.it 3485692945

■ **IN SEDE.** 22/2 presentazione del calendario primavera-estate, proiezione Mongolia con Happy Hour dalle ore 20.30.

GESA

Via Kant 8 - 20151 Milano

Mar21-23 info@gesacai.it

www.gesacai.it

Informazioni:

Ornella 02 38008844

Fausta tel. 02 38008663

Guido tel. 339 1296657

■ **ATTIVITÀ.** 13/2 Canti della Presa dell'Acquedotto (escursionistica); 27/2 Monte Barbarossa (ciaspole)

SEM

Società Escursionisti Milanesi

Via A. Volta 22, Milano

Tel. 02653842 - Fax. 0262066639

C.P. 1166 - 20101 Milano Cordusio
Segreteria@caisem.org
www.caisem.org
merc. 15-19 gio. 21-23.

Seg. e Biblioteca giov. 21-22,30.

■ **IN SEDE.** È in corso il tesseramento 2011.

■ **CONCORSO FOTOGRAFICO.** Si apre in febbraio il IV° Concorso di fotografia digitale aperto ai soci SEM e CAI, con il tema "Le Stagioni della Montagna". Modalità di partecipazione sul sito.

■ **GITE SOCIALI.** Pubblicato il Calendario delle gite Sociali 2011: si può ritirare in Sede o consultare sul sito; 5/2 Uscita Sci Escursionismo (SE/MS); 6/2 Prosecuzione Alpinismo Giovanile (AG); 13/2 Sasso Nero (m. 2921) (BS) Da San Giuseppe Valmalenco direzione Chiareggio, Esposizione Sud. Disl +/-1400m; 19-20/2 Ciaspoluna a Grevasalvas (EI) Ciaspolata notturna nel Canton Grigioni (CH) Partenza il sabato sera da Plaun da lej 1800m. Punto più elevato Blaunca 2039 m. Rientro domenica mattina.

■ **CORSI.** 18/2 h. 21 Presentazione del 61° corso di introduzione alla speleologia del GGM (Gruppo Grotte Milano) SEM CAI; 28/2 h. 21 Presentazione ed iscrizioni al 13° Corso di Escursionismo "Nino Acquistapace".

■ **PANNELLO D'ARRAMPICATA.** È a disposizione dei soci SEM e eggregati in sede mar. h. 18-20 e giov. h. 18-22.

■ **NEWSLETTER.** Richiedetela a caisem.news@fastwebnet.it

BOVISIO MASCIAGO

Via Venezia, 33
tel. e Fax 0362. 593163
Me e Ve 21 - 23
www.caibm.it
e-mail: cai.bm@alice.it

■ **SERATA CULTURALE.** 11/2 in sede ore 21, "Il CAI Bovisio oggi".

■ **ESCURSIONISMO.** 27/2 ciaspolata in Val Brembana.

■ **SCI DI FONDO.** 30° Corso di S.F.E., il 13 e il 20/2 lezioni pratiche.

■ **SCUOLA SCI.** 20/2 Chiusura con gara di fine corso.

■ **CAMPIONATO SOCIALE DI SCI.** 6/3 42° Campionato Cittadino e Sociale di sci alpino all'Aprica.

■ **SCUOLA INTERSEZIONALE VALLE DEL SEVESO** (www.caivalledelseveso.org). 33° corso di Sci

Alpinismo e Snowboard Alpinis-mo, 10/2 chiusura iscrizioni e presentazione; uscite pratiche dal 20/2.

■ **TESSERAMENTO 2010.** Soci ordinari € 43, Soci familiari € 22, Soci giovani € 16, Tassa prima iscrizione € 5.

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
tel/fax 0362.992364
cai.carateb@gmail.com
http://caicarateb.netsons.org
Ven 21-22,30

■ **TESSERAMENTO.** Sono disponibili i bollini per il rinnovo.

■ **ESCURSIONISMO.** 13/2 Ciaspolata all'Alpe Devero

■ **SCIALPINISMO.** 6/2 Mittagghorm (2561 mt) Svizzera (disl. 1100 mt); 13/2: Crou de Blanche (2824 mt) Val d'Aosta (disl. 1374 mt); 20/2 Piz Griatschouls (2972 mt) Svizzera (disl. 1272 mt)

■ **SCUOLA DI ALPINISMO.** 23/2 Inizio corso (mete indicative, da definire in base all'innnevamento)

CASSANO D'ADDA

SOTTOSEZIONE DI TREZZO SULL'ADDA

via padre Benigno Calvi 1
c/o villa Gina loc. Concesa
20056 Trezzo sull'Adda
tel. 0290964544 - fax 1782283900
Ma e Gio 21-23
www.caitrezzo.it - caitrezzo@tin.it

■ **SCI DI FONDO ESCURSIONISTI-CO.** Con pullman: 30/1 Folgaria Passo Coe; 6/2 Torgnon; 13/2 Gallio; 19-20/2 Passo Lavazè; SABATO 26/2 Maloja-Zerne; Info ed iscrizioni 3464739516; tutto su internet

■ **ESCURSIONISMO.** 27/1 ciaspolata al rifugio Bonatti, Val Ferret, monte Bianco in pullman, R. Martucciello 347.4400340 audina@libero.it; 15-23/5 trekking a Tenerife, i parchi delle isole Canarie Pico del Teide m 3718, M. T. Gaspani 355216470, F. Margutti 3345232096

■ **NUOVO CONSIGLIO** 2011/13. Proporre la propria candidatura in sede

■ **BOLLINO 2011.** Soci ord. 41?; famigl. € 23; giov. € 17; giov. dal 2° figlio € 9; se nuovi soci + € 4.

■ **SCI ALPINISMO.** Da marzo: corso SA2

■ **BAITA SOCIALE.** A Gromo (val

Seriana), 10' di cammino; 16 posti; per soci, simpatizzanti e gruppi.

CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico (MI)
Tel. 02 45101500
Fax 02 94307628
www.caicorsico.it
cai.corsico@libero.it
Gio. 21-23

■ **TESSERAMENTO.** Soci ordinari € 42, familiari € 23, giovani (1994 in poi) € 16, nuovi soci € 4.

■ **PULLMAN.** 13/2 Brusson-Champoluc (Valle d'Aosta) fondo, discesa, raduno fondisti D'Ilio 0245101500 Bergamaschini 3288523090; 13/3 Framura (Liguria) esc Cerutti 024471874 Concardi 0248402472 Panvini 3490538262.

■ **AVVENTURE BIANCHE.** 5-7/2 Capanna Dötra (Ticino-Svizzera) mp fondo esc. ciaspole Concardi; 5-12/2 Seefeld (Tirolo) settimana bianca mp Burgazzi 3398828946; 9/2 Alpe Devero (Ossola) fondo esc. ciaspole mp Concardi; 16/2 Alpe Bondeno (V.Spluga) fondo esc. ciaspole mp Concardi; 19-20/2 St. Barthelemy (AO) fondo, ciaspole, fondo esc. mp Panvini; 26-27/2 Madonna di Campiglio (Val Rendena) fondo, discesa, corso di telemark mp Bergamaschini; 16/3 Tiefenbach (Uri-Svizzera) fondo esc. ciaspole mp Concardi; 19/3 La Lunata al Palanzone (Triangolo Lariano) notturna ciaspole mp Nerini 0245101500; 19-20/3 Folgaria (TN) fondo, discesa Burgazzi; 23/3 Passo del Sole (Ticino-CH) fondo esc. ciaspole mp Concardi.

■ **TREK ESTIVI.** 6-13/8 Vipiteno iscriz. entro fine marzo D'Ilio Bergamaschini.

■ **PIANETA TERRA.** 11/2 Indonesia Bali Celebes (Pippo Failla); 25/2 Madeira, l'isola giardino (Nicola Bonavia) h21 Sala La Pianta v. Leopardi 7; 11/3 Mexico Guatemala il triangolo Maya (Rino Paggiaro) h21 in sede; 25/3 Il Naviglio Grande (Mario Locati) h21 Sala La Pianta.

■ **BUONI SCONTO.** In sede per impianti di risalita.

■ **CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA.** Lezioni teoriche e pratiche dal 5/4 al 31/5, iscrizioni entro 4/4 c/o Palestra di Arrampicata v. Dante ang. Parini lun-mer-gio h21-23, scuolacai-corsico@gmail.com

■ **ASSEMBLEA ORDINARIA.** Mer

16/3 h21 in Sede. Rinnovo 1/3 Consiglio Direttivo, 1/3 Collegio Revisori dei Conti e Delegato Sezionale.

DESIO

Via Lampugnani, 78
Tel. e Fax 0362 621668
Mer 21 - 22.30
Gruppo MALTRAINSEM
Mar 17.30
www.caidesio.net
caidesio@caidesio.net

■ **TESSERAMENTO.** Aperte le iscrizioni 2011.

■ **GITE SCIISTICHE.** 18-20/3 giro della grande Guerra e Marmolada.

■ **GRUPPO "MALTRAINSEM".** 2/2 ciaspolata al Monte Pora; 9/2 Rifugio Marchetti; 16/2 Rezzago; 23/2 ciaspolata Torgnon - oratorio di Gilliarey; 2/3 Monte Palanzone; 9/3 Monte San Primo; 16/3 traversata Riomaggiore-Portovenere; 23/3 Rifugio Vittoria; 30/3 Alpe di Lierna - Monte Pelagia.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Aperta tutti i martedì e i giovedì dalle 19.30 alle 22 presso la palestra dell'ITIS "E. Fermi" in via Agnesi a Desio (ingresso dal lato PalaDesio).

CINISELLO BALSAMO

Via G. Marconi, 50
20092 Cinisello Balsamo (MI)
mer. e ven. 21 - 23
Tel. e FAX 02 66594376
Mobile 3383708523
direzione@caicinisello-balsamo.it
www.caicinisello-balsamo.it

■ **CIASPOLATE.** 6/2 Rif. Bogani (LC); 20/2 Rif. Chabod (AO); 6/3 Monte Baldo (VR).

■ **ESCURSIONI.** 20/3 Monti della Liguria (GE); 3/4 Sasso Gordona (CO); 17/4 Monte Due Mani (LC).

■ **SCIALPINISMO.** 6/2 Piz Minor - Pontresina (CH); 20/2 M. delle Galline (BG); 6/3 Pizzo Uccello (CH).

■ **SCUOLA DI ALPINISMO "BRUNO & GUALTIERO".** 34° Corso di Arrampicata (AR1), nizio 31/3, www.bruno-gualtiero.it

■ **SERATE IN SEDE.** 9/2 "Sulle tracce della salamandra" a cura della Commissione TAM Sezionale; 16/2 "In libertà" a cura di Carla Gentilini; 23/2 "Montagne di Carnia" a cura di Claudio Gerelli; 2/03 Serata speleo a cura dello Speleo Club Orobico; 9/3 "Cumbre - Grido Di Pietra" a cura di Claudio Gerelli. →

MELEGNANO

Sezione "F. e G. Bianchi"

Via De Amicis 25

20077 MELEGNANO (MI)

tel/fax 02 9835059

www.caimelegnano.it

sezione@caimelegnano.it

Ma, Gv: 21-23, Do: 10.30-12

■ SCI FONDO CIASPOLE E CORSO

S.F.E. 6/2 Val d'Ayas (AO); 27/2 San Bernardino (CH); 6/3 Pontresina (CH).

■ **CORSO SCI ALPINO.** 6-13-27/2 Torgnon (AO).

■ **SCI ALPINO.** 6/3 La Thuile (AO).

■ **ESCURSIONISMO.** 20/2 percorso sulla Via dei Monti Lariani (CO); 20/3 Sentiero Verde Azzurro n°1 di Loano (SV); 24/3 presentazione corso, sede ore 21.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 13/2 Pontresina (CH); 20/2 Val Ferret (AO); 26-27/2 Rif. Ferraro (AO); 13/3 Sempione (CH); 20/3 Deiva-Framura (SP).

■ **CORO CAI.** il giovedì ore 21.

SEREGNO

Via S. Carlo, 47-CP n.27

Tel. 0362 638236

caiseregno@virgilio.it

www.caiseregno.org

Ma e Ve 21-23

■ **IN SEDE.** 22/2 ore 21 presentazione programmi escursionismo e gruppo tempo libero.

■ **GITE SULLA NEVE.** 20/2 Engadina, capanna Tuoi; 6/3 Valtouranche, Col Pilaz.

■ **XXXVI CORSO DI ALPINISMO.** 18/3 ore 21 presentazione XXXVI corso di alpinismo scuola Renzo Cabiati, iscrizioni tutti i venerdì.

■ **GRUPPO TEMPO LIBERO.** 23/3 Alassio, monte Tirasso.

■ **ESCURSIONISMO** (con sez. Mariano C.). 20/3 Portovenere, Isola Palmaria.

■ **TESSERAMENTO.** Rinnovi 2011 in sede.

VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7

Tel/Fax 039/6854119

Merc. e Ven. 21 - 23

www.caivimercate.it

caivimercate@tin.it

■ **SCI DISCESA.** 6/2 Tonale; 18/2 Domobianca (sci notturna); 27/2 Santa Caterina Valfurva.

■ **GITE SCIISTICHE FONDO.** 6/2 St Bartelemy (Val d'Aosta); 13/2

Folgaria; 27/2 Passo Di Lavaze' (TN)

■ **CORSI DI SCI.** 6/2 Discesa/snowboard al Tonale.

■ **FONDO.** 6/2 St Bartelemy (Val d'Aosta); 13/2 Folgaria.

■ **SCI ALPINISMO.** 6/2 Pizzo Mellase (BSA); 27/2 Becca Di Nona 3142m (OS).

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Presso l'Oratorio di Vimercate in Via Valcamonica 25, dalle 19 alle 21 il Martedì e il Giovedì.

■ **SENIORES.** 2/2 Sentieri di "Iemine" (Almenno S. Salvatore e S. Bartolomeo); 16/2 Val di Scalve (Rif. Cimon d. Bagossa e Passo Campelli); 20-27/2 settimana bianca sulle nevi di Pontresina (Engadina, CH).

SOTTOSEZIONE DI BURAGO MOLGORA

Sede: Cascina Abate d'Adda;

Lunedì 21-23

■ **CIASPOLE.** 13/2 Ca' San Marco (Val Brembana). 27/2 Monte Argentea (Liguria).

SOTTOSEZIONE DI SULBIATE

Sede: Via Don Ciceri, 2

Venerdì 21-23

e-mail: Cai_Sulbiate@yahoo.it

■ **ESCURSIONISMO.** 6/2 ciaspolata al rif. Capanna 2000 (Val Brembana); 19 e 20/2 ciaspolata notturna al rif. Gherardi (Val Taleggio).

COLICO

Via Campione, 7

23823 Colico (LC)

tel. 0341 940516

mail: caicolico@virgilio.it

Venerdì 21-22,30

tel. rif. Scoggione 034363034

■ **ATTIVITÀ.** 11/2 Assemblea generale dei soci in sede; 13/2 Escursione in Engadina, alpinismo giovanile; 26/2 Notturna a Borghetto, ciaspole e sci alpinismo; 6/3 Monte Lago, ciaspole e sci alpinismo; 13/3 Pizzo Redorta, ciaspole e sci alpinismo; 20/3 Monte Barro, alpinismo giovanile; 19-21/3 Giro del lago di Garda, grandi trekking.

■ **ARGENTO VIVO.** Uscite tutti i giovedì.

ERBA

Via Riazzolo, 26

Mar. e ven. 21-22,30

Tel. 031/627873

caierba@tin.it

■ **ATTIVITÀ.** 6/2 Alpe Paglio 1.442 m. Ciaspolata, Valsassina; 18/2 Serata di proiezione alpinistica presso la "Sala Isacchi" (Casa Prina); 27/2 Sci Fuori pista.

■ **GRUPPO SENIORES.** 9/2 Parco del Curone; 23/2 Alpe del Vicerè 900 m. da Albavilla, Triangolo Lariano disl. 500 m.

■ **GRUPPO FONDISTI.** 13/2 Gita in Svizzera (Flims); 19-20/2 Weekend a Villabassa (Dobbiaco) con possibilità di partecipare alla 28° Gran Fondo della Val Casies.

GALLARATE

Via Cesare Battisti, 1

21013 Gallarate (VA)

Tel 0331 797564

www.caigallarate.it

presidenza@caigallarate.it

Mar. e Ven. 21-23

■ **SCUOLA ALPINISMO E SCIALPINISMO COLIBRÌ.** Corso di alpinismo marzo-giugno, avvicinamento, basi dell'arrampicata e tecniche e comportamenti per la sicurezza, Spartaco 333 4837381, Valter 339 4366441; Preparazione atletica a febbraio-aprile due sere a settimana in palestra per un'adeguata preparazione atletica in montagna, Valter 339 4366441, Roberto 349 7579977; incontri con gli istruttori il venerdì alle 21 in sede.

■ **ESCURSIONISMO.** 6/2 Alpe Salecchio (Val Antigorio) La Candelora. Dir. Ugo Budelli, Ermanno Bagatti; 20/2 Pizzo Formico (m. 1637) Val Seriana - da Clusone - S. Lucio m. 1030; disl. m. 607; diff. E; A+R. ore 5.00. Dir. Angelo Macchi.

■ **SCUOLA INTERSEZIONALE DI ESCURSIONISMO.** Corso Base maggio-giugno, lezioni teoriche infrasett. e uscite pratiche domenicali, trekking finale di 2 gg con pernottamento in Rifugio.

■ **GRUPPO SENIORES.** 20-27/5 Trekking e turismo in Aspromonte (RC) info Giuseppe Benecchi

■ **GRUPPO GROTTI.** Per principianti e esperti, www.gruppogrottecaigallarate.it, martedì sera in sede.

■ **RIFUGI.** Enrico Castiglioni, Alpe Devero, 1640 m, gestore Michele Galmarini, 0324 619126; Rifugio Pietro Crosta, Alpe Solcio (Varzo) mt 1750. Pacchetti per sezioni CAI - contatti: 340 8259 234 www.rifugiocrosta.it - marmorandin@virgilio.it.

Bacheca

Persi e trovati

■ **UNA FOTOCAMERA** è stata trovata sul sentiero che porta al rifugio Semenza (gruppo Manera - Cavallo). Contattare aldocasson@alice.it, tel. 3200943113.

■ **UN APPARECCHIO** fotografico è stato trovato sullo "Spigolo Maffei" del Cornone del Blumone (BS). Email: francesco-fred@hotmail.it

LANZO TORINESE

Via Don Bosco, 33

Giov 21-23

Tel: 0123 320117

cailanzotorinese@gmail.com

www.cailanzo.it

■ **ESCURSIONI CON CIASPOLE.** 5/2 Ciaspolata notturna ad Usseglio; 12/2 Crepuscolare al Colle del Lys; 20/2 Perinera.

■ **SERATE.** 25/2 Alimentazione in montagna.

■ **CORSI.** 6/2 13/2 20/2 Corso di sci su pista; 6/2 13/2 Corso di sci di fondo; 17/2 Termine iscrizioni corso di escursionismo di base.

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIU'

V. Roma, 32 - 10070 Viù (TO)

Sabato 21 - 22:30

info@caiviu.it

■ **ASSEMBLEA ORDINARIA.** 13/2 ore 17.

■ **ISCRIZIONI.** Aperto il tesseramento.

■ **RACCHETTE.** 27/2 Quinseina; 13/3 Cime del Bosco

MONCALIERI

Piazza Marconi 1

10027 Moncalieri (Fraz. Testona)

Tel e Fax 011 6812727

moncalieri@cai.it

www.caimoncalieri.it

Lun. 18-19 e Mer. 21-23

■ **SCI NORDICO.** 6/2 Entracque (CN); 20/2 Flassin (AO); 27/2 Brusson (AO).

■ **CIASPOLE.** 13/2 Madonna del Ciavanis, Val Grande (TO) disl. 650 m, 3 ore, EI; 27/2 Col Bufere, Val Clareè (F), disl. 807 m, 3 ore, EI.

■ **ESCURSIONISMO.** 20/2 "Sulle orme di Dante" giro ad anello con partenza e arrivo da Noli (SV), disl. 450 m, 4 ore, E.

PICCOLI ANNUNCI

- **ALPINISMO GIOVANILE.** 20/2 Escursione con le ciaspole.
- **QUOTE SOCIALI 2011.** Ordinari ? 41, famigliari € 22, giovani € 16, quota ammissione nuovi soci € 4.

MONVISO SALUZZO

Piazza Cavour, 12
12037 Saluzzo
Ven dalle 21

- **TESSERAMENTO 2011.** Ordinari ? 44, famigliari ? 24, giovani ? 17.
- **ESCURSIONISMO.** 20/2 escursione con le racchette da neve, escursionismocaimonviso@gmail.com.
- **ALPINISMO GIOVANILE.** 13/2 escursione con racchette alle Bigorie, Valle Po; 25-26/2 giornate sulla neve a Prea organizzato da OTC AG LPV info F.Galliano 0175/248839, www.caisaluzzo.it, ag.caimonvisosaluzzo@li-ve.it

DOLO

30031 Dolo (VE) - CP 87
Via C. Frasio - DOLO
Merc. 21-23
www.caidolo.it

- **USCITE CON LE CIASPE.** 6/2 Massiccio del Grappa: giro delle malghe; 19/2 Monti Lessini, escursione in notturna; 27/2 Altopiano di Lavarone, Cima Vezzena; 13/3 Val Zoldana, Cima Spiz Zuel.
- **SPELEOLOGIA.** 20/3 Risorgiva di Eolo, Prealpi Carniche.
- **CORSO.** Aperte le iscrizioni al XXX° Corso alpinismo A2 che si svolgerà dal 22/03 al 12/06.
- **SERATE.** 25/2 Mira Porte-Villa Principe Pio: Da Valstagna a Venezia in kayak con E. Lazzarotto; 11/3 Dolo-Villa Angeli: Nei Parchi naturali dei Pirenei spagnoli, a cura di P. Pellizzer e E. Rosso.

MIRANO

Via Belvedere, 6
30035 Mirano - VE - C.P. 56
Cell. 348 4138588
www.caimirano.it
segreteria@caimirano.it
Merc. 21-22.30

- **CORSO NATURALISTICO 2011.** Aperte le iscrizioni al corso "Alla Scoperta dei Monti Pallidi", inizio 11/2.
- **SERATE CULTURALI.** 11/2 "Dolomiti: ritratto naturalistico di una leggenda" di Michele Zanetti, c/o Auditorium VIII Marzo a Mirano; 25/2 "Da Valstagna A Venezia in

Guide alpine

www.montagnaenatura.it

ciaspole sci viaggi

Dolomiti:

Freeride, Scialpinismo, Ice Climbing, Selvaggio Blu
22 apr.

Trek e Spedizioni Himalaya, Patagonia 2011.

Programmi dettagliati www.marcellocominetti.com
3277105289

Planet Trek

1. Alto Atlante-scialpinismo dal 12 al 22.03.11
2. Bulgaria-scialpinismo dal 02. al 09.04.11
3. Norvegia-scialpinismo dal 16. al 23.04.11
4. Raduno di sci-alpinismo CAI Valfurva dal 28.04.11
5. Elbrus-5642m.Caucaso dall'11. al 21.05.11
6. Trekking in Marocco dal 17.06. al 26.06.11
7. Trekking in Cappadocia dal 18. al 25.06.11
8. Trek Islanda. dal 02. al 10.07.11
9. Trek Montagne degli Dei dal 16. al 29.07.11
10. Salita dell'Ararat-5156m. dal 02. All 10.08.11
11. TransBIKE Balcani dal 13.08. al 26.08.11 e dal 03 al 16.09.11

In seguito: Kilimanjaro, Himalaya, Ecuador, Patagonia
Info: www.planetrek.net ; planet_trek@yahoo.it
Cell: 347 / 32 33 100 ; Uff. 0342 / 93 54 89

www.lyskamm4000.com

3472264381-3468077337 lyskamm4000@yahoo.it
Hautes Routes - marzo
10-13 Valmaira / 16-20 Formazza - Bedretto
23-27 Oztal / 30-3/4 Grossglockner
Spedizioni
19-27 febbraio scialpinismo in Turchia
27/3 - 3/4 e 3-10/4 Norvegia crociera e scialp.
16-25 aprile scialpinismo alle Svalbard
5-26 giugno Baltoro: CB K2, ascen. lhakora Peak
5/6-4/7 sped. alpinistica Spantik Peak 7027

kaiak" di Enrico Lazzarotto c/o Villa Principe Pio a Mira Porte h 20.45 ingresso libero.

■ **CORSI.** Aperte le iscrizioni a Alpinismo A1 e Roccia AR1, posti limitati.

■ **PALESTRA.** Ginnastica c/o Ex Scuola Mazzini, due turni 18,30-19,30 e 19,30-20,30 martedì e giovedì; muro di arrampicata c/o via Villafranca mar. merc. giov. h 19,30-22,30, sconto per iscritti ai corsi SA2-EAI-A1-AR1.

■ **EL MASEGNO.** Inviata il materiale al sito sezionale.

S. DONÀ DI PIAVE

Via Guerrato, 3
Tel./fax 0421-33 22 88
www.caisandona.it

Accompagnatori, guide turistiche e T.O.

Trekking in Nepal

Shiva Ram Basnet
Esperta guida locale, parla italiano
www.highspirittreks.com

Walden viaggi a piedi.

Itinerari in Italia e all'estero.
Scoprire i territori, la natura e la storia, i popoli e le loro tradizioni. Viaggi per tutti e viaggi avventura, settimane e week end lunghi.
Richiedi il catalogo 2011: info@waldenviaggiapiedi.it
Tel 051.6264172 www.waldenviaggiapiedi.it

Compagnia dei Cammini

Dalla Boscaglia nasce l'associazione Compagnia dei Cammini: 60 viaggi a piedi nel 2011.
www.cammini.eu

- **Il testo** (max 400 battute) va mandato via fax o per posta elettronica a s.gazzola@gnppubblicita.it, fax 011/9916208 oppure inviata per posta a GNP Srl, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, TV - www.gnppubblicita.it

- **Scadenza.** Il testo deve arrivare quaranta giorni prima della data di uscita (il primo di ogni mese).

- **Tariffa.** € 0.50 a battuta, spazi esclusi, IVA inclusa.

- **Pagamento.** Può avvenire tramite bonifico bancario intestato a GNP Srl su BANCA POPOLARE DELL'ALTO ADIGE - Filiale di Via Colombo, 42 - 31015 CONEGLIANO (TV) - IBAN: IT 15 R 05856 61620 105571167665 oppure inviando assegno bancario non trasferibile intestato a GNP srl. La pubblicazione sarà effettuata a incasso avvenuto. Per informazioni tel. n.011.9961533.

- **Guide alpine.** Gli interessati ad apparire sotto questa voce devono dichiarare, sotto la loro responsabilità, il Collegio di appartenenza loro personale o della scuola o associazione.

Mar e Gio 19-20 - Gio 21-22

■ **ASSEMBLEA SOCI.** 24/2 ore 21 presso il centro "L. Da Vinci".

■ **SCI DISCESA.** 6/2 San Martino di Castrozza; 13/2 Ravascletto.

■ **SCUOLA SCI ESCURSIONISMO.** 2-9-16/2 Corso di specializzazione, serate culturali; 5-6/2 Lesachtal (A); 13/2 Forcella Palumbs (UD); 19-20/2 Wilgratental (A).

■ **SCUOLA SCIALPINISMO.** Aperte le iscrizioni al corso di SA1; 20/2 Alpago Cornor.

CATANIA

Via Messina 593/A
Lun Merc Ven 18-21
Tel. 095.7153515
caicatania@caicatania.it
www.caicatania.it

■ **SEDE.** Foresteria fino a 12 posti letto, stile rifugio alpino.

■ **TREKKING INTERSEZIONALI.** Trek-king dell'Etna, Eolie, Egadi; 16-25/4 "Il Peloponneso"; dal 26/7-8/8 "Islanda"; 15/9-2/10 viaggio avventura in Mongolia e Pechino.

■ **ESCURSIONISMO.** 6/2 Monte Soro; 13/2 Monte Altesina; 19/2 ciaspolata notturna; 27/2 da Vizzini a Buccheri; 12-13/3 Monte Inici e Abisso dei Cocci prenotazioni entro i primi di marzo.

■ **SCI ALPINISMO.** 6/2 La Montagnola.

■ **SCI ESCURSIONISMO.** 5-6/2 Madonie; 20/2 Monte Ambolà, 25-27/2 3° Raduno Sez. sulla Neve (Sila) previste esc. con sci e ciaspole. ■

OFFERTA RISERVATA SOLO AI SOCI Club Alpino Italiano

✓ **Si abboni**

con lo sconto di oltre il

40%

✓ **6 numeri di
Meridiani Montagne
a solo euro**

26,00

(più € 1,45 contributo spese di spedizione)
anziché euro 45,00



**IN REGALO IN
OGNI NUMERO LA
CARTINA ESCLUSIVA**

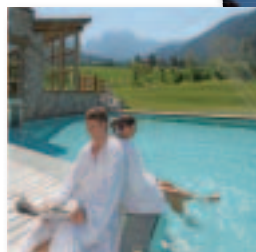
✓ **In più**, parteciperà al grande concorso **Vacanza Premio**
E potrà vincere una settimana o un weekend in Alto Adige!

1° PREMIO
Una settimana
"Over the Top"

2° PREMIO
Una settimana
"All wellness"

Dal 3° al 6° PREMIO
Un lungo weekend di relax

Regolamento completo su <http://store.edidomus.it/regolamento.cfm>
Montepremi:
4.416,66 € (IVA esclusa)
5.300,00 € (IVA inclusa)



Si abboni e potrà vincere splendidi premi!

Numero Verde
800-001199

Dal lunedì al venerdì
dalle 8,45 alle 21,00

Il sabato dalle
8,45 alle 13,00

On line! Si colleghi subito al nostro sito
<http://store.edidomus.it>